

**INFORMATIVA AL
PUBBLICO DEL
GRUPPO
FINECOBANK –
PILLAR III**

AL 30 GIUGNO 2026

Indice

Introduzione.....	3
Metriche principali	7
Fondi Propri.....	9
Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio	21
Riserve di capitale anticicliche.....	25
Esposizioni al rischio di credito e di diluizione	29
Informativa sull'uso del metodo standardizzato	37
Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio	43
Esposizioni al rischio di controparte	45
Rischio di mercato	51
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	53
Requisiti in materia di liquidità	55
Leva finanziaria	65
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.....	71
Glossario.....	95
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	101
Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni	103

“FinecoBank Banca Fineco S.p.A.”

o in forma abbreviata “FinecoBank S.p.A.”, ovvero “Banca Fineco S.p.A.” ovvero “Fineco Banca S.p.A.”.

Banca iscritta all’Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, Albo dei Gruppi Bancari n. 3015, Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Codice Fiscale e n° iscr. R.I. Milano-Monza-Brianza-Lodi 01392970404 – R.E.A. n° 1598155, P.IVA 12962340159

Introduzione

L'Informativa al pubblico del Gruppo FinecoBank - Pillar III – (di seguito "Informativa") è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e successive Direttive e Regolamenti che ne modificano il contenuto. Si citano, in particolare, il regolamento (UE) 2024/1623 e la Direttiva (UE) 2024/1619 che hanno introdotto modifiche rilevanti al Regolamento CRR e alla Direttiva CRD applicabili a partire dal 1 gennaio 2025. Nel prosieguo del documento con il termine "CRR" si fa riferimento al Regolamento n. 575/2013/UE come successivamente modificato, mentre con il termine "Direttiva" si fa riferimento alla *Capital Requirements Directive* come successivamente modificata.

La Direttiva e il Regolamento traspongono nella normativa dell'Unione Europea il framework noto come Basilea 3, definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria allo scopo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance delle banche, nonché a rafforzare la loro trasparenza e informativa.

Il CRR prevede che gli enti pubblichino, congiuntamente ai documenti di bilancio, le informazioni richieste alla Parte otto, titoli II e III. Tale obbligo di informativa al pubblico ha l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

FinecoBank S.p.A. (di seguito anche FinecoBank o Fineco o Banca) rientra nella definizione di "Grande ente" ai sensi della Parte otto del CRR e, pertanto, nella presente Informativa al pubblico al 30 giugno 2026 sono state pubblicate tutte le informazioni a essi richieste con frequenza trimestrale e semestrale.

In linea con il CRR, FinecoBank S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank (di seguito "Gruppo"), pubblica la propria Informativa al pubblico a livello consolidato.

Con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità delle informazioni comunicate al pubblico, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative al pubblico, è stata finalizzata l'iniziativa avviata da EBA su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR, il c.d. *Pillar 3 Data Hub* (P3DH), volta a centralizzare e rendere disponibili le informative di terzo pilastro attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. La timeline riportata nel *Final Draft ITS* (EBA/ITS/2025/01) stabiliva una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevedeva l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui Fineco) a partire dal 30 giugno 2025, prima data di riferimento per l'implementazione del P3DH. Tale periodo transitorio riconosceva, per le date di riferimento 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2025, la possibilità per gli enti di procedere alla pubblicazione dell'Informativa Pillar 3 sul proprio sito web e adempiere, successivamente, al requisito di invio delle informazioni a EBA nel formato tecnico richiesto dall'ITS. Dal 31 marzo 2026 l'iniziativa è pienamente operativa, pertanto, a partire da tale data le informative sono trasmesse prima all'EBA, la quale ha tuttavia concesso la possibilità di mantenere la pubblicazione delle stesse anche sui siti web dei singoli enti.

Alla normativa dell'Unione Europea, precedentemente citata, si affiancano le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda (informativa al pubblico) disciplina la materia. La citata circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar III, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, ai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (*European Banking Authority*) e alle *Guidelines* dell'EBA.

La tematica è dunque direttamente regolata:

- dal CRR, Parte otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA, recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si fa riferimento ai seguenti orientamenti e regolamenti:
 - o Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione (EBA/ITS/2024/05 recepito dal Regolamento di esecuzione 2024/3172);
 - o Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 della Commissione del 23 aprile 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (*Bank Recovery and Resolution Directive* – BRRD) per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL);
 - o orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2014/14).

Si precisa, inoltre, che l'Informativa del Gruppo è predisposta in coerenza con una procedura adottata in applicazione dell'articolo 431 (3) della CRR che ne delinea i controlli interni e il processo.

Gli elementi chiave di tale procedura sono:

Introduzione

- identificazione di ruoli e responsabilità degli organi sociali, delle funzioni aziendali, e delle società del gruppo coinvolte nel processo di produzione dell'Informativa;
- identificazione delle informazioni da pubblicare (in coerenza con le Linee Guida EBA 2014/14 e con gli articoli 432 e 433 del CRR in riferimento ai requisiti applicabili al 30 giugno 2026);
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione dell'informativa. In coerenza con il P3DH precedentemente citato, l'Informativa al 30 giugno 2026 è trasmessa prima all'EBA in formato elettronico secondo le tempistiche definite dalla normativa e successivamente resa disponibile anche sul sito internet di FinecoBank.

Il presente documento è stato redatto seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR. A tal proposito, si precisa che per le modalità di pubblicazione delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa, FinecoBank ha adottato in primo luogo i modelli previsti nei Regolamenti dell'UE o nelle *Guidelines* EBA applicabili precedentemente citate, in secondo luogo modelli liberi. Le tabelle che seguono riportano il riferimento alla collocazione, nel presente documento, delle informazioni richieste.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente documento dipende dagli arrotondamenti. Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono da intendere in migliaia di euro.

Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza trimestrale e semestrale: Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024

La tabella di seguito riporta la collocazione nel presente documento dell'informativa al 30 giugno 2026, applicabile al Gruppo FinecoBank. Sono esclusi i seguenti modelli/tabelle:

- EU CMS1; EU CMS2; EU CR6; EU CR7; EU CR7a; EU CR8; EU CCR4; EU CCR7; EU MR2-A; EU MR2-B; EU MR3; EU MR4 in quanto il Gruppo non utilizza i modelli interni per il calcolo dei RWA, né nell'ambito della determinazione del rischio di credito e controparte né nell'ambito della determinazione dei rischi di mercato;
- EU CR2a; EU CQ2; EU CQ6; EU CQ8 in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%;
- EU CR10 (1-4); EU CCR6; EU CQ7; EU SEC1; EU SEC2; EU SEC3; EU SEC4; EU SEC5; EU SB1; Modello 3 ESG; Modello 4 ESG in quanto il Gruppo non presenta esposizioni che rientrano nelle tipologie indicate;
- EU CVA4 in quanto il Gruppo non utilizza il metodo standardizzato per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

Si precisa che nel presente documento non sono inoltre pubblicati i Modelli ESG relativi al *Green Asset Ratio* (GAR) e alla *Taxonomy Regulation* (Modelli da 6 a 10 e colonna c dei Modelli 1 e 4) per i quali gli obblighi di disclosure sono sospesi fino a quando le modifiche alle norme tecniche di attuazione (ITS) dell'EBA in materia di informativa saranno adottate ed entreranno in vigore, in coerenza con il documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e la "no-action letter" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025 che ha formalizzato la *guidance* fornita nel documento di consultazione.

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio
EU KM1	Metriche principali	Metriche principali
EU CC1	Composizione dei Fondi Propri regolamentari	Fondi Propri
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Fondi Propri
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Riserve di capitale anticicliche
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Riserve di capitale anticicliche
EU LR1 - LR Sum	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR2 - LR Com	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
EU LR3 - LR Spl	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Leva finanziaria
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Requisiti in materia di liquidità
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	Requisiti in materia di liquidità
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Introduzione

segue Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza trimestrale e semestrale: Regolamento di esecuzione (UE) 3172/2024

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR5	Metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CR10.5	Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Esposizioni al rischio di controparte
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Esposizioni al rischio di controparte
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Rischio di mercato
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 1	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Modello 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Riferimento ai requisiti regolamentari di informativa con frequenza semestrale: Regolamento di esecuzione (UE) 763/2021 e successive modifiche

Nel presente documento è oggetto di pubblicazione la tabella EU KM2 "Metriche principali – MREL", la cui frequenza di pubblicazione è semestrale, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento (UE) 763/2021 con riferimento agli Enti identificati come entità soggette a risoluzione che non sono istituzioni finanziarie a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institution*, G-SII), né fanno parte di una G-SII. Si ricorda che il suddetto Regolamento ha introdotto l'informativa al pubblico in materia di Requisiti Minimi di Fondi Propri e Passività Ammissibili a decorrere dal 1° gennaio 2024.

La seguente tabella riporta la collocazione nel presente documento dell'informativa al 30 giugno 2026, applicabile al Gruppo FincoBank.

TABELLA	ARGOMENTO	CAPITOLO
EU KM2	Metriche principali - MREL	Fondi propri

Introduzione

Riferimento alle informazioni richieste dalla Parte Otto del CRR

La seguente tabella riporta le informazioni richieste, con frequenza trimestrale e semestrale, dal CRR.

ARTICOLO	CONTENUTO	CAPITOLO
437	Informativa sui fondi propri	Fondi Propri
438	Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio; Metriche principali; Informativa sull'uso del metodo standardizzato
439	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Esposizioni al rischio di controparte
440	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Riserve di capitale anticicliche
442	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Esposizioni al rischio di credito e di diluizione
444	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
445	Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Rischio di mercato
447	Informativa sulle metriche principali	Metriche principali
448	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
449	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
449bis	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
449ter	Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	Non applicabile
451	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Leva finanziaria
451bis	Informativa completa sui requisiti in materia di liquidità	Requisiti in materia di liquidità
452	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
453	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio; Informativa sull'uso del metodo standardizzato
455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile

Si precisa che sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni di cui alle sezioni degli articoli sopra elencati per le quali è richiesta frequenza trimestrale e semestrale ai "Grandi enti", categoria a cui appartiene Fineco, come puntualmente disciplinato all'433 bis del CRR.

Metriche principali

Si riporta di seguito il modello EU KM1 sulle metriche principali i cui dettagli e le informazioni qualitative, se richiesti con frequenza trimestrale o semestrale, sono riportati all'interno del documento nelle specifiche sezioni dedicate.

Il seguente modello EU KM1 riporta le informazioni richieste all'articolo 447 lettere da a) a g) del CRR, in particolare:

- la composizione dei fondi propri e i requisiti di fondi propri;
- l'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi che gli enti sono tenuti a detenere;
- il requisito combinato di riserva di capitale che gli enti sono tenuti a detenere;
- il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione;
- informazioni in relazione al proprio coefficiente di copertura della liquidità;
- informazioni in relazione al proprio requisito di finanziamento stabile netto.

Tutti i requisiti minimi applicabili al Gruppo FincoBank al 30 giugno 2026 risultano rispettati. Nella determinazione dei Fondi Propri, e in particolare del Capitale primario di classe 1, al 30 giugno 2026 sono stati considerati dividendi e oneri prevedibili per un ammontare pari a 280.709 migliaia di euro, assumendo soddisfatte le condizioni previste dall'art. 26, paragrafo 2, del CRR.

EU KM1 - Metriche principali

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e
	30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025
Fondi propri disponibili (importi)					
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.500.119	1.470.351	1.445.203	1.391.422	1.362.025
2 Capitale di classe 1	2.000.119	1.970.351	1.945.203	1.891.422	1.862.025
3 Capitale totale	2.000.119	1.970.351	1.945.203	1.891.422	1.862.025
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio					
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.472.867	6.299.479	6.201.582	5.814.637	5.805.481
4a Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	6.472.867	6.299.479	6.201.582	5.814.637	5.805.481
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	23,18%	23,34%	23,30%	23,93%	23,46%
5b Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	23,18%	23,34%	23,30%	23,93%	23,46%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	30,90%	31,28%	31,37%	32,53%	32,07%
6b Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	30,90%	31,28%	31,37%	32,53%	32,07%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	30,90%	31,28%	31,37%	32,53%	32,07%
7b Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	30,90%	31,28%	31,37%	32,53%	32,07%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7d Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%
EU 7e Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7f Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7g Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,15%	0,15%	0,15%	0,14%	0,14%
EU 9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,38%	0,38%	0,38%	0,40%	0,41%
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,03%	3,03%	3,03%	3,04%	3,05%
EU 11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,03%	13,03%	13,03%	13,04%	13,05%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	17,55%	17,71%	17,67%	18,30%	17,83%

Metriche principali

segue EU KM1 - Metriche principali

		(Importi in migliaia)				
		a	b	c	d	e
		30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	39.875.442	38.326.346	38.355.223	37.032.524	35.812.644
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,02%	5,14%	5,07%	5,11%	5,20%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	24.975.880	24.508.340	24.064.395	23.567.530	22.873.792
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.996.256	3.889.014	3.885.782	3.883.046	3.818.173
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.427.504	1.371.901	1.368.347	1.347.830	1.306.074
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	2.568.752	2.517.113	2.517.435	2.535.217	2.512.099
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	976,44%	976,06%	957,85%	931,02%	912,15%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	32.856.042	32.095.710	32.162.813	31.320.887	30.558.801
19	Finanziamento stabile richiesto totale	7.158.893	7.781.569	7.701.917	7.153.990	7.580.479
20	Coefficiente NSFR (%)	458,95%	412,46%	417,59%	437,81%	403,12%

Si precisa che i dati sul Coefficiente di copertura della liquidità riportati nella Tabella EU KM1 si riferiscono ai valori ponderati medi, in coerenza con la rappresentazione fornita nella tabella EU LIQ1.

Fondi Propri

A partire dal 1° gennaio 2014 il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento N. 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (*Capital Requirements Regulation* – "CRR") e successivi Regolamenti che ne modificano il contenuto, e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (*Capital Requirements Directive 4* – "CRD IV") e successive Direttive che ne modificano il contenuto, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3), raccolte e attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), composto a propria volta da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2* – T2);

la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (Total Capital).

Il Capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (ad esempio azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito e riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione. Il Capitale aggiuntivo di Classe 1 comprende gli strumenti di capitale, diversi da quelli inclusi nel Capitale primario di classe 1, che rispettano i requisiti normativi previsti per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri, una volta applicate le deduzioni previste dal CRR. Infine, il Capitale di Classe 2 è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, una volta applicate le deduzioni previste dal CRR.

Al 30 giugno 2026 i Fondi Propri del Gruppo, che ammontano a 2.000.119 migliaia di euro, sono costituiti da Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e da Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1), non sono presenti elementi di Capitale di classe 2. Gli utili di periodo inclusi nel Capitale primario di classe 1 al 30 giugno 2026 sono stati stimati considerando dividendi prevedibili per un ammontare di 272.292 migliaia di euro e oneri prevedibili per 8.416 migliaia di euro rappresentati dai ratei cedolari, al netto della relativa fiscalità, maturati sullo strumento finanziario *Additional Tier 1* emesso da FinecoBank, assumendo soddisfatte le condizioni previste dall'art. 26, paragrafo 2, del CRR.

I seguenti modelli EU CC1 e EU CC2 riportano le informazioni richieste all'articolo 437 lettera a) del CRR. In particolare, viene riportata la composizione dei fondi propri regolamentari (elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, i filtri e le deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente) nonché la riconciliazione di questi elementi con lo stato patrimoniale riportato nella Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2026, sottoposta a revisione contabile limitata.

Fondi Propri

EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)		
	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	30.06.2026	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	202.429	23-24-28
Di cui azioni ordinarie	202.429	23-24-28
2 Utili non distribuiti (B)	1.315.872	20-22
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (C)	37.790	20
EU-3a Fondi per rischi bancari generali	-	
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili (D)	59.657	26-27
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.615.747	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) (E)	(2.205)	29
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) (F)	(111.973)	7-9-10
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11 Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14 I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16 Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) (G)	(1.450)	25-30
17 Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18 Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19 Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22 Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23 Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

		(Importi in migliaia)	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		30.06.2026	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari (H)	(0)	31
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(115.628)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.500.119	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (I)	500.000	21
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	500.000	21
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	500.000	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	500.000	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.000.119	

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	30.06.2026	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.000.119 32
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.472.867
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	23,18%
62	Capitale di classe 1	30,90%
63	Capitale totale	30,90%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,66%
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,15%
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,38%
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,13%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	17,55%

Fondi Propri

segue EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

(Importi in migliaia)

	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	30.06.2026	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	50.980
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.652
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	30.930
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Note alla tabella "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari" (Articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) del CRR). Si precisa che nella tabella sopra riportata le voci e le sottovoci non applicabili non sono esposte.

- A. La voce è costituita dal capitale sociale, composto da 611.890.603 azioni ordinarie del valore nominale di 0,33 euro, per un importo pari a 201.924 migliaia di euro, della riserva sovrapprezzo azioni, per un importo pari a 1.934 migliaia di euro, al netto degli strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per un ammontare pari a 1.429 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del CRR non possono essere qualificati come fondi propri.
- B. La voce è costituita dalla riserva legale, riserva da consolidamento e altre riserve di utili.
- C. La voce include le Riserve connesse ai piani *Equity settled*, positive per 61.565 migliaia di euro, e le altre componenti di conto economico accumulate (OCI). Quest'ultime sono costituite: dalla riserva netta dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali e Enti Sovrannazionali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali", negativa per 2.325 migliaia di euro, dalla Riserva netta dei piani a benefici definiti, negativa per 21.484 migliaia di euro, dalla riserva positiva delle quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e dalla riserva positiva dei titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, per complessivi 33 migliaia di euro.
- D. L'ammontare riconosciuto nei Fondi Propri al 30 giugno 2026 è stato calcolato considerando dividendi prevedibili per un ammontare di 272.292 migliaia di euro e oneri prevedibili per 8.416 migliaia di euro.

Fondi Propri

- E. La voce include gli aggiustamenti di valutazione supplementari (*additional valuation adjustments* - AVA) per un importo pari a 1.137 migliaia di euro, calcolati sulle attività e passività di bilancio misurate al *fair value* e determinati con il metodo semplificato, e ulteriori rettifiche di valore supplementari per un importo di 1.067 migliaia di euro.
- F. La voce comprende l'avviamento al netto della fiscalità differita per un importo pari a 87.409 migliaia di euro e le altre attività immateriali al netto della fiscalità differita per un importo pari a 24.564 migliaia di euro.
- G. La voce include le azioni proprie detenute direttamente per un importo di 1.204 migliaia di euro e le azioni proprie detenute sinteticamente per un importo di 247 migliaia di euro.
- H. La voce include l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate per un importo pari a 0,1 migliaia di euro.
- I. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1) è costituito dal prestito obbligazionario *Additional Tier 1* emesso in data 4 marzo 2024. Nel dettaglio, l'emissione ha le seguenti caratteristiche: le obbligazioni sono perpetue con possibilità di call per l'emittente dopo 5,5 anni e successivamente ogni sei mesi alle date di pagamento delle cedole, collocamento pubblico, destinato alla negoziazione sul mercato regolamentato gestito da *Euronext Dublin*, rating pari a BB- (*S&P Global Ratings*), cedola semestrale a tasso fisso del 7,5% per i primi 5,5 anni.

Si precisa che al 30 giugno 2026 l'importo delle attività fiscali anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite (DTL) non eccede la soglia prevista per la detrazione dai Fondi Propri.

Fondi Propri

EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		30.06.2026	30.06.2026	
Attività				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	1.829.460	-	
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	123.005	-	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	116.974	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.031	-	
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	272.944	-	
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.833.575	-	
	a) crediti verso banche	2.606.956	-	
	b) crediti verso clientela	32.226.619	-	
5	50. Derivati di copertura	525.265	-	
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(159.097)	-	
7	70. Partecipazioni	1.904	(252)	8
8	90. Attività materiali	152.716	-	
9	100. Attività immateriali	123.653	(118.091)	8
	- avviamento	89.602	(89.602)	
10	110. Attività fiscali	38.241	6.370	
	a) correnti	12.921	-	
	b) anticipate	25.320	6.370	8
11	130. Altre attività	963.104	-	
Totale Attività		38.704.771	(111.973)	
Totale Passività e Patrimonio Netto				
12	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.428.874	-	
	a) debiti verso banche	866.319	-	
	b) debiti verso clientela	33.255.937	-	
	c) titoli in circolazione	1.306.618	-	
13	20. Passività finanziarie di negoziazione	40.653	-	
14	40. Derivati di copertura	12.494	-	
15	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.876)	-	
16	60. Passività fiscali	64.033	-	
	a) correnti	64.033	-	
17	80. Altre passività	580.173	-	
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.070	-	
19	100. Fondi per rischi e oneri	179.670	-	
	a) impegni e garanzie rilasciate	62	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	179.607	-	
20	120. Riserve da valutazione	(23.776)	(23.776)	2
21	140. Strumenti di capitale	500.000	500.000	30
22	150. Riserve	1.377.437	1.377.437	2 - 3

Fondi Propri

segue EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

(Importi in migliaia)

		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		30.06.2026	30.06.2026	
23	160. Sovrapprezzi di emissione	1.934	1.934	1
24	170. Capitale	201.924	201.924	1
25	180. Azioni proprie (-)	(1.204)	(1.204)	16
26	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	340.365	340.365	EU5a
Totale altri elementi, di cui:			(284.589)	
27	Quota degli utili non inclusa nei Fondi Propri		(280.709)	EU5a
28	Strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido		(1.429)	1
29	Filtri prudenziali (-) rettifiche di valore di vigilanza		(2.205)	7
30	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente sinteticamente		(247)	16
31	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		(0)	27a
Totale Passivo e Patrimonio Netto		38.704.771		
32	Totale Fondi Propri		2.000.119	59

I dati contabili del Perimetro di bilancio e del Perimetro prudenziale non presentano differenze.

Il segno (+/-) rappresenta la contribuzione (positiva / negativa) ai Fondi Propri

Fondi Propri

Evoluzione Fondi Propri

(Importi in migliaia)

	1.01.2026 /30.06.2026	1.07.2025 /31.12.2025
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
Inizio del periodo	1.445.203	1.362.025
Strumenti e Riserve		
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	174	2.287
<i>di cui: strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido</i>	70	2.287
Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	1.250	-
Utili non distribuiti e riserve	(730)	(19.244)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	(4.864)	(925)
Utili di periodo	340.365	329.205
Dividendi e altri oneri prevedibili	(280.709)	(229.035)
Rettifiche regolamentari		
Rettifiche di valore supplementari	(444)	96
Attività immateriali al netto delle relative passività	(154)	616
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	27	176
Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	-	1
Fine del periodo	1.500.119	1.445.203
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		
Inizio del periodo	500.000	500.000
Additional Tier 1 emessi nel periodo	-	-
Additional Tier 1 non computabili nel periodo	-	-
Fine del periodo	500.000	500.000
Capitale di classe 2 (TIER 2 – T2)	-	-
Inizio del periodo	-	-
Fine del periodo	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	2.000.119	1.945.203

I Fondi Propri si attestano a 2.000.119 migliaia di euro, evidenziando una variazione positiva di 54.917 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2025 riconducibile, principalmente, all'inclusione dell'utile del primo semestre 2026, pari a 340.365 migliaia di euro, al netto di dividendi e oneri prevedibili per 280.709 migliaia di euro. Si precisa che nel corso del primo semestre 2026 le riserve di utili si sono ridotte in seguito alla rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, pagate sugli strumenti *Additional Tier 1* emessi da FinecoBank, per un importo complessivo pari a 13.800 migliaia di euro, i cui i ratei cedolari, al netto della relativa fiscalità, erano inclusi negli oneri prevedibili al 31 dicembre 2025 per un importo di 8.201 migliaia di euro, e si sono incrementate per effetto della contabilizzazione, durante il periodo di maturazione degli strumenti, degli effetti patrimoniali, ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 2 degli accordi di pagamento basati su azioni e regolati con azioni ordinarie FinecoBank.

Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL)

Le banche dell'Unione Europea sono tenute a soddisfare in ogni momento un Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*, MREL), che garantisca una capacità di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione sufficiente in caso di risoluzione, evitando il ricorso al sostegno finanziario pubblico, con l'obiettivo ultimo di garantire la sostenibilità, la stabilità e l'efficienza a lungo termine del sistema finanziario.

Il quadro normativo di riferimento per il requisito MREL è rappresentato: i) dalla Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche dell'UE (BRRD) e successive modifiche; ii) dal Regolamento 806/2014/UE che istituisce un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRMR); iii) dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) e dalla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD).

Il requisito minimo è determinato dall'autorità di risoluzione e deve essere soddisfatto con fondi propri (CET1, AT1 e Tier 2) e passività ammissibili che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'art. 72 ter del CRR; è misurato su due parametri: in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e in percentuale della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (TEM).

Con riferimento al Gruppo Fineco la strategia di risoluzione preferita (c.d. PRS – *Preferred Resolution Strategy*) è definita dal *Single Resolution Board* (SRB) e consiste nell'approccio Single Point of Entry (SPE) con applicazione dello strumento "*Sale of business*".

A fine novembre 2025 FinecoBank ha ricevuto dal *Single Resolution Board* la decisione aggiornata sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), che sostituisce la precedente decisione comunicata al pubblico nel mese di novembre 2024. A partire dalla data di notifica, novembre 2025, FinecoBank deve rispettare su base consolidata un requisito MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 19,16% – a cui deve essere sommato il *Combined Buffer Requirement* applicabile, che al 30 giugno 2026 è pari a 3,03% – e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) confermato al 5,25%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Fineco, non è richiesto un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL *eligible* (e.g. *Senior unsecured*). Al 30 giugno 2026 FinecoBank evidenzia risultati ampiamente superiori ai requisiti da rispettare (MREL TREA pari a 43,23% e MREL LRE pari a 7,02%).

Il seguente modello EU KM2 riporta le informazioni richieste all'articolo 10, paragrafo 2 del Regolamento EU 763/2021. In particolare, vengono riportate le metriche principali relative ai fondi propri e alle passività ammissibili e i requisiti di fondi propri e passività ammissibili.

Fondi Propri

EU KM2 - Metriche principali - MREL

(Importi in migliaia)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		a
		30.06.2026
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	2.798.187
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	2.000.119
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	6.472.867
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	43,23%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	30,90%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	39.875.442
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	7,02%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	5,02%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1. diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	19,16%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	0,00%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,25%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	0,00%

Nel semestre si osserva un aumento delle passività ammissibili e fondi propri, con effetti in parte compensati - a livello di MREL ratio - dall'aumento dell'esposizione complessiva (LRE) e dell'esposizione al rischio (TREA) del Gruppo soggetto a risoluzione.

Con riferimento agli strumenti di passività ammissibili, si precisa che in data 13 maggio 2026 FinecoBank ha portato a termine il collocamento di una nuova emissione di strumenti *Senior Preferred* destinati agli investitori qualificati, per un importo complessivo pari a euro 500 milioni. Il collocamento consente al Gruppo di continuare a soddisfare il requisito MREL, considerando che per l'emissione da 500 milioni di euro, avente call date 21 ottobre 2026, la Banca ha ricevuto il parere favorevole dell'Autorità di vigilanza all'esercizio della call e, pertanto, è stata esclusa dal computo della passività ammissibili.

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo della propria operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo e, in particolare, nei processi di piano e *budget* e nei processi di monitoraggio (analisi delle performance previste e conseguite, analisi e controllo dei limiti, analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali).

Nella gestione dinamica del capitale, il Gruppo elabora il piano del capitale ed effettua il monitoraggio dei requisiti patrimoniali di vigilanza anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi.

Sulla base delle disposizioni comunitarie contenute nella CRD e nel CRR, raccolte e attate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", il Gruppo deve soddisfare i seguenti requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'articolo 92 del CRR, espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA – *Risk Weighted Assets*):

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 pari almeno al 4,5%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 pari almeno al 6%;
- un coefficiente di capitale totale pari almeno all'8%.

A questi requisiti minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale (*combined buffer requirement*) definito dall'articolo 128(6) della Direttiva Europea 2013/36/UE. Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni, richiedendo l'applicazione del calcolo dell'"Ammontare Massimo Distribuibile" (*Maximum Distributable Amount* - MDA), e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Il requisito combinato di riserva di capitale applicabile a FinecoBank è composto dalle seguenti riserve:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer* – CCB) in coerenza con l'art. 129 della CRDIV pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (*Institution specific countercyclical capital buffer* - CCyB) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito in coerenza con l'articolo 160 della CRDIV (paragrafi da 1 a 4), che per il Gruppo risulta pari allo 0,15% al 30 giugno 2026. Questa riserva è calcolata in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese;
- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer*, SyRB) definita da Banca d'Italia per tutte le banche autorizzate in Italia da applicarsi nella misura dell'1% alle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i soggetti residenti in Italia, che per il Gruppo risulta pari a 0,38% al 30 giugno 2026.

In riferimento ai requisiti di capitale applicabili al Gruppo si precisa che, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), in data 3 novembre 2025 l'Autorità di vigilanza ha comunicato che il requisito patrimoniale (*Pillar 2 Requirement* – P2R) per il Gruppo resta invariato rispetto al precedente, nello specifico: 2,00% in termini di *Total Capital Ratio*, di cui 1,13% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e 1,50% in termini di *Tier 1 Ratio*.

Di seguito uno schema di sintesi dei requisiti di capitale e delle riserve applicabili al Gruppo al 30 giugno 2026, ampiamente rispettati alla medesima data, che evidenzia anche i requisiti di "*Total SREP Capital Requirement*" (TSCR) e i requisiti di "*Overall Capital Requirement*" (OCR) richiesti a seguito degli esiti dello SREP sopra citato.

Requisiti e riserve di capitale per il Gruppo

Requisiti	CET1	T1	TOTAL CAPITAL
A) Requisiti di Pillar 1	4,50%	6,00%	8,00%
B) Requisiti di Pillar 2	1,13%	1,50%	2,00%
C) TSCR (A+B)	5,63%	7,50%	10,00%
D) Requisito combinato di riserva di capitale, di cui:	3,03%	3,03%	3,03%
1. riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%	2,50%
2. riserva di capitale anticiclica specifica per FinecoBank (CCyB)	0,15%	0,15%	0,15%
3. riserva di capitale sistemica per FinecoBank (SyRB)	0,38%	0,38%	0,38%
E) Overall Capital Requirement (C+D)	8,66%	10,53%	13,03%

Il Gruppo valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione e allocazione del capitale (regolamentare e interno) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati principalmente come EVA (*Economic Value Added*) e ROAC (*Return on Allocated Capital*), i principali indicatori di performance correlati al rischio.

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti, che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato) che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo – capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo – capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di *risk management*, per cui il capitale a rischio è definito come capitale interno complessivo, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.

Il capitale interno complessivo e il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza. Il capitale interno è fissato a un livello tale da coprire con una certa probabilità (intervallo di confidenza) gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base a un ratio target superiore a quello richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Il processo di allocazione del capitale è basato su una logica di "doppio binario", considerando sia il capitale interno, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di *Risk Management*, sia il capitale regolamentare quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i *ratio* patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. Il monitoraggio e la pianificazione del capitale regolamentare sono effettuati dal Gruppo sia con riferimento al capitale (*Common Equity Tier 1*, *Additional Tier 1*, *Tier 2 Capital* e Fondi Propri), sia con riferimento ai "*Risk Weighted Assets*" (RWA). La pianificazione è effettuata tenendo in considerazione anche le altre dimensioni rilevanti per il Gruppo, quali ad esempio l'esposizione ai fini della leva finanziaria.

Al controllo si affianca un sistema di comunicazione efficiente e adeguato, sia a fini gestionali sia di comunicazione alle Autorità di vigilanza.

Il seguente modello EU OV1 riporta le informazioni richieste all'articolo 438 lettera d) del CRR. In particolare, si riporta l'importo totale dell'esposizione ponderato per il rischio e i corrispondenti requisiti di fondi propri, ripartiti per le diverse categorie di rischio o classi di esposizione al rischio.

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

EU OV1 - Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

(Importi in migliaia)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30.06.2026	31.03.2026	30.06.2026
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.836.882	2.764.001	226.951
2	Di cui metodo standardizzato	2.836.882	2.764.001	226.951
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	364.836	378.956	29.187
7	Di cui metodo standardizzato	32.554	25.032	2.604
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	1.716	1.990	137
9	Di cui altri CCR	330.566	351.934	26.445
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	203	261	16
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	203	261	16
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	977	1.797	78
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	284.719	169.213	22.778
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	2.985.250	2.985.250	238.820
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	81.456	85.697	6.517
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	6.472.867	6.299.479	517.829

Per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito e dei rischi di mercato il Gruppo applica i metodi standardizzati, in conformità, rispettivamente, alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e alla Parte Tre, Titolo IV, Capi 2, 3 e 4. Per quanto riguarda i rischi operativi il CRR III prevede un unico modello di calcolo in conformità alla Parte Tre, Titolo III, Capo 1 del CRR. Infine, per il calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) il Gruppo applica il metodo di base ridotto (R-BA), in conformità alla Parte Tre, Titolo VI del CRR.

L'incremento dell'esposizione al rischio (TREA) nel corso del secondo trimestre 2026 è imputabile principalmente ai finanziamenti alla clientela e ai rischi di mercato, quest'ultimi principalmente riconducibili a posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione originate dall'attività di intermediazione svolta con la clientela retail. L'andamento dei rischi di mercato riflette il trattamento prudenziale previsto dalla normativa vigente, che non consente il

Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio

pieno riconoscimento, ai fini regolamentari, degli effetti di mitigazione del rischio derivanti da specifiche relazioni di copertura economica tra gli strumenti detenuti. Il Gruppo, infatti, non svolge attività di trading proprietario né assume posizioni speculative direzionali sui mercati finanziari; le esposizioni rilevate derivano esclusivamente dal supporto all'operatività della clientela e dalla conseguente gestione tecnica dei relativi rischi di mercato.

La distribuzione dei requisiti di fondi propri tra i rischi di primo pilastro alla fine del secondo trimestre del 2026 è rimasta in linea con quella osservata alla fine del primo trimestre 2026. Al 30 giugno 2026 il 44% del requisito patrimoniale complessivo si riferisce al rischio di credito (escluso il CCR), per il quale il Gruppo applica il metodo standardizzato. Il 6% del requisito patrimoniale complessivo si riferisce al rischio di controparte, calcolato utilizzando il SA-CCR. Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, calcolato con il metodo di base ridotto, non è significativo. Il 4% del requisito patrimoniale complessivo è riferito al rischio di mercato, per il quale il Gruppo applica il metodo standardizzato. Con riferimento ai requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, si precisa che in data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496 che rinvia l'applicazione delle novità introdotte dal quadro normativo *Fundamental Review of Trading Book* (FRTB) al 1° gennaio 2027. Infine, la quota dei rischi operativi sul totale dei requisiti patrimoniali è pari al 46%.

Il Gruppo non eccede le soglie per la deduzione dal Capitale primario di classe 1; pertanto lo schema sopra riportato include le DTA e gli investimenti significativi ponderati al 250%.

Riserve di capitale anticicliche

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV), e successive Direttive che ne modificano il contenuto, ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB. Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, incluso il CCyB. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento e il coefficiente di riserva anticiclica non può essere superiore al 2,5%.

La riserva di capitale anticiclica mira a garantire che i requisiti patrimoniali del settore bancario tengano conto del contesto macro-finanziario in cui le banche operano. Il suo fine primario è quello di utilizzare un buffer di capitale per raggiungere l'obiettivo macroprudenziale di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato, che sono stati spesso associati con l'accumulo di rischio a livello di sistema. In periodi di recessione, il regime dovrebbe contribuire a ridurre il rischio che l'offerta di credito sia limitata dai requisiti patrimoniali che potrebbero minare l'andamento dell'economia reale e portare a perdite di credito aggiuntive nel sistema bancario.

Gli enti hanno pertanto l'obbligo di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica equivalente all'importo complessivo della loro esposizione al rischio, calcolato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR, moltiplicato per la media ponderata dei coefficienti anticiclici. Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che sono applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Ai fini del calcolo della media ponderata, gli enti devono applicare ciascun coefficiente anticiclico al totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni creditizie rilevanti nel territorio in questione, diviso per il totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo a tutte le loro esposizioni creditizie rilevanti.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (relativo alle esposizioni verso controparti italiane che rappresentano l'88,6% delle esposizioni) allo 0% anche per il secondo trimestre del 2026.

Il coefficiente di riserva anticiclica specifico del Gruppo calcolato sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2026 è pari allo 0,15% a livello consolidato, corrispondente a circa 9.627 migliaia euro, determinato, principalmente, dalle esposizioni verso Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi e Francia. Non si evidenziano impatti significativi sull'eccedenza di capitale del Gruppo.

I seguenti modelli EU CCyB2 e EU CCyB1 riportano le informazioni richieste all'articolo 440 della CRR. In particolare, si riporta:

- l'importo della rispettiva riserva di capitale anticiclica specifica;
- la distribuzione geografica degli importi delle esposizioni e degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle proprie esposizioni creditizie utilizzate come base per il calcolo delle relative riserve di capitale anticicliche.

EU CCyB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(Importi in migliaia)

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.472.867
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,15%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	9.627

Non si rilevano scostamenti significativi rispetto al semestre precedente.

Riserve di capitale anticicliche

EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione e complessiva	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Afghanistan	1	-	28	-	-	29	-	-	-	-	2	-	-
Albania	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Angola	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Arabia Saudita	98	-	43	-	-	140	3	-	-	3	36	0,001%	1,00%
Argentina	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Australia	132	-	208	-	-	341	3	16	-	20	248	0,009%	1,00%
Austria	30.340	-	-	-	-	30.340	269	-	-	269	3.363	0,120%	-
Bahrain	3	-	53	-	-	56	-	-	-	-	3	-	-
Bermuda	1.436	-	320	-	-	1.756	115	4	-	119	1.492	0,053%	-
Belgio	296	-	141	-	-	437	16	-	-	17	211	0,008%	1,00%
Brasile	234	-	41	-	-	275	7	-	-	7	94	0,003%	-
Bulgaria	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	7	-	2,00%
Canada	19	-	1.221	-	-	1.240	1	16	-	17	213	0,008%	-
Cambogia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Cayman Isole	-	-	5.769	-	-	5.769	-	277	-	277	3.459	0,123%	-
Colombia	8	-	16	-	-	23	1	-	-	1	8	-	-
Costa Rica	1	-	42	-	-	43	-	-	-	-	1	-	-
Curacao	-	-	15	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-
Cile	1	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	0,50%
Cina	369	-	26	-	-	395	14	-	-	14	174	0,006%	-
Cipro	8	-	2	-	-	10	-	-	-	1	8	-	1,50%
Corea del Sud	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1,00%
Croazia	21	-	182	-	-	204	1	-	-	1	16	0,001%	1,50%
Danimarca	1	-	97	-	-	99	-	6	-	7	81	0,003%	2,50%
Egitto	5	-	-	-	-	5	-	-	-	-	6	-	-
Emirati Arabi Uniti	1.447	-	64	-	-	1.511	62	-	-	62	776	0,028%	-
Estonia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1,50%
Etiopia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Isole Faer Oer	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Filippine	154	-	-	-	-	154	4	-	-	4	47	0,002%	-
Finlandia	-	-	129	-	-	130	-	6	-	6	70	0,002%	-
Francia	213.905	-	4.497	-	-	218.402	2.015	127	-	2.142	26.771	0,954%	1,00%
Georgia	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Germania	24.699	-	62.835	-	-	87.533	307	278	-	585	7.316	0,261%	0,75%
Ghana	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	-	-
Giappone	4	-	52	-	-	55	-	-	-	-	4	-	-
Giordania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Grecia	15	-	175	-	-	190	1	-	-	1	7	-	0,25%
Guernsey	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Hong Kong	59	-	-	-	-	59	2	-	-	2	31	0,001%	0,50%
India	7	-	-	-	-	7	1	-	-	1	8	-	-
Indonesia	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Irlanda	49.905	-	27.986	-	-	77.891	5.688	7	-	5.696	71.197	2,537%	1,50%
Israele	4	-	151	-	-	155	-	12	-	12	154	0,006%	-
Isole Vergini Britanniche	-	-	8	-	-	8	-	1	-	1	8	-	-
Italia	4.403.030	-	820.535	-	-	5.223.565	185.680	13.233	-	198.914	2.486.421	88,606%	-
Jersey	-	-	5.775	-	-	5.775	-	1	-	1	11	-	-
Kazakistan	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Kenya	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-
Kuwait	12	-	-	-	-	12	1	-	-	1	14	-	-
Lettonia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1,00%
Libano	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-

Riserve di capitale anticicliche

segue EU CCyB1 - Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

(Importi in migliaia)

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Liberia	-	-	20	-	-	20	-	-	-	-	3	-	-
Liechtenstein	-	-	369	-	-	369	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	3	-	1,00%
Lussemburgo	33.021	-	4.717	-	-	37.738	2.618	7	-	2.625	32.807	1,169%	0,50%
Malesia	51	-	-	-	-	51	1	-	-	1	16	0,001%	-
Malta	61	-	20	-	-	81	2	-	-	2	22	0,001%	-
Man Isola	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Messico	20	-	-	-	-	20	2	-	-	2	22	0,001%	-
Mongolia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-
Nepal	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Nigeria	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	-	-	91	-	-	92	-	7	-	7	92	0,003%	2,50%
Nuova Zelanda	85	-	-	-	-	85	2	-	-	2	26	0,001%	-
Paesi Bassi	11.529	-	311.138	-	-	322.668	196	2.003	-	2.199	27.488	0,980%	2,00%
Pakistan	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Panama	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Paraguay	9	-	5	-	-	14	1	-	-	1	10	-	-
Perù	91	-	-	-	-	91	2	-	-	2	29	0,001%	-
Polonia	10	-	-	-	-	10	1	-	-	1	11	-	1,00%
Portogallo	861	-	327	-	-	1.188	31	-	-	31	389	0,014%	0,75%
Principato di Monaco	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	4	-	-
Qatar	34	-	21	-	-	55	3	-	-	3	32	0,001%	-
Regno Unito	97.987	-	5.424	-	-	103.411	7.695	37	-	7.732	96.648	3,444%	2,00%
Rep. Ceca	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1,25%
Rep. Dominicana	4	-	2	-	-	5	-	-	-	-	4	-	-
Romania	21	-	19	-	-	39	2	-	-	2	23	0,001%	1,00%
Russia	35	-	67	-	-	101	1	-	-	1	19	0,001%	-
San Marino	53	-	209	-	-	262	5	-	-	5	57	0,002%	-
Serbia	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-
Singapore	3	-	13	-	-	16	-	-	-	-	5	-	-
Slovacchia	2	-	10	-	-	11	-	-	-	-	-	-	1,50%
Slovenia	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	4	-	1,00%
Spagna	18.509	-	1.631	-	-	20.140	156	5	-	162	2.019	0,072%	0,50%
Stati Uniti	4.535	-	318.637	-	-	323.172	439	2.909	-	3.348	41.856	1,492%	-
Sudafrica	10	-	35	-	-	46	1	3	-	4	47	0,002%	1,00%
Svezia	79	-	53	-	-	131	2	3	-	5	59	0,002%	2,00%
Svizzera	4.463	-	23.498	-	-	27.961	143	6	-	149	1.861	0,066%	-
Taiwan	144	-	268	-	-	412	3	17	-	20	252	0,009%	-
Tanzania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Thailandia	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	10	-	-
Trinidad e Tobago	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	4	-	-
Tunisia	64	-	-	-	-	64	2	-	-	2	23	0,001%	-
Turchia	13	-	-	-	-	13	1	-	-	1	15	0,001%	-
Ucraina	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	8	-	-
Ungheria	1	-	1	-	-	2	-	-	-	-	1	-	1,00%
Uruguay	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Venezuela	4	-	368	-	-	372	-	-	-	-	4	-	-
Totale	4.897.989	-	1.597.360	-	-	6.495.349	205.509	18.983	-	224.493	2.806.159	100,000%	

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio di credito ovvero al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano, pertanto, essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca. Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prestatore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macroeconomiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

I seguenti modelli EU CR1, EU CR1-A, EU CR2, EU CQ1, EU CQ4, EU CQ5 riportano le informazioni richieste con frequenza semestrale all'articolo 442 della CRR, lettere da c) a g), in particolare:

- le informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis, deteriorate e oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute;
- i valori contabili lordi delle esposizioni deteriorate e di quelle non deteriorate, le riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti e le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito suddivisi per area geografica, settore e per tipologia (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) nonché il di cui esposizioni in stato di default;
- le variazioni dell'importo lordo delle esposizioni deteriorate, comprese informazioni sui saldi di apertura e di chiusura di tali esposizioni, l'importo lordo di qualsiasi esposizione ritornata in bonis o soggetta a cancellazione;
- la ripartizione del valore netto di prestiti e titoli di debito in funzione della durata residua.

Si precisa che il modello EU CQ7 "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione" non è riportato in quanto risulta privo di valori.

EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate			
		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.158.081	2.157.485	596	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	6.551.080	6.330.555	220.525	30.053	-	30.053
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	2	2	-	-	-	-
040	Enti creditizi	119.807	119.707	100	-	-	-
050	Altre società finanziarie	820.288	819.624	663	1	-	1
060	Società non finanziarie	8.465	8.443	22	238	-	238
070	di cui PMI	8.353	8.331	22	238	-	238
080	Famiglie	5.602.518	5.382.779	219.740	29.814	-	29.814
090	Titoli di debito	28.233.572	28.233.510	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	26.049.063	26.049.001	-	-	-	-
120	Enti creditizi	2.158.587	2.158.586	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	25.922	25.922	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	4.690.108	51.674	122	1.026	-	-
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	38.223	17.170	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	67.217	-	16	-	-	-
200	Società non finanziarie	8.422	2.081	-	-	-	-
210	Famiglie	4.576.246	32.423	106	1.026	-	-
220	Totale	41.632.842	36.773.224	221.243	31.079	-	30.053

* Per fase si intende stadio o stage.

Si precisa che le attività finanziarie detenute per la negoziazione e le operazioni fuori bilancio diverse da quelle soggette alle regole di svalutazione previste dall'IFRS 9 sono state classificate, convenzionalmente, tra le esposizioni in bonis, ma non sono state incluse nelle colonne che prevedono la suddivisione per fase di rischio.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

	g	h	i	j	k	l
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
	Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(61)	(60)	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	(8.662)	(4.208)	(4.454)	(24.365)	-	(24.365)
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
040 Enti creditizi	(12)	(12)	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	(101)	(69)	(32)	-	-	-
060 Società non finanziarie	(14)	(10)	(4)	(210)	-	(210)
070 di cui PMI	(14)	(10)	(4)	(210)	-	(210)
080 Famiglie	(8.535)	(4.117)	(4.418)	(24.155)	-	(24.155)
090 Titoli di debito	(3.835)	(3.835)	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	(3.736)	(3.736)	-	-	-	-
120 Enti creditizi	(98)	(98)	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	(1)	(1)	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	62	62	1	-	-	-
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
200 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
210 Famiglie	62	61	1	-	-	-
220 Totale	(12.620)	(8.165)	(4.455)	(24.365)	-	(24.365)

Si precisa che le riduzioni di valore accumulate e accantonamenti delle esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) sono riportate con segno positivo, in linea con la segnalazione FinRep.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CR1 - Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

(Importi in migliaia)

		(milioni di euro)		
		m	n	o
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	-	5.212.399	2.901
020	Banche centrali	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	56	-
050	Altre società finanziarie	-	573.876	-
060	Società non finanziarie	-	6.697	-
070	di cui PMI	-	6.697	-
080	Famiglie	-	4.631.770	2.901
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	-	2.530.729	26
160	Banche centrali	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-
190	Altre società finanziarie	-	16.450	-
200	Società non finanziarie	-	6.030	-
210	Famiglie	-	2.508.249	26
220	Totale	-	7.743.128	2.926

Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni, nel primo semestre 2026 si osserva un lieve incremento delle esposizioni in bonis, attribuibile principalmente alle esposizioni verso le Famiglie e verso gli enti creditizi, parzialmente compensate dalla riduzione delle esposizioni verso altre società finanziarie.

Con riferimento alla voce Titoli di debito, nel primo semestre 2026 si rileva un aumento delle esposizioni in bonis, riconducibile prevalentemente alle Amministrazioni pubbliche che determina un incremento delle esposizioni classificate in Stage 1 pari a 2,1 miliardi di euro.

Con riferimento alla voce Esposizioni fuori bilancio, nel primo semestre 2026 si registra un incremento delle esposizioni in bonis, riconducibile principalmente alle esposizioni verso le Famiglie.

EU CR1-A - Durata delle esposizioni

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	f
	Valore netto dell'esposizione					
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	2.507.019	898.158	408.894	2.728.153	5.883	6.548.106
2 Titoli di debito	-	2.994.054	21.092.193	4.143.490	-	28.229.738
3 Totale	2.507.019	3.892.212	21.501.087	6.871.643	5.883	34.777.844

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2026 dei prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

(Importi in migliaia)

	a
	Valore contabile lordo
010 Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	28.163
020 Afflussi verso portafogli deteriorati	6.336
030 Deflussi da portafogli deteriorati	(4.446)
040 Deflusso dovuto alle cancellazioni	(2.202)
050 Deflusso dovuto ad altre situazioni	(2.245)
060 Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	30.053

Non si rilevano variazioni significative nello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati rispetto al 31 dicembre 2025. Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione e i titoli di debito.

EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
	Deteriorate oggetto di misure di concessione			
	In bonis oggetto di misure di concessione	di cui in stato di default		
		di cui hanno subito una riduzione di valore		
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	2.712	1.791	1.791	1.791
020 Banche centrali	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
040 Enti creditizi	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	-	-	-	-
060 Società non finanziarie	-	-	-	-
070 Famiglie	2.712	1.791	1.791	1.791
080 Titoli di debito	-	-	-	-
090 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	98	16	16	16
100 Totale	2.810	1.807	1.807	1.807

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

segue EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(Importi in migliaia)

	e		f		g		h	
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione					
	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione		Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione				Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(20)	(1.051)	2.737	621			
020	Banche centrali	-	-	-	-			
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-			
040	Enti creditizi	-	-	-	-			
050	Altre società finanziarie	-	-	-	-			
060	Società non finanziarie	-	-	-	-			
070	Famiglie	(20)	(1.051)	2.737	621			
080	Titoli di debito	-	-	-	-			
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-			
100	Totale	(20)	(1.051)	2.737	621			

Non si rilevano variazioni significative nelle esposizioni oggetto di misure di concessione rispetto al 31 dicembre 2025.

Si precisa che le riduzioni di valore accumulate e accantonamenti degli impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90), se presenti, sono riportate con segno positivo, in linea con la segnalazione FinRep.

EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

(Importi in migliaia)

		a		c		e		f		g	
		Valore contabile lordo / importo nominale		Di cui in stato di default		Riduzione di valore accumulata		Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date		Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
010	Esposizioni in bilancio	36.972.786	30.053	(36.923)							-
020	Italia	16.852.975	30.012	(34.928)							-
030	Spagna	4.327.457	2	(217)							-
040	Francia	2.317.382	-	(689)							-
050	Austria	1.396.893	-	(65)							-
060	Belgio	1.218.842	1	(332)							-
070	Stati Uniti	984.708	-	(81)							-
080	Irlanda	854.449	2	(73)							-
090	Germania	705.741	5	(41)							-
100	Altri paesi	8.314.339	31	(496)							-
110	Esposizioni fuori bilancio	4.691.135	1.026					62			
120	Italia	4.655.023	1.026					62			
130	Altri paesi	36.111	-					1			
140	TOTALE	41.663.921	31.079	(36.923)				62			-

L'incidenza delle esposizioni in stato di default sul valore contabile lordo complessivo si conferma marginale al 30 giugno 2026, in linea con quanto rilevato al 31 dicembre 2025. Le esposizioni deteriorate e la relativa distribuzione geografica sono rimaste sostanzialmente stabili nel corso del primo

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

semestre 2026, senza evidenziare variazioni significative rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Si precisa che gli accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date (righe da 40 a 60) sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione FinRep.

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ4 non sono esposte in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono rappresentati i paesi in corrispondenza dei quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte alla voce "Altri paesi" le esposizioni pari o inferiori al 2% del totale delle esposizioni in bilancio / fuori bilancio.

Per le esposizioni in bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate, in aggiunta alle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali come richiesto dalle istruzioni dell'EBA al Modello EU CQ4, le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Germania, Portogallo, Cile, Cina, Regno Unito, Arabia Saudita, Paesi Bassi, Svizzera, Norvegia, Lussemburgo, Lettonia, Danimarca, Islanda, Finlandia, Abu Dhabi, Bermuda, Canada, Svezia, Croazia, Qatar, Brasile, Nigeria, Bulgaria, Filippine, Taiwan, Australia, Perù, Nuova Zelanda, Trinidad e Tobago, Tunisia, Malta, Hong Kong, Ungheria, Malaysia, San Marino, Messico, Russia, Panama, Romania, Marocco, Singapore, Turchia, Kuwait, India, Grecia, Repubblica Sudafricana, Polonia, Cipro, Thailandia, Paraguay, Slovenia, Israele, Etiopia, Colombia, Principato di Monaco, Egitto, Ucraina, Venezuela, Lituania, Repubblica Dominicana, Giappone, Bahrain, Ghana, Argentina, Serbia, Slovacchia, Pakistan, Georgia, Angola, Kenya, Afghanistan, Mongolia, Albania, Uruguay, Estonia, Città del Vaticano, Libano, Kazakistan, Nepal, Repubblica Ceca, Cambogia, Costa Rica, Giordania, Corea del Sud, Tanzania, Seychelles, Nicaragua, Ecuador, Marshall Isole, Costa d'Avorio, Uganda, Portorico, Bangladesh, Bielorussia, Guinea Equatoriale, Indonesia, Vietnam, Algeria, Laos, Yemen, Madagascar, Iraq, Guatemala, Zambia, Isole Mauritius, Sri Lanka, Uzbekistan, Moldavia, Cameroon, Libia, Bahamas, Mali, Nuova Caledonia, Capo Verde, Isola di Man, Montenegro, Macedonia, Oman, Azerbaigian, Armenia, Isole Cayman, Gambia, Fiji, Bolivia, Mozambico, Liberia.

Per le esposizioni fuori bilancio nella voce "Altri paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Regno Unito, Francia, Svizzera, Abu Dhabi, Irlanda, Portogallo, Germania, Qatar, Grecia, Cina, Stati Uniti, Nigeria, Belgio, Austria, San Marino, Spagna, Ucraina, Malaysia, Brasile, Singapore, Bulgaria, Paesi Bassi, Colombia, Canada, Lussemburgo, Messico, Repubblica Ceca, Ungheria, Thailandia, Malta, Russia, Turchia, Arabia Saudita, Polonia, India, Svezia, Slovacchia, Repubblica Sudafricana, Panama, Romania, Danimarca, Lituania, Principato di Monaco, Bahrain, Israele, Tunisia, Giappone, Corea del Sud, Australia, Cipro, Etiopia, Afghanistan, Egitto, Paraguay, Croazia, Norvegia, Hong Kong, Venezuela, Perù, Fiji, Argentina, Slovenia, Cile, Cambogia, Georgia, Nuova Zelanda, Kazakistan, Libano, Indonesia, Vietnam, Nicaragua, Lettonia, Taiwan, Pakistan, Mozambico, Trinidad e Tobago, Angola, Nepal, Ghana, Albania, Uzbekistan, Zambia, Filippine, Kenya, Repubblica Dominicana, Kuwait, Estonia, Serbia, Città del Vaticano, Mongolia, Tanzania, Finlandia, Marocco, Bermuda, Uruguay, Ecuador.

Esposizioni al rischio di credito e di diluizione

EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

(Importi in migliaia)

		a	c	e	f
		Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	56	4	(4)	-
020	Attività estrattiva	-	-	-	-
030	Attività manifatturiera	135	23	(22)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10	1	(1)	-
050	Approvvigionamento idrico	4	2	(1)	-
060	Costruzioni	86	35	(33)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.155	36	(34)	-
080	Trasporto e stoccaggio	45	7	(7)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	83	14	(14)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	57	16	(15)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-
120	Attività immobiliari	1.566	20	(20)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.504	22	(21)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	2.951	43	(37)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	8	2	(2)	-
160	Istruzione	-	-	-	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	9	-	-	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	24	5	(6)	-
190	Altri servizi	9	7	(7)	-
200	Totale	8.703	238	(224)	-

Il modello di business del Gruppo è prevalentemente orientato alla clientela retail; di conseguenza, le esposizioni verso società non finanziarie risultano contenute (8,7 milioni di euro al 30 giugno 2026). La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2025.

Si precisa che le colonne b e d del modello EU CQ5 non sono espresse in quanto il Gruppo non presenta un rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorate e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni pari o superiore al 5%.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

I seguenti modelli EU CR4 e EU CR5 riportano le informazioni quantitative richieste con frequenza semestrale dall'articolo 444 lettera e) e dall'articolo 453, lettere g), h) e i) del CRR. In particolare, vengono riportati i valori delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, prima e dopo aver applicato i fattori di conversione, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito, per classe di esposizione, nonché i valori delle esposizioni dedotti dai fondi propri.

EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	21.297.640	-	21.297.640	-	174.166	0,8%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.829.989	-	1.829.989	-	-	0,0%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.144.258	-	1.144.258	-	-	0,0%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	685.731	-	685.731	-	-	0,0%
3	Banche multilaterali di sviluppo	1.270.944	-	1.270.944	-	-	0,0%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.859.166	-	5.859.166	-	-	0,0%
4	Enti	577.517	17.170	577.517	17.168	136.095	22,9%
5	Obbligazioni garantite	402.025	-	402.025	-	40.202	10,0%
6	Imprese	782.373	14.034	324.338	302	324.037	99,8%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	0,0%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	5.698	-	5.698	-	9.391	164,8%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	0,0%
EU 7b	Strumenti di capitale	5.698	-	5.698	-	9.391	164,8%
8	Al dettaglio	3.385.547	4.301.814	1.527.361	133.628	1.279.471	77,0%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.078.252	-	2.078.252	-	467.311	22,5%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	2.075.484	-	2.075.484	-	465.641	22,4%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0,0%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.767	-	2.767	-	1.670	60,4%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0,0%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	0,0%
10	Esposizioni in stato di default	5.667	1.026	5.237	28	5.433	103,2%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,0%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	1.987	-	1.987	-	24.838	1250,0%
EU 10c	Altre posizioni	375.943	-	375.943	-	375.938	100,0%
12	TOTALE	37.872.748	4.334.045	35.556.098	151.126	2.836.882	7,9%

Il valore netto delle esposizioni è riferito alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Il valore complessivo delle esposizioni è pari a 42.207 milioni di euro a giugno 2026, prima di considerare la riduzione determinata dalle tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) e di applicare i fattori di conversione del credito (*Credit Conversion Factor* – CCF) previsti per la determinazione dell'esposizione (*Exposure At Default* – EAD) a fini di regolamentazione prudenziale. L'applicazione di tali criteri di computo determina una riduzione dei valori esposti nella rappresentazione prudenziale rispetto ai valori rilevati nelle voci di bilancio (-2.317 milioni di euro) e dei valori relativi alle esposizioni fuori bilancio (-4.183 milioni di euro). L'esposizione a fini regolamentari risulta quindi pari a 35.707 milioni di euro al 30 giugno 2026, cui corrisponde un valore degli attivi ponderati per il rischio (RWA) di 2.837 milioni di euro (34.287 milioni di euro l'esposizione complessiva post CCF e CRM e 2.761 milioni di euro i corrispondenti RWA al 31 dicembre 2025). Al netto della specifica incidenza dei fattori CCF/CRM, rappresentati per forma tecnica e per classe di esposizione, le esposizioni evidenziano un incremento dei portafogli "Amministrazioni centrali o banche centrali" (+962 milioni di euro), "Organizzazioni internazionali" (+459 milioni di euro) e "Retail" (+97 milioni di euro), rispetto ai dati al 31 dicembre 2025. Tale crescita è parzialmente compensata da marginali decrementi che interessano i portafogli "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC" (-60 milioni di euro), "Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali" (-47 milioni di euro) e "Enti" (-46 milioni di euro).

Nell'insieme, le variazioni sopra rappresentate hanno determinato un incremento dell'aggregato assoggettato a metodo standardizzato nel primo semestre 2026, imputabile alla crescita dei volumi, mentre rimane stabile il relativo profilo di rischio riflesso nella densità di RWA, che si attesta a giugno 2026 al 7,9%.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	20.785.550	-	-	-	480.400	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.829.987	-	-	-	2	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.144.258	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	685.729	-	-	-	2	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	1.270.944	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	5.859.166	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	2.310	-	-	431.890	158.544	-	119	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	402.025	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	22.395
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	1.985.365	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	1.985.365	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	1.985.365	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	4	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	29.745.652	2.310	-	402.025	2.897.657	158.544	-	119	22.395

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

segue EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	760	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	622	-	-	-	-	-	100	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	-	-	324.640	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	1.475.976	-	-	162.618	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	2.702	-	90.184	-	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	90.119	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	90.119	-	-	-	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	2.702	-	65	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	2.702	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	65	-	-	-	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	4.929	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	375.938	-	-
EU 11c	TOTALE	622	2.702	-	1.566.160	-	-	868.986	-	-

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

segue EU CR5 - Metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
	s	t	u	v	w	x	y	z	aa
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	30.930	-	-	-	-	21.297.640	19.936.372
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	1.829.989	1.829.989
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	1.144.258	1.144.258
EU 2b Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	685.731	685.731
3 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	1.270.944	1.270.944
EU 3a Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	5.859.166	5.859.166
4 Enti	-	1.099	-	-	-	-	-	594.685	13.914
5 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	402.025	-
6 Imprese	-	-	-	-	-	-	-	324.640	293.068
6,1 di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	4.046	-	1.652	-	-	-	-	5.698	8.698
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b Strumenti di capitale	4.046	-	1.652	-	-	-	-	5.698	8.698
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1.660.989	1.660.986
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	-	-	-	2.078.252	2.078.252
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	2.075.484	2.075.484
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	1.985.365	1.985.365
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	90.119	90.119
9,2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	2.767	2.767
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	2.702	2.702
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	65	65
9,4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	336	-	-	-	-	-	5.265	5.265
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	-	-	1.987	-	1.987	-
EU 10c Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	375.943	375.524
EU 11c TOTALE	4.046	1.435	32.583	-	-	1.987	-	35.707.224	33.332.178

Nella colonna “Di cui prive di rating” sono riportate le esposizioni per le quali non è disponibile una valutazione del merito di credito da parte di un'ECAI prescelta oppure per le quali, pur essendo disponibile, sono applicati fattori specifici di ponderazione del rischio a seconda della classe di esposizioni, come specificato negli articoli da 113 a 134 del CRR, tra le quali, ad esempio, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banche centrali, che sono ponderate allo 0%. Si precisa, inoltre, che sono incluse anche le esposizioni verso enti prive di rating per le quali è stata definita la classe A, B o C, come specificato all'articolo 121 del CRR.

Il totale delle esposizioni assoggettate al metodo standardizzato è pari a 35.707 milioni di euro, post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) e dei fattori di conversione del credito (CCF). Anche alla fine del primo semestre 2026 è confermata la prevalenza di esposizioni che confluiscono nelle classi a ponderazione nulla, che costituiscono il 60% del totale.

Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Il seguente modello EU CR10.5 riporta le informazioni quantitative richieste con frequenza semestrale dall'articolo 438 lettera e) del CRR. In particolare, vengono riportati i valori delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, e gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio per le categorie di esposizioni in strumenti di capitale di cui all'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, e all'articolo 495 bis, paragrafo 3.

EU CR10.5 – Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

Esposizioni in strumenti di capitale	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni ponderate per il rischio
	a	b	e
Totale	5.698	-	9.391

Si precisa che il Gruppo non applica le disposizioni transitorie di cui all'articolo 495 bis, paragrafo 3.

Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio

Il modello seguente fornisce informazioni sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito da parte del Gruppo (articolo 453 lettera f) del CRR) e riguarda tutte le tecniche di CRM riconosciute a norma della disciplina contabile applicabile, indipendentemente dal fatto che tali tecniche siano riconosciute a norma del CRR, compresi, ma non solo, tutti i tipi di garanzie reali, garanzie finanziarie e derivati su crediti utilizzati per tutte le esposizioni garantite, a prescindere dal fatto che per il calcolo dell'importo delle esposizioni ponderato per il rischio (RWEA) sia utilizzato il metodo standardizzato o il metodo IRB.

Per le restanti informazioni richieste con frequenza semestrale all'articolo 453 del CRR, lettere g), h), i), si rimanda al modello EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM esposto nel capitolo "Informativa sull'uso del metodo standardizzato".

EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

(Importi in migliaia)

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
			di cui garantito da derivati su crediti		
	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	3.490.827	5.215.300	5.215.297	3	-
2 Titoli di debito	28.229.738	-	-	-	-
3 Totale	31.720.564	5.215.300	5.215.297	3	-
4 <i>di cui esposizioni deteriorate</i>	2.787	2.901	2.901	-	-
EU-5 <i>di cui in stato di default</i>	2.787	2.901			

Il valore contabile delle esposizioni corrisponde al valore contabile lordo al netto delle riduzioni di valore accumulate.

Le esposizioni garantite includono le esposizioni garantite da immobili per un importo 2.080.392 migliaia di euro.

Con riferimento alle restanti esposizioni garantite, si precisa che le relative garanzie sono state considerate ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4 del CRR, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali, per un importo pari a 2.453.247 migliaia di euro, rappresentate principalmente da titoli di debito, quote di O.I.C.R. e titoli di capitale.

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 5.215.300 migliaia di euro, quasi interamente garantito da garanzie reali, e rappresenta circa il 60% dell'esposizione, in linea con il valore rilevato al 31 dicembre 2025.

Esposizioni al rischio di controparte

Si definisce rischio di controparte il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa. Esso rappresenta una particolare categoria di rischio di credito, ma a differenza di quest'ultimo, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto in capo al soggetto erogante, presenta un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Il valore di mercato della transazione potrebbe, infatti, risultare positivo o negativo per entrambe le controparti, a seconda dell'andamento dei mercati. In generale, il rischio di controparte scaturisce da una serie di transazioni che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato futuro che evolve in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di contante oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro contante.

I seguenti modelli EU CCR1, EU CCR3, EU CCR5 e EU CCR8 riportano le informazioni richieste con frequenza semestrale all'articolo 439 del CRR, lettere da e) ad l). In particolare, si riporta:

- l'importo delle garanzie reali segregate e non segregate ricevute e fornite per tipo di garanzia, ulteriormente ripartito tra garanzie reali utilizzate per i derivati e le operazioni di finanziamento tramite titoli;
- per le operazioni su contratti derivati, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati a seconda del metodo applicabile, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- per le operazioni di finanziamento tramite titoli, i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito determinati in base al metodo utilizzato, e gli importi dell'esposizione al rischio associati ripartiti per metodo applicabile;
- i valori dell'esposizione dopo gli effetti dell'attenuazione del rischio di credito;
- il valore delle esposizioni verso controparti centrali e le esposizioni al rischio associate, separatamente per controparti centrali qualificate e non qualificate, e ripartito per tipo di esposizione.

L'esposizione in derivati è calcolata sulla base della metodologia SA-CCR.

Non sono inoltre riportate le informazioni in merito ai contratti derivati su crediti in quanto il Gruppo, al 30 giugno 2026, non ha in essere tali operazioni.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Importi in migliaia)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	-	-		1,4	-	-	-	-
1	39	23.614		1,4	33.114	33.114	33.114	32.554
2			-	-	-	-	-	-
2a			-		-	-	-	-
2b			-		-	-	-	-
2c			-		-	-	-	-
3					-	-	-	-
4					1.146.205	1.146.205	1.146.205	330.612
5					-	-	-	-
6 Totale					1.179.319	1.179.319	1.179.319	363.166

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nel Modello EU CCR8.

Il Gruppo applica il metodo SA-CCR per i derivati e il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie per le SFT. Le esposizioni si riferiscono alla sola Capogruppo FinecoBank in quanto la controllata FAM non presenta esposizioni in contratti derivati e operazioni SFT.

L'incremento del valore dell'esposizione e dei RWA osservato alla fine del primo semestre 2026 è riconducibile principalmente alle operazioni di prestito titoli con controparti istituzionali.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	46.696	-	-	318.404	19.241
7 Imprese	-	-	-	-	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	46.696	-	-	318.404	19.241

segue EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

(Importi in migliaia)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	Valore dell'esposizione complessiva
	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	6.650	791.834	1.182.825
7 Imprese	-	-	7.114	-	-	7.114
8 Al dettaglio	-	3.678	32.398	-	-	36.076
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	3.678	39.512	6.650	791.834	1.226.015

Alla fine del primo semestre 2026 si registra un incremento dell'esposizione complessiva di +293 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2025, attestandosi a 1.226 milioni di euro. Alla variazione hanno contribuito principalmente le esposizioni verso "Enti" per +288 milioni di euro nel semestre, con un'incidenza sull'aggregato totale stabile al 96%.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR5 - Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	a	b	c	d
	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	542.349	-	2.310
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	-	-	-
4 Altro debito sovrano	-	-	-	-
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	-	-	-
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-
9 Totale	-	542.349	-	2.310

segue EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

(Importi in migliaia)

Tipo di garanzia reale	e	f	g	h
	Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	43.143	-	-
2 Cassa - altre valute	-	-	-	-
3 Debito sovrano nazionale	-	1.263.592	-	1.652.962
4 Altro debito sovrano	-	122.377	-	2.649.221
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7 Titoli di capitale	-	133.855	-	490.689
8 Altre garanzie reali	-	1.523.041	-	191.710
9 Totale	-	3.086.008	-	4.984.582

Rispetto alla fine del semestre precedente, nelle operazioni in derivati non si rilevano variazioni significative nelle garanzie reali ricevute e fornite. Si registra complessivamente un aumento sulle garanzie fornite e ricevute in operazioni SFT rispetto al 31 dicembre 2025 principalmente per l'incremento dell'operatività.

Esposizioni al rischio di controparte

EU CCR8 - Esposizioni verso CCP

(Importi in migliaia)

	Valore dell'esposizione		RWEA
	a		b
1 Esposizioni verso QCCP (totale)			1.716
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	46.696		934
3 i) derivati OTC	33.943		679
4 ii) derivati negoziati in borsa	7.987		160
5 iii) SFT	4.766		95
6 iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-		-
7 Margine iniziale separato	-		-
8 Margine iniziale non separato	2.310		46
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	36.784		736
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-		-
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)			-
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-		-
13 i) derivati OTC	-		-
14 ii) derivati negoziati in borsa	-		-
15 iii) SFT	-		-
16 iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-		-
17 Margine iniziale separato	-		-
18 Margine iniziale non separato	-		-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-		-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-		-

Si precisa che non è stato indicato alcun importo nella riga 7 "Margine iniziale separato" in quanto le colonne Valore dell'esposizione e RWEA fanno riferimento ai medesimi importi calcolati ai fini della segnalazione Corep Own Funds e assumono un valore pari a zero ai sensi dell'articolo 306 paragrafo 2 CRR.

L'importo indicato nella riga 8 "Margine iniziale non separato" fa riferimento a esposizioni nei confronti di un partecipante diretto assimilabile a una CCP ai sensi dell'articolo 300 paragrafo 2 CRR.

Non si rilevano variazioni significative nelle esposizioni verso controparti centrali qualificate rispetto al 31 dicembre 2025.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sugli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo.

Il modello seguente fornisce la ripartizione e le componenti dei requisiti dei fondi propri secondo l'approccio standardizzato per il rischio di mercato, ai sensi dell'articolo 445 del CRR.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

(Importi in migliaia)

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	29.039
2	Rischio azionario (generico e specifico)	244.015
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	11.665
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	284.719

I requisiti di capitale relativi al rischio di mercato non determinano impatti significativi sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

Le opzioni emesse da Fineco sono incluse nei prodotti *outright* in quanto non presentano requisiti aggiuntivi diversi dal rischio delta nel metodo standardizzato per il rischio di mercato.

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato, conformemente alla Parte 3, Titolo IV, Capi 2, 3 e 4 del CRR. Si precisa infatti che, come precedentemente indicato, in data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496 che rinvia l'applicazione delle novità introdotte dal quadro normativo *Fundamental Review of Trading Book* (FRTB) al 1° gennaio 2027.

L'incremento dei RWA relativi al rischio azionario rilevato alla fine del primo semestre 2026 è principalmente riconducibile a posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione originate dall'attività di intermediazione svolta a favore della clientela retail. L'andamento dei rischi di mercato riflette prevalentemente il trattamento prudenziale previsto dalla normativa vigente, che non consente il pieno riconoscimento, ai fini regolamentari, degli effetti di mitigazione del rischio derivanti da specifiche relazioni di copertura economica tra gli strumenti detenuti. Si precisa, infatti, che il Gruppo non svolge attività di trading proprietario né assume posizioni speculative direzionali sui mercati finanziari; le esposizioni rilevate derivano esclusivamente dal supporto all'operatività della clientela e dalla conseguente gestione tecnica dei relativi rischi di mercato.

Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Si riportano di seguito le informazioni di cui alla tabella IRRBBA e al modello IRRBB1 richieste all'articolo 448 del CRR. In particolare:

- la descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per calcolare le variazioni del valore economico del capitale proprio e dei proventi da interessi netti di cui al modello EU IRRBB1; la spiegazione della rilevanza delle misure del rischio pubblicate nel modello EU IRRBB1 e delle eventuali variazioni significative di tali misure del rischio dalla precedente data di riferimento per l'informativa; la descrizione delle modalità secondo cui il Gruppo definisce, misura, attenua e controlla il rischio di tasso di interesse delle proprie attività esterne al portafoglio di negoziazione; la descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione di tali rischi; la data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati;
- le variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente; le variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di *shock* di cui all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE per il periodo di informativa corrente e quello precedente.

La gestione del rischio tasso di interesse del Gruppo mira a garantire la stabilità finanziaria del bilancio, indipendentemente dagli effetti delle variazioni dei tassi di interesse sugli utili e sul valore economico; ciò è ottenuto mediante un'adeguata struttura di attività/passività e il mantenimento della sensibilità del margine di interesse e del valore economico nell'ambito dei valori soglia fissati dal Consiglio di Amministrazione nel *Risk Appetite*.

In particolare, in piena ottemperanza alle disposizioni normative, il rischio di tasso di interesse è valutato da FinecoBank secondo due prospettive diverse ma complementari: *Economic value perspective* e *Income perspective*.

Le misure di rischio utilizzate per monitorare gli effetti delle variazioni nei tassi di interesse sul valore economico di attivo e passivo ("*Economic value perspective*") sono la BP01 e l'EV Sensitivity. La prima rappresenta la sensibilità del valore economico per *bucket* temporale per uno shock dei tassi di 1 bp ed è calcolata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La metrica è monitorata giornalmente in confronto ai limiti granulari operativi fissati.

La seconda misura è data dalla sensibilità al valore economico dello stato patrimoniale modellizzato sulla base delle risultanze del modello interno delle poste a vista che fornisce una quota "core" dei depositi passivi pari al 65% e con un profilo di repricing medio di 3,5 anni (massima *maturity* 7 anni). La variazione è calcolata in applicazione dei sei scenari definiti da EBA negli "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (*non-trading activities*)". Tale variazione, rapportata ai Fondi Propri, rappresenta l'indicatore EV Sensitivity inserito nel RAF di Gruppo che è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Dal punto di vista della prospettiva degli utili ("*Income perspective*"), l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. La misura di rischio utilizzata è la *Net Interest Income Sensitivity (NII Sensitivity)*, in applicazione di shock paralleli. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Anche l'indicatore di *NII Sensitivity* è monitorato settimanalmente e riportato trimestralmente nell'ambito dei processi RAF del Gruppo.

Nel modello sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle *sensitivity* del valore economico e del margine d'interesse in applicazione dei sei scenari regolamentari misurati recependo le indicazioni metodologiche previste dalle linee guida EBA sopra citate.

EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

(Importi in migliaia)

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	30.06.2026	31.12.2025	30.06.2026	31.12.2025
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(27.604)	(107.815)	97.282	107.383
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	3.447	53.396	(197.945)	(217.265)
3 Incremento della pendenza della curva (Steeper)	81.719	64.273		
4 Appiattimento della curva (Flattener)	(167.690)	(146.756)		
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(166.025)	(170.389)		
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	87.344	91.123		

Requisiti in materia di liquidità

Coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - “LCR”)

Il coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – “LCR”) è la metrica regolamentare di liquidità di breve termine introdotta dal Comitato di Basilea che mira ad assicurare che gli enti creditizi mantengano liquidità sufficiente a coprire i deflussi netti di liquidità per un periodo temporale di trenta giorni in condizioni di stress. L'indicatore è, quindi, calcolato come rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) e i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni in condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del *Risk Appetite Framework*, delle limitazioni interne superiori al livello minimo regolamentare, pari al 100%. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
 - o articolo 412 del CRR “Requisito in materia di copertura della liquidità”;
 - o Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014 e successive modifiche, che stabilisce le norme che precisano nei particolari il requisito di copertura della liquidità di cui all'articolo 412, paragrafo 1, del CRR. Nello specifico, il requisito minimo che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al 100%;
 - o Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza;
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
 - o articolo 451bis paragrafo 2 del CRR sull'informativa in merito ai requisiti di liquidità;
 - o articolo 8 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento.

Il seguente modello EU LIQ1 e la tabella EU LIQB riportano le informazioni richieste all'articolo 451 bis paragrafo 2 del CRR. In particolare:

- la media del coefficiente di copertura della liquidità sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa;
- la media delle attività liquide totali, dopo l'applicazione dei pertinenti scarti di garanzia, incluse nella riserva di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della composizione di tale riserva di liquidità;
- le medie dei deflussi e degli afflussi di liquidità e dei deflussi netti di liquidità, sulla base delle osservazioni a fine mese nel corso degli ultimi 12 mesi, per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa, nonché la descrizione della loro composizione.

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQ1 - Informazioni quantitative dell'LCR

(Importi in migliaia)

Ambito di consolidamento: consolidato		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2026	31.03.2026	31.12.2025	30.09.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					24.975.880	24.508.340	24.064.395	23.567.530
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	30.733.204	30.105.035	29.490.658	28.948.482	2.060.222	2.004.887	1.946.598	1.893.265
3	Depositi stabili	22.817.079	22.376.971	21.925.938	21.518.826	1.140.854	1.118.849	1.096.297	1.075.941
4	Depositi meno stabili	7.492.235	7.219.855	6.926.165	6.653.756	919.368	886.039	850.301	817.324
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	759.484	730.298	701.003	655.819	421.188	413.020	405.448	380.136
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	759.484	730.298	701.003	655.819	421.188	413.020	405.448	380.136
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					394.024	365.682	337.494	320.811
10	Obblighi aggiuntivi	251.143	277.166	354.958	425.603	250.398	275.799	351.808	419.556
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	250.359	275.727	351.019	417.277	250.359	275.727	351.019	417.277
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	784	1.439	3.939	8.325	39	72	789	2.278
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	686.315	643.106	653.327	673.527	667.801	627.050	638.493	659.924
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	3.907.608	3.866.882	4.031.228	4.212.236	202.623	202.575	205.940	209.354
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.996.256	3.889.014	3.885.782	3.883.046
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.167.611	2.277.905	2.562.485	2.598.439	32.725	31.578	35.482	45.477
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	687.973	685.308	687.766	668.096	502.194	501.606	506.116	488.727
19	Altri afflussi di cassa	2.707.365	2.585.312	2.511.442	2.436.606	892.585	838.717	826.749	813.626
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.562.949	5.548.525	5.761.693	5.703.142	1.427.504	1.371.901	1.368.347	1.347.830
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.562.949	5.548.525	5.761.693	5.703.142	1.427.504	1.371.901	1.368.347	1.347.830
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					24.975.880	24.508.340	24.064.395	23.567.530
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					2.568.752	2.517.113	2.517.435	2.535.217
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					976,44%	976,06%	957,85%	931,02%

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

Spiegazioni dei principali fattori e delle modifiche che determinano i risultati dell'LCR nel tempo

L'indicatore LCR del Gruppo è sostenuto da attività liquide di elevata qualità (HQLA), composte principalmente da titoli (in prevalenza governativi e sovrnazionali) e dalla liquidità depositata presso le Banche Centrali, detenute grazie al contributo dei depositi al dettaglio stabili, in aumento nel periodo coerentemente con la crescita della raccolta. Stante il modello di business del Gruppo, i deflussi di liquidità sono determinati, principalmente, dai depositi al dettaglio, stabili e meno stabili, mentre gli afflussi sono determinati, principalmente, dall'utilizzo di affidamenti in conto corrente revocabili.

Gli aggregati che concorrono alla determinazione degli indicatori LCR indicati nella tabella sopra riportata sono calcolati come media dei dati puntuali riferiti ai dodici mesi precedenti. Il progressivo incremento della "Riserva di liquidità" media, dovuto a maggiori disponibilità investite in attività HQLA, a fronte di deflussi di cassa netti che non evidenziano variazioni significative, ha determinato un trend tendenzialmente crescente dell'indicatore LCR nel periodo.

Nonostante il perdurare delle tensioni geopolitiche, la situazione di liquidità complessiva del Gruppo si è mantenuta solida e stabile; tutti gli indicatori e le analisi di adeguatezza di liquidità, infatti, hanno evidenziato ampi margini di sicurezza rispetto ai limiti regolamentari e interni.

FinecoBank, infine, non ha incontrato impedimenti o peggioramenti nelle condizioni di accesso ai mercati e di perfezionamento (volumi, prezzi) delle relative operazioni (operazioni di pronti contro termine, acquisto e vendita titoli).

Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Il rischio di concentrazione delle fonti di provvista può sorgere quando il Gruppo fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento con caratteristiche tali da poter causare problemi di liquidità in caso di deflussi concentrati sul singolo canale.

La raccolta del Gruppo è costituita principalmente da depositi a vista della clientela retail di FinecoBank ed è caratterizzata dalla multicanalità, pertanto, la provvista non è minacciata dal ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o dal venir meno di un canale di raccolta.

Pur confermando i depositi a vista come il proprio canale di raccolta preponderante, nel corso degli ultimi anni la Banca ha ulteriormente ampliato le proprie fonti di raccolta, in particolare attraverso l'offerta alla propria clientela di strumenti di deposito a termine (c.d. *Cashpark*), il ricorso a operazioni di pronti contro termine passive per far fronte a temporanee esigenze di finanziamento e l'emissione di strumenti finanziari nel comparto *Senior Preferred* e *Additional Tier 1*.

Con riferimento all'attività di emissione dei succitati strumenti finanziari, intrapresa non per specifiche necessità di finanziamento ma per esigenze regolamentari, l'ultimo collocamento effettuato da FinecoBank riguarda un titolo *Senior Preferred*, per un valore nominale di 500 milioni di euro, portato a termine in data 13 maggio 2026. Nel dettaglio, l'emissione ha scadenza 6 anni con possibilità di call per l'emittente il quinto anno, public placement, destinata alla negoziazione sul mercato regolamentato gestito da Euronext Dublin, *rating* pari a BBB+ (S&P Global Ratings), cedola annuale a tasso fisso del 3,738% per i primi 5 anni e a tasso variabile tra il quinto e sesto anno. L'emissione rientra all'interno del programma EMTN (*Euro Medium Term Notes*) approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 aprile 2026 e finalizzato in data 11 maggio 2026.

Infine, la Banca ha sviluppato il modello delle Poste a Vista e i relativi controlli, nonché specifici controlli di stress test e del grado di persistenza della raccolta. Il modello delle Poste a Vista è un modello statistico il cui obiettivo è stimare la quota di disponibilità che il cliente detiene stabilmente in liquidità, definita come rapporto tra liquidità detenuta in conto corrente e il totale della disponibilità finanziaria posseduta dal cliente nella Banca. Contestualmente, il modello stima la raccolta a tasso fisso considerata stabile ("*Core Insensibile*"). La funzione di risk management verifica mensilmente la correttezza dei dati di input utilizzati dal modello delle poste a vista e valida il risultato attraverso un controllo andamentale.

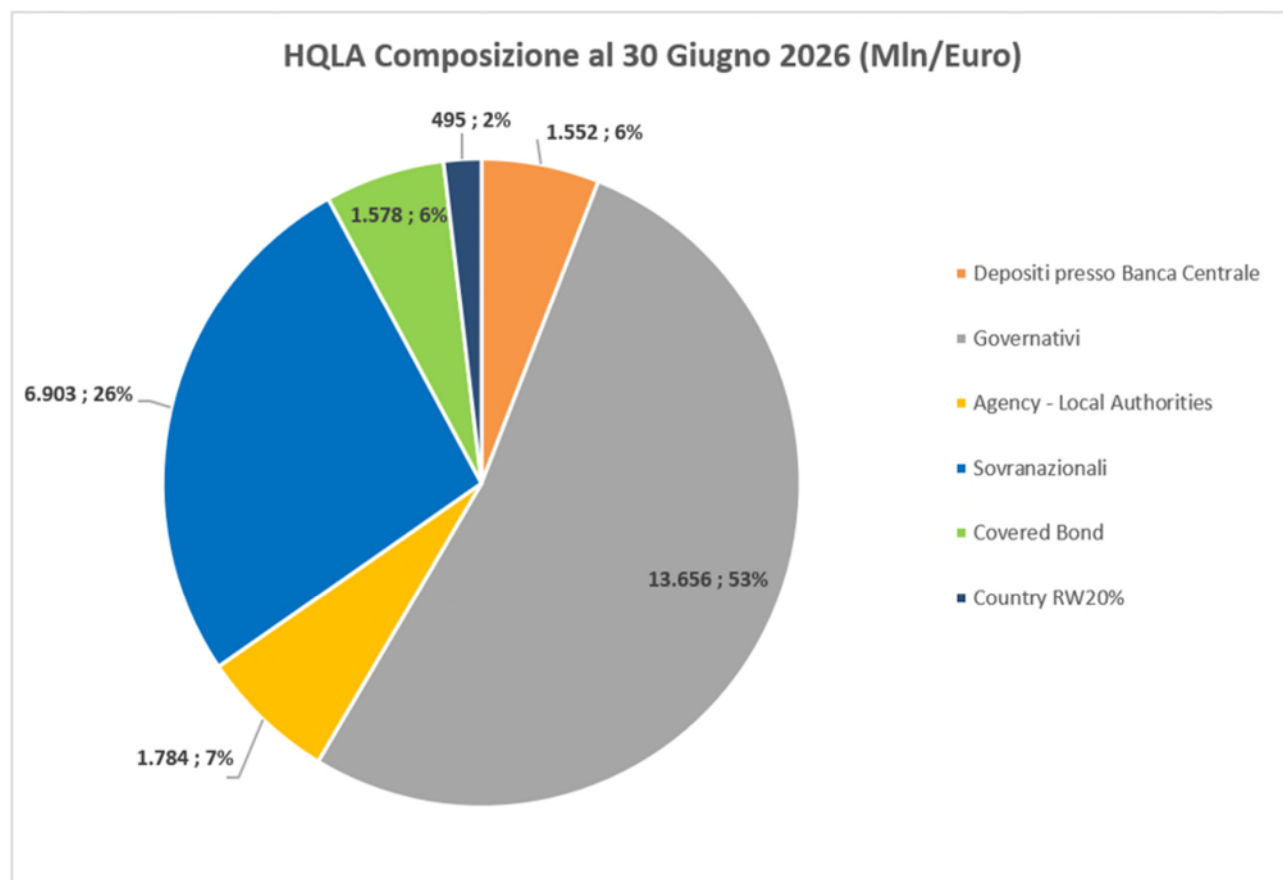
Il finanziamento tramite depositi, ancorché raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela, può tuttavia esporre il Gruppo a una concentrazione in termini di scadenza. Al fine di presidiare tale rischio, FinecoBank monitora periodicamente specifici indicatori, sia regolamentari (quali il *Net Stable Funding Ratio*) sia manageriali. Per quanto riguarda gli indicatori regolamentari, l'efficacia delle misure di funding previste da FinecoBank è dimostrata dai livelli ampiamente superiori ai limiti regolamentari degli indici di liquidità calcolati e monitorati (LCR e NSFR). Con riferimento agli indici manageriali la funzione di risk management calcola il c.d. *Structural Ratio*. Tale indicatore è stato sviluppato dalla Direzione CRO di Capogruppo con l'obiettivo di monitorare il rischio di trasformazione delle scadenze, considerando le specificità del funding di Fineco. Nel dettaglio, l'indicatore considera le scadenze contrattuali degli attivi e dei passivi della banca con l'esclusione della raccolta a vista, rappresentate secondo il modello delle Poste a Vista.

Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

La riserva di liquidità si compone principalmente di titoli classificati come HQLA di livello 1 dall'art. 8 del Regolamento 2015/61, in particolare da titoli governativi.

Più nel dettaglio il livello di HQLA è pari al 30 giugno 2026 a circa 25,97 miliardi di euro ed è composto principalmente da titoli presenti nel portafoglio di Fineco (in prevalenza governativi) e dalla liquidità depositata presso Banca d'Italia.

Requisiti in materia di liquidità



Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali (*collateral*)

FinecoBank stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) con diversi sottostanti a fronte di differenti fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi dei titoli).

Al momento della stipula di nuovi contratti e al cambiamento delle condizioni di mercato si crea un impatto sulle disponibilità liquide di Gruppo, a fronte dell'obbligo di marginazione delle posizioni in derivati. Il Gruppo è infatti tenuto al versamento di margini iniziali e di variazione giornalieri in forma di contante o altro collaterale liquido.

FinecoBank è in grado di stimare e controllare giornalmente la marginazione richiesta tramite applicativi gestionali e appositi tool messi a disposizione dai clearing broker. Viene inoltre monitorata giornalmente la corretta esecuzione dei versamenti dei margini sia tramite movimenti per cassa sia tramite allocazione di titoli a garanzia. In questo secondo caso la struttura Tesoreria della Capogruppo identifica i titoli da utilizzare che vengono poi evidenziati negli appositi report relativi agli *encumbered assets*.

La sensitivity, calcolata giornalmente tramite uno strumento di ALM utilizzato dalla Capogruppo, consente di derivare il potenziale assorbimento di liquidità generato da specifici shock della curva di mercato.

Disallineamento di valuta

Il Gruppo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ossia pari o superiori al 5% delle passività totali di bilancio detenute dall'ente. Al 30 giugno 2026 l'unica valuta rilevante per il Gruppo è l'euro.

Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Alla data del 30 giugno 2026 FinecoBank si caratterizza, principalmente, per l'adesione indiretta al sistema dei pagamenti e ai relativi sistemi ancillari con l'eccezione della partecipazione al comparto degli Instant Payment in euro, al quale ha aderito direttamente con un proprio conto DCA TIPS attivo dal 22 novembre 2021 in aggiunta al conto aperto in RT1 e mantenuto attivo per una maggior raggiungibilità, e dell'adesione diretta al nuovo servizio per la gestione del collaterale ECMS (*Eurosystem Collateral Management System*), in funzione dal 16 giugno 2025.

La partecipazione ai sistemi di pagamento, ancorché di tipo principalmente indiretto come sopra descritto, richiede comunque la predisposizione di adeguate procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Requisiti in materia di liquidità

La struttura Tesoreria di Capogruppo, utilizzando gli applicativi a disposizione (sia interni che di sistema), gestisce attivamente i propri obblighi di liquidità infragiornalieri e garantisce il rispetto degli impegni di pagamento e regolamento, sia in condizioni ordinarie che di stress di liquidità.

Gli obblighi infragiornalieri di liquidità che ricadono su FinecoBank si esplicitano in particolare negli impegni assunti:

- nei confronti della Banca Centrale per l'operatività su conto accentrato MCA e su conto DCA TIPS ovvero:
 - o nella garanzia di avere su entrambi i conti un saldo individuale e cumulato positivo e tale da consentire il rispetto del livello minimo di riserva obbligatoria come media dei saldi detenuti nel periodo di mantenimento;
 - o nell'effettuazione dei movimenti di *funding* e *defunding* giornalieri nel rispetto dei *cut off* di sistema;
 - o nella garanzia di avere copertura su conto MCA per gli addebiti periodici di iniziativa di Banca Centrale e su conto DCA TIPS per l'operatività 24/7;
- nei confronti di *EBA Clearing* per l'operatività 24/7 nel comparto RT1¹, ovvero:
 - o nella fissazione di *lower/upper limits*, ovvero di saldi operativi minimi/massimi, al raggiungimento dei quali si determinano operazioni di *funding/defunding* automatico tali da riportare il saldo entro limiti prudenziali così da garantire la copertura dei flussi operativi attesi (tenendo conto anche delle fasi notturne e festive) e da limitare il costo opportunità della liquidità e la dispersione della *payment capacity* in euro;
- nei confronti delle banche terze con cui detiene rapporti di conto reciproco e di intermediazione, ovvero:
 - o nell'esecuzione di puntuali operazioni di *funding* preventivo a copertura dei flussi operativi attesi sui conti reciproci nel rispetto dei *cut off* sistemici (mercato, prodotto, divisa) e specifici della controparte;
 - o nell'esecuzione di *defunding* a chiusura giornata operativa per mantenere i saldi nei limiti di esposizione consentita verso la singola controparte.

Il Gruppo, infatti, adotta una gestione strategica semplificata delle disponibilità liquide a vista nelle maggiori divise che prevede la concentrazione della propria *payment capacity* sui conti detenuti presso la Banca Centrale (conto MCA e sul conto DCA TIPS) per l'euro e su specifici conti aperti con banche terze che forniscono il servizio di *cash management* e *correspondent banking* per le divise out e per una parte residuale delle disponibilità in euro.

La struttura Tesoreria di Capogruppo verifica giornalmente nel continuo i saldi di tali conti (con particolare focus sui saldi di inizio e fine giornata) per garantire:

- il deflusso ordinario e straordinario di liquidità del Gruppo, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con tempistica di esecuzione definita;
- il rispetto dei limiti assegnati;
- il rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (in particolare la Riserva obbligatoria).

Nell'ottica di ottimizzare la remunerazione della propria liquidità in eccesso (non operativa), il Gruppo può contare anche sulla disponibilità di conti di deposito² aperti con banche terze.

Al fine di garantire la continuità operativa in situazioni di crisi, il processo relativo alla gestione della liquidità infragiornaliera è inserito nel *Business Continuity Plan* con opportune misure di *back up* e *contingency*.

¹ Il regolamento dei pagamenti in RT1 avviene in tempo reale con fondi detenuti presso la Banca centrale.

² Fineco ha sottoscritto con una banca terza un contratto di *evergreen deposit* con *notice period* di 95 giorni e si è attivata dall'ottobre 2022 anche sulla *deposit facility* di Banca Centrale per la liquidità in euro.

Requisiti in materia di liquidità

Coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio - “NSFR”)

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* – “NSFR”) è la metrica regolamentare volta ad assicurare che le attività a lungo termine e gli elementi fuori bilancio siano adeguatamente soddisfatti con una serie di strumenti di finanziamento (funding) stabile sia in condizioni normali che in condizioni di stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
 - o articolo 413, articolo 428 bis e seguenti del CRR “Requisito di finanziamento stabile”;
 - o Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza.
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
 - o articolo 435 del CRR che definisce i requisiti d'informativa per ogni categoria di rischio, includendo i principali coefficienti (lettera f) e articolo 451 bis del CRR che definisce l'informativa sui requisiti in materia di liquidità;
 - o articolo 8 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento.

Il seguente modello EU LIQ2 riporta le informazioni richieste all'articolo 451bis par.3 del CRR al 30 giugno 2026 e al 31 marzo 2026. In particolare:

- i dati di fine trimestre del loro coefficiente netto di finanziamento stabile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile disponibile;
- una panoramica dell'importo del finanziamento stabile richiesto.

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 giugno 2026

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.114.297	-	-	-	2.114.297
2	Fondi propri	2.114.297	-	-	-	2.114.297
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		31.563.267	17.658	1.581	29.604.678
5	Depositi stabili		23.593.306	11.985	1.581	22.426.607
6	Depositi meno stabili		7.969.962	5.674	-	7.178.072
7	Finanziamento all'ingrosso:		2.691.615	1.911	805.100	1.087.722
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		2.691.615	1.911	805.100	1.087.722
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	2.212	759.516	5.689	46.501	49.345
12	NSFR derivati passivi	2.212				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		759.516	5.689	46.501	49.345
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					32.856.042
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.322.359
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.893.872	284.341	3.275.396	4.444.710
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		2.141	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		417.273	50	707.106	748.864
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		2.979.368	78.238	334.275	1.812.937
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		72.785	74.069	1.928.647	1.344.470
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		71.117	72.359	1.841.533	1.268.734
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		422.306	131.984	305.367	538.439
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	342.067	205	1.390.760	1.391.465
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	36.779	31.262
29	NSFR derivati attivi		5.077			5.077
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.706			135
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		334.285	205	1.353.981	1.354.991
32	Elementi fuori bilancio		1.060	-	305	358
33	RSF totale					7.158.893
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					458,95%

Requisiti in materia di liquidità

EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 marzo 2026

(Importi in migliaia)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.083.922	-	-	-	2.083.922
2	Fondi propri	2.083.922	-	-	-	2.083.922
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		30.790.774	9.505	10	28.878.772
5	Depositi stabili		23.166.557	3.666	-	22.011.711
6	Depositi meno stabili		7.624.217	5.839	10	6.867.061
7	Finanziamento all'ingrosso:		1.831.170	4.940	801.558	1.082.013
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		1.831.170	4.940	801.558	1.082.013
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	975	739.981	5.651	48.177	51.002
12	NSFR derivati passivi	975				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		739.981	5.651	48.177	51.002
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					32.095.710
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.502.194
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		3.694.335	231.910	3.474.614	4.524.826
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		3.231	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		377.986	35.075	722.620	777.956
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		2.804.365	78.500	330.673	1.722.504
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		-	-	-	-
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		72.668	74.641	1.954.998	1.362.207
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		70.950	72.872	1.865.980	1.284.798
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		436.085	43.695	466.323	662.159
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	326.869	165	1.757.436	1.754.389
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	53.131	45.161
29	NSFR derivati attivi		4.588			4.588
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		1.507			75
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		320.774	165	1.704.305	1.704.564
32	Elementi fuori bilancio		726	-	123	160
33	RSF totale					7.781.569
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					412,46%

Requisiti in materia di liquidità

Il coefficiente netto di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio – “NSFR”) a fine giugno 2026 è pari a 459%, in leggera crescita rispetto ai trimestri precedenti. L'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Stable Funding* - ASF) risulta pari a 32.856 milioni di euro, mentre l'ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Stable Funding* - RSF) risulta essere pari a 7.159 milioni di euro. L'ammontare disponibile di provvista stabile è formato principalmente dai depositi stabili e meno stabili con clientela retail per circa 29.605 milioni di euro (valore ponderato). Considerando che i titoli di proprietà, essendo principalmente di qualità elevatissima di livello 1, sono soggetti a un fattore di ponderazione dello 0%, l'ammontare obbligatorio di provvista stabile ponderata è costituito prevalentemente da prestiti e crediti d'imposta acquistati nell'ambito del Decreto Legge 34/2020 e successive integrazioni che non rientrano nel buffer della segnalazione LCR.



Leva finanziaria

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione, del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione.

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal citato Regolamento di Esecuzione (UE) 3172/2024 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione³.

Contenuti

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale del Gruppo, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il CRR definisce nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage ratio nell'ambito del primo pilastro, applicabile da giugno 2021.

La misura dell'esposizione complessiva include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- attività⁴, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti e le posizioni di cui all'articolo 429 sexies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 ter, paragrafo 1;
- contratti derivati elencati all'allegato II del CRR e derivati su crediti, inclusi i contratti e derivati su crediti che sono elementi fuori bilancio, applicando le modalità di calcolo degli articoli 429 quater e 429 quinquies;
- maggiorazioni per il rischio di controparte delle operazioni di finanziamento tramite titoli⁵, incluse quelle fuori bilancio, calcolate a norma dell'articolo 429 sexies;
- elementi fuori bilancio, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti, le operazioni di finanziamento tramite titoli e le posizioni di cui agli articoli 429 quinquies e 429 octies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 septies;
- acquisti o vendite standardizzati⁶ in attesa di regolamento, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 octies;

ed è calcolata conformemente ai seguenti principi:

- le garanzie reali finanziarie o su beni materiali, le garanzie personali o gli strumenti di attenuazione del rischio di credito acquistati non sono utilizzati per ridurre la misura dell'esposizione complessiva;
- non è permessa la compensazione di attività con passività. È tuttavia permessa la compensazione dei crediti in contante e dei debiti in contante nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli con la stessa controparte solo ove siano soddisfatte tutte le condizioni previste dall'articolo 429 ter paragrafo 8 del CRR;
- a norma dell'articolo 429 bis è consentita l'esclusione di alcune specifiche esposizioni dalla misura dell'esposizione complessiva.

³ Il Regolamento (UE) 2021/637 continua ad applicarsi fino all'entrata in vigore del "Fundamental Review of the Trading Book" (FRTB), per quanto riguarda l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (UE) 2024/3172, con riferimento all'informativa sul rischio di mercato.

⁴ Per Attività si intende il valore dell'esposizione di cui all'articolo 111, paragrafo 1 del CRR prima frase.

⁵ Operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito o finanziamenti con margini, cioè operazioni nelle quali un ente concede un credito in connessione con l'acquisto, la vendita, il mantenimento in portafoglio o la negoziazione di titoli. I finanziamenti con margini non comprendono altri finanziamenti che sono garantiti da titoli.

⁶ Per acquisti o vendite standardizzati si intendono acquisti o vendite di titoli secondo un contratto i cui termini richiedono la consegna del titolo entro il periodo stabilito generalmente dalla legge o da convenzioni del mercato interessato.

Leva finanziaria

EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Il modello fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) e i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		(Importi in migliaia)
		a
		Importo applicabile
		30.06.2026
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	38.704.771
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(436.159)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.000.473
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	460.712
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c) e lettera ca), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	145.646
13	Misura dell'esposizione complessiva	39.875.442

EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Il modello riporta l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2026, confrontato con i dati al 31 dicembre 2025, e la declinazione dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b) del CRR.

Leva finanziaria

		(Importi in migliaia)	
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2026	31.12.2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	38.297.612	37.020.260
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(114.178)	(113.579)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	38.183.435	36.906.681
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	7.108	6.235
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	87.074	95.996
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	94.182	102.231
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.239.195	1.413.564
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(1.099.947)	(1.268.586)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.000.474	769.164
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.139.722	914.142
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.312.811	4.064.060
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(3.854.709)	(3.631.891)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	458.102	432.170
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c) e lettera ca), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Excluded exposures to shareholders according to Article 429a (1), point (da) CRR)	-	-
EU-22l	(Exposures deducted in accordance with point (q) of Article 429a(1) CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

Leva finanziaria

segue EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		(Importi in migliaia)	
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2026	31.12.2025
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.000.119	1.945.203
24	Misura dell'esposizione complessiva	39.875.442	38.355.223
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,02%	5,07%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,02%	5,07%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,02%	5,07%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime	a regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	131.577	148.499
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	139.248	144.978
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	39.867.770	38.358.744
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	39.867.770	38.358.744
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,02%	5,07%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,02%	5,07%

Il Coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2026, pari al 5,02%, beneficia dell'incremento del Capitale di classe 1, per effetto dell'inclusione dell'utile di periodo, tuttavia, evidenzia una moderata riduzione rispetto al 5,07% del 31 dicembre 2025, per effetto dell'aumento dell'esposizione complessiva, determinato principalmente dalla crescita dell'attivo di bilancio e delle operazioni di prestito titoli con controparti istituzionali.

Leva finanziaria

EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Il modello fornisce, per le esposizioni diverse da derivati SFT ed esposizioni esentate, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		(Importi in migliaia)
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30.06.2026
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	38.297.613
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	114.507
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	38.183.105
EU - 4	Obbligazioni garantite	402.025
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	30.511.193
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	2
EU - 7	Esposizioni verso enti	675.175
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.078.252
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	3.385.547
EU - 10	Esposizioni verso imprese	782.373
EU - 11	Esposizioni in stato di default	5.667
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	342.873

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si riportano di seguito le informazioni in materia di rischi di ambientali, sociali e di governance, richieste all'articolo 449bis del CRR.

Introduzione

Il Gruppo si fonda su tre pilastri principali: efficienza, innovazione e trasparenza, che rappresentano le chiavi della strategia e ne guidano il percorso di crescita sostenibile. L'orientamento verso una crescita sostenibile costituisce un elemento fondante della strategia di creazione di valore di lungo termine per il Gruppo e per tutti i suoi Stakeholder, che Fineco persegue operando in linea con il proprio *corporate purpose*: "supportare i clienti nell'approccio responsabile alla loro vita finanziaria al fine di creare i presupposti per una società più prospera e più equa". La struttura patrimoniale del Gruppo è solida, sostenibile e poco rischiosa, caratterizzata da un attivo altamente liquido e con basso rischio. L'adozione, dal 2022, di una Global Policy "Sostenibilità"⁷ ha definito la cornice di riferimento e di raccordo per tutti gli impegni sottoscritti dal Gruppo in materia di sostenibilità, nonché per la definizione della struttura di governance e del presidio di compliance rispetto ai temi ambientali, sociali e di governance (Environment, Social and Governance, ESG), per la disciplina del processo di identificazione e di gestione dei rischi ESG e per l'individuazione degli ambiti principali di integrazione dei fattori di sostenibilità nel business e nelle attività del Gruppo. La Global Policy è stata aggiornata nel 2025, al fine di allineare la governance ESG agli sviluppi normativi connessi all'entrata in vigore della Direttiva UE n. 2022/2464 (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, "CSRD") e alla relativa implementazione all'interno del Gruppo. Gli esiti dell'Analisi di *doppia rilevanza*, condotta annualmente in attuazione della CSRD, sono stati inoltre formalizzati nella Global Policy quali input per l'identificazione degli ambiti di integrazione della sostenibilità nelle attività del Gruppo. Con l'aggiornamento della Global Policy è stato infine istituito l'ESG Working Group (ESG WG), gruppo di lavoro coordinato dalla Unit Sostenibilità della Banca quale presidio sulle tematiche di sostenibilità, a supporto dell'attività del Comitato Manageriale per la Sostenibilità.

L'adesione alle più importanti iniziative di sostenibilità delle Nazioni Unite, in particolare ai Principi del *Global Compact*, ai *Principles for Responsible Banking* e ai *Principles for Responsible Investment*, consente di collocare gli impegni sottoscritti dal Gruppo nella cornice politico-istituzionale delineata dall'Accordo di Parigi e dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di integrare sempre di più i rischi e i fattori ESG nelle scelte di business.

Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio ambientale che descrivono l'integrazione di tali rischi, comprese le informazioni specifiche sui rischi connessi ai cambiamenti climatici, nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo.

1. Strategia e processi aziendali

A partire dal 2020 il Gruppo ha adottato una Politica Ambientale, che formalizza le intenzioni e l'orientamento generali di Fineco rispetto alla propria prestazione ambientale, inclusi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. La Politica Ambientale è stata aggiornata nel 2024, al fine di recepire gli esiti dell'analisi c.d. di *doppia rilevanza* condotta ai sensi e in attuazione della CSRD.

Nel primo semestre 2026 è stato avviato l'aggiornamento annuale dell'analisi di doppia rilevanza, comprensivo delle attività di *stakeholder engagement* con alcuni fra gli stakeholder principali del Gruppo: Clienti, Investitori, Dipendenti, Consulenti finanziari e Sindacati. Le attività si concluderanno nel secondo semestre, con la definizione dei temi materiali per l'esercizio 2026 e la loro approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Sin dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi del Plan ESG ai *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi rilevanti e definisce un *Multi Year Plan* (MYP) ESG. Nel primo semestre 2026 il MYP ESG è stato aggiornato, attraverso la definizione di nuovi obiettivi e traguardi in ambito sociale, ambientale e di governance.

Il MYP ESG 2026-2029 aggiornato – approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di marzo 2026 – è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder.

Dal 2022, la Banca ha ottenuto la certificazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale ai sensi del Regolamento n° 1221/2009/CE ("Regolamento EMAS"), che include tutto il perimetro in Italia di sedi aziendali e di Fineco Center. Nel mese di giugno 2026, si è conclusa positivamente la verifica di mantenimento della certificazione, condotta da un ente terzo indipendente in conformità con il Regolamento EMAS. Il MYP ESG 2026-2029 include gli obiettivi e i target ambientali che la Banca ha definito quale Programma Ambientale ai sensi del Regolamento EMAS.

Il MYP ESG 2026-2029 include inoltre gli obiettivi sanciti, dal 2022, attraverso l'Impegno *Net Zero Emission entro il 2050*, attraverso il quale il Gruppo ha formalizzato il proprio impegno nella lotta al cambiamento climatico. L'obiettivo è quello di raggiungere uno stato di emissioni nette zero entro il 2050. In particolare, entro il 2050, l'obiettivo è di ridurre del 90% le emissioni operative di scope 1, 2 e 3 e di neutralizzare le emissioni residue. La Banca si impegna inoltre a garantire che le sue attività di bilancio, e più specificamente i suoi titoli di debito governativi e bancari, siano al 100% allineati all'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050, coerentemente con l'Accordo di Parigi.

Il Gruppo ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine e sin dal 2020 ha integrato i rischi ambientali nel proprio *Risk Management Framework*, come descritto nelle sezioni successive. Nel complesso, l'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali è limitata dalle caratteristiche interne del suo modello di *business* e le analisi condotte mostrano un basso impatto dei rischi ambientali sul profilo di rischio del Gruppo.

⁷ Disponibile sul sito web di FinecoBank al link: https://images.finecobank.com/docs/pdf/pub/corporate/sostenibilita/GlobalPolicy_ita.pdf?v=1

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Nella definizione e nell'attuazione della strategia aziendale, il Gruppo integra i rischi climatici e ambientali che possono avere un impatto sul proprio contesto di business nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di clima e, più in generale, di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sul Gruppo, viene effettuata su base regolare. Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione del *Multi-Year Plan ESG* e del Programma Ambientale della Banca, è adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione *Chief Risk Officer* (CRO). Nel complesso, le valutazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, l'Outlook pluriennale, che include una sezione dedicata ai temi ESG.

Al fine di assicurare una crescente integrazione, nel proprio Piano degli Investimenti, degli aspetti ambientali, sociali e di governance, dal 2019 Fineco destina una parte delle proprie risorse finanziarie alla sottoscrizione di *green*, *sustainable* e *social bond*.

Al 30 giugno 2026, Fineco detiene un pacchetto di titoli di tipo ESG, composto da *green*, *sustainable* e *social bond*, per un ammontare di oltre 2,9 miliardi di euro, equivalente a circa il 10,5% del totale del portafoglio di proprietà. All'interno del RAF, il Gruppo prevede una soglia di tolleranza (*Risk Tolerance*) per l'incidenza degli investimenti che dimostrano attenzione verso aspetti ambientali, sociali e di governance; nel RAF 2026 – approvato in data 22 gennaio 2026 – tale soglia è pari al 8%.

Con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi ambientali, la politica di impiego della Banca è improntata alla concessione di credito in prevalenza alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di amministrazioni centrali (titoli di stato), come risulta dalla quota di esposizioni relative ad amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali.

Alla luce di ciò, il modello di *business* del Gruppo risulta poco esposto ai fattori di rischio climatici e ambientali, come meglio specificato nella sezione Gestione dei Rischi.

2. Governance

L'attenzione alle tematiche ESG è parte integrante della *Corporate Governance* di Fineco, attraverso l'assegnazione di responsabilità specifiche agli organi di governo e alle funzioni operative, formalizzate all'interno della "Policy sostenibilità" di Gruppo. In particolare, con riferimento alla Capogruppo:

- il **Consiglio di Amministrazione** delibera, tra l'altro, sugli indirizzi di carattere strategico della Banca e del Gruppo, con l'obiettivo di perseguire un successo sostenibile e creare valore di lungo termine per gli stakeholder; approva i sistemi contabili e di rendicontazione di sostenibilità;
- il **Comitato endoconsiliare Sostenibilità Ambientale e Sociale** supervisiona le questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli *stakeholder*, oltre all'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo, sulla base delle linee guida e dei principi internazionali in materia. Nello specifico, presidia l'evoluzione della strategia di sostenibilità del Gruppo, contribuisce a valutare gli impatti, i rischi e le opportunità connessi ai temi di sostenibilità, esamina e, se del caso, formula proposte in materia di piani, obiettivi, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale, svolgendo anche un ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione di policy volte alla promozione della diversità e inclusività; contribuisce all'esame dei prodotti con finalità ESG per i quali la Banca opera come produttore, monitora il posizionamento della Banca e del Gruppo rispetto ai mercati finanziari sui temi di sostenibilità e le relazioni con gli stakeholder, esamina e rilascia pareri, per quanto di competenza, in merito alla politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti; esamina e, se del caso, formula proposte in merito alla lista dei temi e delle questioni di sostenibilità rilevanti e dei relativi impatti, rischi e opportunità ai fini dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione, nonché esamina il processo di formazione e il contenuto della rendicontazione di sostenibilità consolidata di cui al D.Lgs. 125/2024 da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e valuta l'idoneità della rendicontazione di sostenibilità a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie del Gruppo, l'impatto della sua attività e le *performance* conseguite; esamina, inoltre, preventivamente la Dichiarazione ambientale ai sensi del Regolamento EMAS n. 1221/2009/CE da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Si precisa che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 29 aprile 2026, ha deliberato la costituzione del suddetto Comitato endoconsiliare Sostenibilità Ambientale e Sociale, i cui compiti erano in precedenza attribuiti e svolti dal Comitato endoconsiliare *Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale, in essere fino alla data di tale delibera;
- il **Comitato endoconsiliare Corporate Governance**, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 29 aprile 2026, fornisce pareri e supporto al Consiglio di Amministrazione sulla definizione del sistema di governo societario di FinecoBank, della struttura societaria e dei modelli/linee guida di *governance* del Gruppo. In tale contesto, fra l'altro, monitora l'evoluzione della normativa di legge e delle *best practice* nazionali e internazionali in materia di *corporate governance*, formula pareri e proposte in merito alle decisioni da adottarsi in materia di governo societario della Banca e del Gruppo che rientrano nella sfera di competenza del Consiglio di Amministrazione, esamina e rilascia pareri, per quanto di competenza, in merito alla politica per la gestione del dialogo con la generalità degli azionisti. Si precisa che i compiti in materia di *corporate governance* erano in precedenza attribuiti al *Comitato Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale, in carica fino alla data del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato la costituzione del nuovo Comitato endoconsiliare (*i.e.* 29 aprile 2026);
- il **Comitato endoconsiliare Rischi e Parti Correlate** ha il compito, nell'ambito delle proprie attività, di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e al Gruppo, inclusi i rischi ESG, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche di sostenibilità, oltre a quelle finanziarie; per quanto di competenza, in merito alla lista dei temi e delle questioni di sostenibilità rilevanti, esamina e, se del caso, formula proposte con riferimento ai rischi associati ai fini della condivisione con il Comitato *Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale e della successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione; valuta, per quanto di propria competenza, l'idoneità della rendicontazione di sostenibilità a rappresentare correttamente il modello di

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

business, le strategie del Gruppo, l'impatto della sua attività e le *performance* conseguite. Esamina inoltre il contenuto della rendicontazione di sostenibilità consolidata rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, quale organo di controllo, ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle disposizioni stabilite dal D. Lgs. 125/2024 e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea;
- a supporto del Comitato *Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale, è istituito un **Comitato Manageriale per la Sostenibilità**, supportato dalla struttura Sostenibilità e composto da *manager* della Capogruppo. Al Comitato è affidato il compito principale di definire una proposta di strategia in materia di sostenibilità della Banca (piani, regole e procedure aziendali in tema sociale e ambientale) e i relativi obiettivi da raggiungere, da sottoporre all'esame del suddetto Comitato endoconsiliare, nonché all'eventuale approvazione del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Manageriale è inoltre incaricato di monitorare lo stato di avanzamento della strategia di sostenibilità definita. Nel 2025, a supporto del Comitato Manageriale per la Sostenibilità è stato istituito l'ESG Working Group (ESG WG), gruppo di lavoro coordinato dalla funzione Sostenibilità quale presidio sulle tematiche di sostenibilità; gli obiettivi dell'ESG WG sono favorire la diffusione e l'analisi della cultura di sostenibilità e garantire la valutazione e la condivisione di proposte e iniziative in tale ambito da presentare al Comitato Manageriale per la Sostenibilità e al Comitato *Corporate Governance* e Sostenibilità Ambientale e Sociale. Ogni struttura della Capogruppo partecipa all'ESG WG in base al proprio ambito di competenza attraverso un proprio rappresentante identificato quale ESG Ambassador, contribuendo all'individuazione, definizione e condivisione di progettualità ESG allineate agli obiettivi della propria Direzione. Nel primo semestre 2026, l'ESG WG si è riunito due volte;
- la Unit **Sostenibilità**, a riporto della Direzione Chief Financial Officer (CFO), ha il compito di supportare il CFO e il Comitato Manageriale per la Sostenibilità nella gestione della sostenibilità del Gruppo, inclusa l'elaborazione e il monitoraggio della strategia di sostenibilità e nella redazione della Dichiarazione ambientale EMAS per la successiva approvazione da parte degli Organi Aziendali competenti;
- la Unit **Bilancio Consolidato e Principi Contabili**, a riporto della Direzione CFO, ha il compito di supportare il CFO e il Comitato Manageriale per la Sostenibilità nella redazione della rendicontazione di sostenibilità consolidata, per la successiva approvazione da parte degli Organi Aziendali competenti;
- la **Direzione Compliance** garantisce i controlli di secondo livello di conformità per le normative di competenza, quali servizi di investimento o i prodotti bancari;
- la **Direzione CRO** effettua i controlli di secondo livello sui rischi ESG e assicura che tutti i rischi siano individuati, valutati, misurati, monitorati, gestiti e adeguatamente comunicati da parte delle unità rilevanti all'interno dell'ente;
- la **Direzione Internal Audit** effettua i controlli di terzo livello sui rischi ESG sulla base delle proprie metodologie definite;
- le **strutture tempo per tempo coinvolte** definiscono gli obiettivi di sostenibilità per le aree di propria competenza, ivi inclusi quelli in ambito di finanza responsabile, identificano gli interventi che ne consentono il raggiungimento e supportano la struttura di Sostenibilità nel monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività rispetto agli obiettivi e nella relativa rendicontazione.

Con riferimento alla Società controllata:

- è richiesta l'identificazione presso la Società di una struttura organizzativa che assuma il ruolo di principale coordinatore dell'implementazione e della supervisione continua delle attività relative alla sostenibilità. L'attribuzione di questo ruolo a una funzione centralizzata mira a garantire la condivisione di un approccio ESG coerente verso tutti gli stakeholder;
- è richiesta inoltre la partecipazione all'ESG WG attraverso un proprio rappresentante identificato quale ESG Ambassador, contribuendo all'individuazione, definizione e condivisione di progettualità ESG allineate agli obiettivi della Società stessa;
- è suggerita l'istituzione di un *sustainability working group*, composto dalle figure esecutive rappresentanti delle funzioni coinvolte, con il compito di monitorare le attività di sostenibilità, sulla base degli indirizzi della Capogruppo, degli *standard* del settore e degli sviluppi legislativi e regolamentari.

In Fineco AM, il *Sustainable Finance Committee*, presieduto da un Senior ESG Analyst, è responsabile dell'approvazione e delle considerazioni sulle questioni relative ai temi Sostenibilità/ESG proposte per l'attuazione dai *Sustainability Lead* e dai *team* interni. Il Consiglio di Amministrazione di Fineco AM mantiene la responsabilità ultima sulle decisioni della Società in materia di Sostenibilità/ESG (ad esempio, la classificazione e la riclassificazione dei prodotti nell'ambito dell'SFDR).

È inoltre istituito, nella Capogruppo, un modello organizzativo di presidio della normativa ESG dedicato, articolato in macro-aree tematiche. Per ogni macro-area, sono individuati gli ambiti presidiati direttamente dalla funzione di Compliance (funzione aziendale di controllo di 2° livello), gli ambiti di compliance a carico di specifiche strutture specialistiche (presidio di *coverage* indiretto di Compliance) e l'ambito attribuito alla Direzione CRO (funzione aziendale di controllo di 2° livello).

Con riferimento alla frequenza e alle modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio ambientale, la funzione di risk management illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi su base trimestrale, all'interno della Relazione sulle esposizioni a rischio di Gruppo; collabora inoltre con la Unit Sostenibilità e con il Team di Regulatory Affairs nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso le Autorità di vigilanza, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. I sistemi di incentivazione sono infatti coerenti con i valori e con gli obiettivi aziendali, compresi quelli di finanza sostenibile che tengono conto dei fattori ESG, con le strategie di lungo periodo legate alle performance aziendali e con le politiche di gestione prudente del rischio.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo si impegna a sviluppare una gestione del rischio sana ed efficace, prevedendo meccanismi di correzione dei sistemi stessi, al fine di renderli coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e con i livelli di capitale e liquidità necessari per far fronte alle attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che potrebbero portare a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

La Politica in materia di remunerazione per il 2026, predisposta in allineamento alle linee guida di investitori e *proxy advisor* e al quadro regolamentare di riferimento, conferma la stretta correlazione con il Piano Pluriennale del Gruppo e l'ESG MYP, con lo scopo di incentivare la crescita del business e la solidità finanziaria e, al contempo, coniugare gli obiettivi economico-finanziari con la sostenibilità sociale e ambientale.

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono stati integrati, nella categoria "Stakeholder Value", con obiettivi legati alla sostenibilità in linea con i KPI e i target previsti nell'ESG MYP. Con riferimento ai KPI sui temi della finanza responsabile e ambientali sono stati considerati: i) l'introduzione, all'interno della piattaforma di offerta ai clienti, di nuovi fondi con un rating ESG Fineco⁸ superiore o uguale a 6 (valutazione media) e ii) il mantenimento della Registrazione ambientale EMAS. A partire dal 2024, nella categoria "Tone from the top", è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all'interno dell'organizzazione. In aggiunta, in continuità con gli anni precedenti, nel Sistema di incentivazione per il 2026 dei Consulenti Finanziari, sono stati introdotti specifici obiettivi di sostenibilità attinenti alla percentuale di masse detenute in fondi e sicav ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR).

Infine, il Piano di incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 per i dipendenti include obiettivi di sostenibilità in ambito: (i) ambientale, con riferimento alla riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 (*market-based*) da attività operative, e (ii) di finanza responsabile attraverso l'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG con l'introduzione di nuovi fondi ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento SFDR.

3. Gestione dei rischi

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. In particolare, la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare comporta, al tempo stesso, rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

I cambiamenti climatici originano comunemente due fattori di rischio:

- il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio potrebbe determinare direttamente danni materiali, un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

I rischi fisici e di transizione rappresentano dei fattori di rischio che impattano sulle tradizionali categorie di rischio già identificate e gestite dagli enti finanziari, come ad esempio i rischi di primo pilastro come i rischi di credito, operativi, di mercato e di liquidità, ma anche i rischi di secondo pilastro, come ad esempio il rischio reputazionale. Tali rischi possono inoltre influire sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale dell'ente nel medio e lungo periodo, soprattutto nel caso in cui l'area imprenditoriale sia basata su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali.

A novembre 2020 la Banca Centrale Europea ha pubblicato una "Guida sui rischi climatici e ambientali" che incorpora le aspettative dell'autorità di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa dei rischi climatici e ambientali. In base a quest'ultima, gli enti sono chiamati a valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio modello di business e contesto operativo nel breve, medio e lungo periodo, e a integrarli all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, affinché siano gestiti, monitorati e mitigati al pari delle altre categorie di rischio.

Sin dalla prima consultazione della BCE sulla propria guida sui rischi climatici e ambientali⁹, il Gruppo ha avviato un processo di progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del proprio sistema di gestione dei rischi, basato sulle più recenti indicazioni pubblicate dalle autorità di vigilanza e dagli standard setter europei e internazionali¹⁰. Le prime modifiche apportate hanno riguardato proprio il *Risk Appetite Framework (RAF)*, che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del business.

⁸ Il rating ESG Fineco valuta la sostenibilità ambientale, sociale e di governance di uno strumento finanziario. È calcolato da Fineco attraverso una rielaborazione dei dati di sostenibilità forniti da una primaria società specializzata nel settore.

⁹ La prima versione in consultazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali" risale a maggio 2020.

¹⁰ Si citano a titolo di esempio gli "EBA/GL/2025/01" "Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)", il report "role of environmental and social risks in the prudential framework" e i documenti rilasciati dal BCBS "Climate-related risk drivers and their transmission channels" e "Climate-related financial risks – measurement methodologies".

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il RAF formalizza, attraverso un insieme di limiti e di metriche di rischio, gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e i limiti operativi che il Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, ed è composto dal *Risk Appetite Statement*, che definisce qualitativamente il posizionamento di FinecoBank in termini di obiettivi strategici e relativi profili di rischio, e dalla *Risk Dashboard*, che è composta da un insieme di indicatori quantitativi.

Lo *statement* del RAF prevede una serie di impegni e obiettivi anche in ambito di rischi climatici e ambientali. In tale contesto, assumono rilevanza le volontà del Gruppo di:

- mantenere un'esposizione marginale ai rischi climatici e ambientali fisici, sia acuti che cronici, limitando gli investimenti diretti nel segmento Real Estate a immobili destinati allo svolgimento delle attività di ufficio e consulenza e assicurando che il portafoglio delle garanzie reali immobiliari derivanti dai mutui fondiari non presenti concentrazioni verso singoli fattori di rischio climatici e ambientali;
- limitare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali di transizione, evitando di finanziare settori ad alto rischio e garantendo flessibilità rispetto ai cambiamenti normativi e alle preferenze del mercato;
- raggiungere zero emissioni operative nette (Scope 1+2 *market-based*) entro il 2050;
- avere il 95% dei propri investimenti in Paesi e istituzioni con un obiettivo "Net Zero"¹¹ entro il 2030, e a raggiungere il 100% entro il 2050.

La *Risk Dashboard*, invece, incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi ESG. Come già anticipato, le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella Risk Dashboard determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

Sotto il profilo dei rischi, il Gruppo, grazie alle caratteristiche intrinseche del modello di business, risulta poco esposto ai rischi climatici e ambientali. Proprio per tale motivo, il Gruppo non si avvale direttamente di scenari climatici ad alte emissioni per l'individuazione dei fattori di rischio fisici, in quanto questi ultimi non coglierebbero le vulnerabilità proprie del modello di business. Pertanto, l'individuazione dei fattori di rischio fisico segue un approccio lordo, partendo dai fattori di rischio identificati all'interno delle linee guida e della documentazione tecnica rilasciata da Autorità di Vigilanza (Banca Centrale Europea) e da standard setter di categoria (*European Banking Authority*), che sono a loro volta basate sulle previsioni formulate da Enti autorevoli in materia. Al fine di valutare le vulnerabilità maggiormente significative, nell'ambito del processo ICAAP sono stati formulati degli appositi stress test.

Nel caso specifico dei rischi climatici e ambientali fisici e di transizione (così come per i rischi sociali e di governance), trattandosi di una categoria di rischi trasversali, gli impatti sul bilancio, sull'operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo si manifestano attraverso i rischi finanziari (ad esempio i rischi di credito), i rischi operativi e i rischi reputazionali. Per tale motivo, l'identificazione e l'analisi di tali categorie di rischio avviene in parallelo rispetto alle tradizionali categorie di rischi finanziari, operativi e reputazionali, in una sezione specifica della *risk inventory* denominata "ESG Risk Deep Dive". La valutazione separata, oltre a consentire un'analisi più approfondita dei fattori di rischio ESG, assicura di evitare il doppio conteggio dei relativi fattori di rischio, che risultano già ricompresi nei rischi finanziari, operativi e reputazionali che operano da canali di trasmissione.

All'interno della "ESG Risk Deep Dive" sono identificati tutti i fattori di rischio ESG potenzialmente in grado di impattare negativamente sul modello di business e più in generale sull'operatività lungo la catena del valore del Gruppo, sia a monte (es. fornitori), sia a valle (es. clienti). Per ogni fattore di rischio, sono identificati (se presenti) i canali di trasmissione verso i rischi finanziari (es. rischio di credito e di business), operativi e reputazionali, nonché le relative vulnerabilità e i fattori di mitigazione determinati dalle peculiarità del Gruppo. Sono inoltre identificate le principali metriche finanziarie che potrebbero essere impattate nel caso in cui il fattore di rischio si verificasse.

Rischio fisico

L'identificazione dei rischi climatici e ambientali fisici parte dall'analisi dei diversi fattori di rischio, acuti e cronici, che possono derivare da questi ultimi. In generale, i rischi climatici e ambientali fisici indicano l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale. I diversi fattori di rischio possono essere classificati come acuti, se provocati da eventi estremi quali ad esempio siccità, alluvioni e tempeste, e come cronici, se provocati da mutamenti progressivi quali, ad esempio, l'aumento delle temperature e l'innalzamento del livello del mare. Tali fattori di rischio potrebbero determinare sia impatti diretti, ad esempio danneggiando asset di proprietà delle società del Gruppo, sia impatti indiretti, ad esempio riducendo il valore degli asset acquisiti in garanzia dalla clientela, o peggiorando il merito creditizio della clientela, delle controparti, o degli emittenti di strumenti finanziari acquisiti dalle Società del Gruppo a titolo di investimento.

I fattori di rischio presi in considerazione nell'individuazione delle vulnerabilità del Gruppo sono quelli evidenziati dalla documentazione tecnica rilasciata da Autorità di Vigilanza e Standard Setter di settore. In tale contesto, le suddette autorità fanno riferimento a fattori di rischio climatico e ambientale la cui frequenza e intensità è prevista in aumento nel medio e nel lungo termine come conseguenza dell'aumento delle temperature medie. In quest'ottica, il Gruppo ha adottato un approccio lordo, identificando i fattori di rischio in chiave prospettica, indipendentemente dalle evidenze storiche registrate alla data di riferimento. Nello specifico, tra i fattori di rischio considerati nella categoria dei rischi fisici acuti rientrano inondazioni, frane, periodi di siccità, incendi ed eventi meteo estremi (ondate di calore, uragani, trombe d'aria, ecc.). Tra i rischi fisici cronici, invece, sono considerati i fenomeni di stress idrico, desertificazione, scarsità di risorse, inquinamento, impoverimento del suolo e perdita di biodiversità.

Una volta censiti i fattori di rischio climatici e ambientali applicabili al Gruppo, sono individuate e riportate a livello consolidato le vulnerabilità tenendo in considerazione che:

¹¹ L'obiettivo di *Net Zero* deve essere formalizzato in un documento di politica nazionale/internazionale. Con Paesi e istituzioni si intendono controparti *Sovereign*, *Supranational* e *Agency*.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- nessuna società del Gruppo presenta investimenti rilevanti nel segmento *real estate*. L'unico investimento immobiliare è rappresentato dal palazzo in cui ha sede legale la Capogruppo FinecoBank, situato a Milano;
- nessuna società del Gruppo presenta esposizioni creditizie verso clientela o controparti non finanziarie, la cui solvibilità creditizia potrebbe essere impattata da un incremento dell'intensità e della frequenza di fattori di rischio fisico;
- i crediti sono principalmente indirizzati alla clientela al dettaglio, altamente diversificate, di importo singolarmente contenuto e non direttamente influenzate da fattori di rischio climatici e ambientali. Inoltre, circa l'82% del portafoglio crediti verso clientela ordinaria è costituito da prodotti assistiti da garanzie reali finanziarie o immobiliari;
- solo la Banca, all'interno del Gruppo, è esposta al rischio di mercato, che risulta comunque limitato all'attività di brokerage con la clientela e sottoposto a stringenti limiti di rischio. Fineco, infatti, non assume posizioni direzionali aperte, e il portafoglio di negoziazione è movimentato esclusivamente ai fini del corretto svolgimento dell'attività di brokerage con la clientela, con mandato di copertura/chiusura *intra-day*;
- le esposizioni verso controparti finanziarie sono effettuate verso leader di settore, con un elevato merito creditizio, e prevalentemente assistite da garanzie reali finanziarie, il cui valore è soggetto a frequente monitoraggio e scambio di margini di garanzia;
- gli investimenti strategici (in quanto detenuti fino a *maturity*) delle società del Gruppo sono effettuati principalmente verso controparti sovrane (Stati Sovrani e organizzazioni internazionali governative) appartenenti a paesi occidentali relativamente poco esposti ai cambiamenti climatici o economicamente in grado di fronteggiarli.

Al netto del contesto operativo e di business sopra evidenziato, sono state identificate le seguenti vulnerabilità a livello consolidato:

- danni al palazzo della sede legale in seguito al verificarsi di eventi di rischio fisico acuti: l'immobile non risulta particolarmente esposto a fattori di rischio fisico acuto. Anche se, in chiave prospettica, l'immobile potrebbe essere danneggiato da eventi climatici estremi che si stanno intensificando sul territorio, si precisa che sull'immobile è attiva un'assicurazione "*all-risk*" e che il valore dell'immobile costituisce una quota poco significativa sull'attivo consolidato. Inoltre, in caso di indisponibilità delle sedi, il piano di *Business Continuity* prevede il ricorso estensivo al lavoro da remoto;
- danni alle infrastrutture hardware detenute all'interno dei Centri Elaborazione Dati (CED): Fineco si avvale di diversi CED, situati a distanza geografica, che svolgono un ruolo chiave nella memorizzazione dei dati e nella regolare fornitura dei servizi. Per ogni CED è richiesta periodicamente una relazione tecnica sul rischio sismico e ambientale da parte di soggetti specializzati in tali valutazioni, e sono individuate delle misure di mitigazione (es. generatori di emergenza e pompe in caso di allagamenti). Si segnala infine la presenza, per la Capogruppo, di un CED aggiuntivo utilizzato esclusivamente per finalità di backup;
- riduzione del valore delle garanzie immobiliari a supporto dei mutui fondiari erogati dalla Banca: gli immobili su cui è iscritta l'ipoteca in favore della Banca, infatti, potrebbero registrare danni in seguito a frane o alluvioni e sperimentare una riduzione di prezzo su mercato immobiliare. Tuttavia, il portafoglio mutui costituisce una quota relativamente piccola dell'attivo consolidato con un *Loan To Value* medio di circa il 42%, riducendo la probabilità di perdita in caso di insolvenza, anche in seguito ad una riduzione del valore della garanzia;
- riduzione del valore delle garanzie reali finanziarie acquisite in pegno a fronte dell'apertura di affidamenti in conto corrente erogati dalla Capogruppo: gli strumenti finanziari acquisiti a garanzia potrebbero risentire della volatilità dei mercati in seguito all'aggravamento di fattori di rischio fisici cronici, qualora dovessero causare difficoltà a interi settori economici. Tuttavia, il valore delle garanzie è monitorato su base giornaliera, e nel caso in cui scenda sotto determinati limiti la Banca ha la facoltà, assicurata dalla previsione contrattuale, di vendere gli strumenti finanziari per ripianare il debito;
- default o downgrade di controparti finanziarie e sovrane esposte a elevati rischi climatici e ambientali: tale eventualità comporterebbe maggiori rettifiche su crediti e un maggior assorbimento di capitale economico per le società del Gruppo esposte verso tali controparti. Tuttavia, il Gruppo richiede alle proprie controparti una valutazione di merito creditizio almeno pari ad *investment grade* (considerando le valutazioni delle tre principali agenzie di rating: S&P, Moody's e Fitch) e si avvale di uno specifico indicatore sviluppato da un gruppo di ricercatori della US University Notre Dame, denominato ND Gain, che considera il livello di vulnerabilità di un paese ai cambiamenti climatici - *vulnerability* - e il posizionamento della rispettiva nazione in termini di capacità economica, sociale e di governance per far fronte ai mutamenti del clima - *readiness*;
- riduzione dei depositi a vista della clientela con conseguente riduzione della liquidità a disposizione della Banca in seguito al verificarsi di eventi di rischio fisico acuti (es: frane ed eventi meteorologici estremi): il rischio di ritiro dei depositi da parte della clientela costituisce un fattore di rischio per la liquidità, in quanto questi ultimi costituiscono la principale fonte di ingresso di liquidità per la Capogruppo FinecoBank. Si specifica tuttavia che non sono mai emerse in passato evidenze sul ritiro dei depositi in situazioni di emergenza, come ad esempio durante il periodo pandemico dovuto al Covid 19 o in occasione di terremoti e altri eventi catastrofici. Inoltre, buona parte degli strumenti finanziari che costituiscono l'attivo di FinecoBank sono classificati come *High Quality Liquidity Asset* (HQLA), idonei al conferimento presso le Banche Centrali per ottenere liquidità.

La valutazione delle vulnerabilità ai rischi climatici e ambientali identificate considera sia le eventuali evidenze storiche registrate alla data di riferimento, sia la probabile evoluzione nel breve, medio e lungo termine. Nello specifico, in conformità ai più recenti orientamenti rilasciati da standard setter di categoria, il Gruppo adotta le seguenti definizioni:

- breve termine: l'orizzonte temporale di breve termine coincide con la durata dell'esercizio contabile, che è pari ad un anno solare. La durata temporale è allineata con il budget redatto annualmente dalla Banca;
- medio termine: l'orizzonte temporale di medio termine copre un periodo temporale da due a cinque anni solari, in coerenza con il *Multi-Year Plan* di Gruppo (solitamente di almeno 3 anni). Inoltre, l'orizzonte temporale risulta coerente con la *duration* media del portafoglio obbligazionario (circa 3 anni al 30 giugno 2026), che costituisce una quota rilevante degli attivi del Gruppo del Gruppo;

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- lungo termine: l'orizzonte temporale di lungo termine copre un periodo temporale da sei a dieci anni solari. La scelta di limitare l'orizzonte temporale di lungo termine a 10 anni, che rappresenta il minimo richiesto dai più recenti orientamenti rilasciati dagli standard setter di categoria, è determinata sia dalla bassa duration media degli attivi, sia dalla maggiore attendibilità delle previsioni su orizzonti temporali più brevi rispetto ad orizzonti temporali più lunghi.

Le definizioni adottate sono coerenti con quelle richieste dal principio di rendicontazione ESRS 1, di cui al regolamento delegato 2023/2772 del 31 luglio 2023, che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità.

La valutazione della misura in cui gli asset e l'operatività delle società del Gruppo sono esposti ai fattori di rischio fisico considera una serie di indicatori quali ad esempio: la quota di immobili a garanzia dei mutui situati in aree a elevato rischio climatico e ambientale, la quota di esposizione verso i paesi più esposti ai cambiamenti climatici, ecc. Sono inoltre considerate eventuali evidenze storiche registrate sullo specifico fattore di rischio climatico e ambientale alla data di riferimento, e la sua probabile evoluzione nel breve, medio e lungo termine. Per le vulnerabilità maggiormente significative, il Gruppo svolge, nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), degli *stress test ad hoc* che prevedono una riduzione del valore degli immobili a garanzia dei mutui fondiari, situati in aree a elevato rischio climatico e ambientale, con effetto diretto sul parametro di *Loss Given Default* (LGD) dei mutui, utilizzato sia per il calcolo delle perdite attese su crediti, sia per l'assorbimento del capitale economico dei mutui nel contesto di calcolo del capitale interno a fronte dei rischi di credito.

La valutazione delle vulnerabilità si esaurisce con un punteggio (probabilità di accadimento e magnitudo), utilizzato nell'Analisi di Doppia Rilevanza richiesta dalla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD – Regolamento 2022/2464), per valutare la rilevanza dei rischi.

Rischio di transizione

L'identificazione dei rischi climatici e ambientali di transizione parte dall'analisi dei diversi fattori di rischio che possono derivare da questi ultimi. In generale i rischi climatici e ambientali di transizione indicano la perdita finanziaria in cui le società del Gruppo potrebbero incorrere, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe determinare sia impatti diretti, ad esempio modificando le esigenze della clientela e influenzando la volatilità dei mercati di riferimento, sia impatti indiretti, ad esempio riducendo il valore degli asset acquisiti in garanzia dalla clientela, o peggiorando il merito creditizio della clientela, delle controparti, o degli emittenti di strumenti finanziari acquisiti dalle Società del Gruppo a titolo di investimento.

I fattori di rischio presi in considerazione nell'individuazione delle vulnerabilità del Gruppo sono quelli portati in evidenza all'interno di documentazione tecnica rilasciata da Autorità di Vigilanza e Standard Setter di settore. In tale contesto, le suddette autorità fanno riferimento a fattori di rischio che non si sono ancora verificati, ma che potrebbero verificarsi nel medio e nel lungo termine come conseguenza della transizione verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. In quest'ottica, il Gruppo ha adottato un approccio lorde, identificando i fattori di rischio in chiave prospettica, indipendentemente dalle evidenze storiche registrate alla data di riferimento. Nello specifico, tra i fattori di rischio considerati nella categoria dei rischi di transizione, rientrano l'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, il progresso tecnologico e il cambiamento della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Una volta censiti i fattori di rischio di transizione applicabili al Gruppo, sono individuate e riportate a livello consolidato le vulnerabilità prendendo in considerazione che:

- Fineco adotta una piattaforma di tipo aperto, che consente alla clientela di acquistare e ricevere consulenza su diversi strumenti finanziari e prodotti di investimento, anche di terzi;
- nessuna società del Gruppo presenta investimenti rilevanti nel segmento Real Estate;
- nessuna società del Gruppo presenta esposizioni creditizie verso clientela o controparti non finanziarie, i cui settori potrebbero essere impattati dall'introduzione di normative più restrittive in materia di inquinamento o emissioni di anidride carbonica, da nuove politiche climatiche da parte dei Governi o da nuove tendenze di mercato;
- i mutui fondiari emessi dalla Banca costituiscono una quota marginale dell'attivo consolidato;
- solo la Capogruppo risulta esposta al rischio di mercato, che risulta comunque limitato all'attività di brokerage con la clientela (assenza di posizioni direzionali aperte) e sottoposto a stringenti limiti di rischio;
- gli investimenti strategici (in quanto detenuti fino a *maturity*) delle società del Gruppo sono effettuati principalmente verso controparti sovrane (Stati Sovrani e organizzazioni internazionali governative) appartenenti a paesi occidentali, la cui economia non dipende dall'esportazione da combustibili fossili.

Al netto del contesto operativo e di business sopra evidenziato, sono state identificate le seguenti vulnerabilità a livello consolidato:

- orientamento della clientela verso intermediari che offrono prodotti con migliori caratteristiche ESG rispetto a quelli di FinecoBank: la vulnerabilità dipende dalla capacità del Gruppo di adattare la propria offerta di prodotti di investimento alle nuove esigenze determinate dalla transizione verso un'economia maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. A tal fine sono svolte attività di benchmarking con il mercato, volte ad assicurare che il profilo di sostenibilità del Gruppo sia quanto meno in linea con quello dei principali competitor. Gli eventuali rischi di sostenibilità connessi al rilascio di nuovi prodotti sono valutati in ambito di Comitato Prodotti, al quale partecipano anche le funzioni aziendali di controllo. Per quanto riguarda i prodotti di risparmio gestito, la vulnerabilità è mitigata con l'introduzione all'interno del RAF di Gruppo di uno specifico indicatore, volto ad assicurare che una quota dei fondi di Fineco AM abbia caratteristiche ESG (nello specifico, possesso di un rating fornito da un primario provider $\geq A$);
- orientamento della clientela verso intermediari percepiti come maggiormente attivi in iniziative di sostenibilità ambientale: la vulnerabilità, ovvero la possibilità che una parte della clientela scelga altri intermediari percepiti come più attivi nell'ambito della sostenibilità ambientale, è mitigata dal fatto che il Gruppo, non finanziando imprese non finanziarie, e affidandosi a fornitori terzi principalmente in ambito ICT,

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

sarebbe difficilmente coinvolto in scandali di rilevanza ambientale. Inoltre, è impegnato, da tempo, in diverse iniziative volontarie di sostenibilità ambientale;

- maggiore onerosità e burocrazia nell'attività di concessione e valutazione del merito creditizio della clientela: nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbero insorgere normative più restrittive dal punto di vista climatico e ambientale in ambito di concessione e valutazione del merito creditizio della clientela. Nel caso di FinecoBank, che eroga crediti principalmente a controparti al dettaglio, potrebbero essere impattati i mutui fondiari, qualora, ad esempio, un cambio normativo dovesse introdurre una classe energetica minima per la compravendita degli immobili. Tale vulnerabilità è mitigata dal fatto che si tratta di un business marginale sulle attività di Gruppo;
- una maggiore onerosità e burocrazia nell'attività di brokerage e consulenza: nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbero insorgere nuove normative volte a indirizzare i capitali della clientela verso attività più sostenibili sotto il profilo climatico e ambientale. Sotto questo profilo, il Gruppo FinecoBank assicura un monitoraggio delle novità giuridiche e regolamentari attraverso le funzioni di Compliance e le diverse funzioni specialistiche;
- coinvolgimento del Gruppo in scandali di rilevanza ambientale a causa di fornitori terzi: nel contesto di una sempre crescente attenzione dell'opinione pubblica e dei legislatori alle tematiche ambientali, anche se si tratta di un'ipotesi remota, il Gruppo potrebbe essere coinvolto in scandali a causa di fornitori terzi. In tale eventualità potrebbero esserci degli impatti reputazionali sul profilo del Gruppo. Sotto questo profilo, si specifica che la Global Policy "Framework di gestione e controllo del rischio derivante da fornitori terzi" prevede che, nell'ambito del processo di due diligence, sia appurato che il fornitore agisca in modo etico e socialmente responsabile, e il rispetto da parte di quest'ultimo delle norme e degli standard applicabili in materia di tutela ambientale;
- riduzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti da FinecoBank ai fini dall'attività di negoziazione in conto proprio con la clientela in seguito al verificarsi di fattori di rischio sociali e ambientali: gli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione per l'attività di negoziazione in conto proprio con la clientela potrebbero risentire della volatilità dei mercati all'emergere di nuove politiche climatiche/normative da parte dei governi, di nuove tendenze di mercato e nuove tecnologie. Si ricorda tuttavia che tali esposizioni hanno mandato di copertura/chiusura intra-day, e sono soggette a stringenti limiti di rischio definiti dalla Global Policy "Framework per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato";
- riduzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti da FinecoBank come *collateral* a copertura degli affidamenti in conto corrente in seguito al verificarsi di fattori di rischio sociali e ambientali; tra le poche tipologie di credito erogate alla clientela al dettaglio che potrebbero ragionevolmente essere influenzate da fattori di rischio Climatici e Ambientali di transizione vi sono gli affidamenti garantiti da pegno su strumenti finanziari erogati dalla Capogruppo. Gli strumenti finanziari acquisiti a garanzia potrebbero infatti risentire della volatilità dei mercati all'emergere di nuove politiche climatiche/normative da parte dei governi, di nuove tendenze di mercato e nuove tecnologie. Si specifica tuttavia che il valore delle garanzie è monitorato su base giornaliera, e nel caso in cui scenda sotto determinati limiti la Banca ha la facoltà, assicurata dalla previsione contrattuale del mandato a vendere, di vendere gli strumenti finanziari per ripianare il debito;
- riduzione del valore delle garanzie immobiliari a supporto dei Mutui fondiari erogati dalla Banca che risultano inefficienti dal punto di vista energetico: tra le poche tipologie di credito erogate alla clientela al dettaglio che potrebbero ragionevolmente essere influenzate da fattori di rischio Climatici e Ambientali di transizione vi sono i mutui fondiari erogati dalla Capogruppo. Gli immobili su cui è iscritta l'ipoteca in favore della Banca, infatti, potrebbero subire perdite di valore in seguito all'emissione di nuove normative o agevolazioni che penalizzano gli immobili con una classe energetica più bassa. In ogni caso, il portafoglio mutui costituisce una quota relativamente piccola dell'attivo consolidato. Inoltre, il Loan To Value medio del portafoglio è pari a circa il 42%. Questo riduce la probabilità di perdita della Banca in caso di insolvenza, anche in seguito a una riduzione del valore degli immobili a garanzia. Su tale vulnerabilità è attivo un indicatore di RAF, volto a misurare la quota degli immobili a garanzia esposti a elevati rischi climatici e ambientali relativi ai nuovi mutui erogati. Inoltre, è svolto regolarmente uno specifico esercizio di stress test in ambito ICAAP.

Nel caso specifico dei rischi di transizione, il processo ICAAP prevede uno scenario in cui la transizione verso un'economia più sostenibile a livello ambientale determina un'accelerazione nella tendenza dei mercati, sempre più orientati verso prodotti con caratteristiche di sostenibilità, e produce un passaggio di clientela dai fondi di investimento non classificabili come ESG (art. 6 SFDR), prodotti dalla controllata Fineco AM, a quelli classificabili come ESG (art. 8 e 9 SFDR) prodotti da case di asset management terze. Tale scenario determina degli impatti a livello commissionale per tutto il Gruppo. Tale situazione risulta mitigata dal fatto che il Gruppo offre una piattaforma aperta, in cui i clienti possono acquistare e ricevere consulenza su prodotti di case terze senza dover necessariamente cambiare intermediario. Gli impatti, stimati in termini di differenza di commissioni sui fondi impattati, sono immateriali.

Anche in questo caso la valutazione delle vulnerabilità si esaurisce con un punteggio (probabilità di accadimento e magnitudo), utilizzato nell'Analisi di Doppia Rilevanza, per valutare la rilevanza dei rischi. Allo stesso modo dei rischi fisici, anche per i rischi di transizione, climatici e ambientali, l'identificazione e la valutazione degli impatti non è basata sull'analisi degli scenari legati al clima.

A eccezione dei mutui fondiari erogati dalla Capogruppo, al 30 giugno 2026 il Gruppo non presenta a livello consolidato asset o operatività potenzialmente incompatibili con la transizione verso un'economia climaticamente neutra. Infatti, come già evidenziato:

- nessuna società del Gruppo presenta investimenti rilevanti nel segmento Real Estate. L'unico investimento immobiliare significativo è rappresentato dal palazzo in cui ha sede legale la Capogruppo, che è oggetto di interventi di efficientamento energetico;
- nessuna società del Gruppo presenta esposizioni creditizie verso clientela o controparti non finanziarie, che potrebbero causare con le loro attività produttive impatti rilevanti sull'ambiente;

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- gli affidamenti in conto corrente e i prestiti personali, erogati esclusivamente dalla Capogruppo, sono indirizzati alla clientela al dettaglio, e, per loro natura, sono finanziamenti senza vincolo di scopo, per cui non risulta possibile per la Banca determinarne l'eventuale generazione di impatti ambientali;
- le esposizioni verso controparti finanziarie sono effettuate verso leader di settore, con un elevato merito creditizio, e prevalentemente assistite da garanzie reali finanziarie, il cui valore è soggetto a frequente monitoraggio e scambio di margini di garanzia;
- gli investimenti strategici (in quanto detenuti fino a *maturity*) delle società del Gruppo sono effettuati principalmente verso controparti sovrane (Stati Sovrani e organizzazioni internazionali governative) appartenenti a paesi occidentali la cui economia non dipende dall'esportazione da combustibili fossili.

Nel caso dei mutui fondiari, il portafoglio della Capogruppo risulta composto da immobili appartenenti a diverse classi energetiche, incluse quelle che contemplano elevate emissioni di anidride carbonica. Tuttavia, limitare l'erogazione dei mutui fondiari a immobili con elevata classe energetica senza adeguati incentivi pubblici avrebbe delle conseguenze negative nei confronti delle fasce sociali meno abbienti, che non possono permettersi immobili più efficienti dal punto di vista energetico. Al fine di monitorare adeguatamente il rischio di transizione negli immobili a garanzia dei mutui fondiari, il RAF contiene un indicatore relativo alla classe energetica degli immobili a garanzia del nuovo erogato.

Al fine di migliorare i monitoraggi e l'informativa in ambito di rischi climatici ed ambientali, il Gruppo Fineco raccoglie determinate informazioni dalla clientela, tra cui si cita, a titolo di esempio, il dato sulla classe energetica degli immobili a garanzia di mutui fondiari. Per le informazioni utili in ambito di rischi climatici e ambientali che presentano maggiori difficoltà di reperibilità, tra cui quelle riguardanti le controparti istituzionali, il Gruppo si affida ad un fornitore esterno specializzato.

Per maggiori informazioni sui rischi climatici e ambientali si rimanda alla relativa sezione dell'informativa di sostenibilità integrata all'interno della relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2025.

Tabella 2 - Informazioni qualitative sul rischio sociale

Si riportano in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio sociale che descrivono l'integrazione di tali rischi nella strategia e nei processi aziendali, nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo.

1. Strategia e processi aziendali

Come precedentemente descritto, la crescita organica e sostenibile nel lungo termine è l'elemento cardine della strategia di sviluppo del Gruppo e viene realizzata attraverso la declinazione pratica dei tre pilastri strategici (efficienza, innovazione, trasparenza) citati. Per raggiungere questo obiettivo – in coerenza con i principi e con le norme di comportamento sanciti dal Codice Etico, dalla Carta di Integrità e dal Codice di condotta del Gruppo – Fineco ha affiancato all'impegno in materia ambientale, una serie di impegni anche sotto il profilo sociale, attraverso l'adozione di un *commitment* specifico in materia di Diritti Umani e di una serie di policy interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Parità di genere, *Diversity, Equity & Inclusion*, Lotta alle molestie, ai comportamenti sessualmente inappropriati e al bullismo, Privacy, Politiche retributive.

Dal 2020, il Gruppo allinea gli obiettivi dell'ESG Plan ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) ritenuti più rilevanti sulla base dei punti in comune tra i 169 target e i temi rilevanti e definisce un *ESG Multi-Year Plan* (MYP). Il MYP ESG 2026-2029 è pienamente integrato nella strategia del Gruppo, con lo scopo di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder. Nell'ESG MYP 2026-2029 sono inclusi, in particolare, gli obiettivi e i target che il Gruppo ha definito nell'ambito del proprio sistema di gestione della parità di genere, certificato ai sensi della norma UNI PdR 125:2022 dal dicembre 2023.

Il Gruppo ha una solida cultura del rischio mirata a garantire la sostenibilità a lungo termine. In particolare, con riferimento all'*engagement* delle controparti sulla gestione dei rischi sociali, la politica di impiego della Banca è improntata, come dettagliato nelle sezioni precedenti, in prevalenza alla concessione di credito alla clientela retail e all'investimento in strumenti finanziari di amministrazioni centrali (titoli di stato). Come per i rischi climatici e ambientali, anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sui rischi operativi e sui rischi reputazionali, come descritto in dettaglio nelle sezioni dedicate alla gestione del rischio.

Nella definizione e nell'attuazione della propria strategia aziendale, il Gruppo integra i rischi sociali che possono avere un impatto sul proprio contesto di business nel breve, medio e lungo periodo. L'analisi del panorama normativo e competitivo in materia di sostenibilità, al fine di valutare l'impatto dei rischi connessi sul Gruppo, viene effettuata su base regolare. Come anticipato nelle sezioni precedenti, nel primo semestre 2026 è stato avviato l'aggiornamento del processo di identificazione e valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance ai sensi della normativa CSRD, in particolare nell'ambito del processo di definizione dei temi rilevanti per il Gruppo secondo la c.d. analisi di doppia rilevanza.

Inoltre, al fine di regolamentare il processo di definizione e implementazione del *Plan ESG* del Gruppo, è adottata una specifica procedura che prevede, tra l'altro, che gli obiettivi definiti siano coerenti con le linee strategiche del Gruppo, anche attraverso il dialogo con la Direzione CRO. Nel complesso, le considerazioni emerse da queste analisi vengono prese in considerazione per aggiornare, su base annuale, l'*Outlook* pluriennale, che include una sezione dedicata ai temi ESG.

Al fine di mitigare le esposizioni ai rischi ESG, i controlli di secondo livello sui rischi di credito includono una serie di attività di monitoraggio volte a controllare le aree considerate più a rischio, come dettagliato nella sezione dedicata alla gestione del rischio. Con specifico riferimento ai rischi sociali, nell'ambito del monitoraggio del rischio Paese, vengono monitorati specifici indicatori di rischio, *Worldwide Governance Indicator*, sviluppati da un gruppo di ricercatori in collaborazione con la *World Bank* e descritti in dettaglio nella Tabella 3 relativa alla Governance. Tali indicatori hanno l'obiettivo

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

di esprimere in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni monitorando come i governi sono formulati, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche ed il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano.

2. Governance

L'attenzione alle tematiche ESG è parte integrante della *Corporate Governance*: sono costituiti Comitati di Sostenibilità a livello endoconsiliare e manageriale, nonché una struttura dedicata, allo scopo di definire e supervisionare la strategia di sostenibilità, come descritto in dettaglio nella sezione Governance sui rischi ambientali.

Nel quadro descritto, il Comitato Rischi e Parti Correlate, ha il compito di contribuire alla definizione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno (SCI), in modo che i principali rischi afferenti alla Società e al Gruppo, inclusi i rischi sociali, risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle relazioni periodiche relative alla sostenibilità, oltre a quelle finanziarie.

In questo quadro generale, la considerazione dei rischi sociali è pienamente integrata sia negli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, sia negli indicatori della Risk Dashboard, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi. In base al modello di business del Gruppo, i fattori di rischio sociale si riflettono principalmente sui rischi operativi e sui rischi reputazionali. Le altre categorie di rischio tradizionalmente gestite dal Gruppo risultano poco impattate dai rischi sociali, come dettagliato di seguito nella sezione Gestione dei Rischi.

Con riferimento alla frequenza e alle modalità di rendicontazione esterna e interna relativa al rischio sociale, il CRO illustra agli Organi Sociali i risultati dell'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi all'interno della propria Relazione trimestrale; collabora inoltre con la Unit Sostenibilità e con la Unit *Regulatory Affairs* nella compilazione – per le parti di competenza – del reporting verso i *Regulator*, le agenzie di *Rating*, i *Data Vendor* e ogni altro soggetto esterno.

Infine, per quanto riguarda la politica retributiva, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del top management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati.

La Politica in materia di remunerazione per il 2026, predisposta in allineamento alle linee guida di investitori e *proxy advisor* e al quadro regolamentare di riferimento, conferma la stretta correlazione con il Piano Pluriennale del Gruppo e il MYP ESG, con lo scopo di incentivare la crescita del business e la solidità finanziaria e, al contempo, coniugare gli obiettivi economico-finanziari con la sostenibilità sociale e ambientale.

In particolare, gli obiettivi individuali dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e degli altri *Identified Staff*, a seconda della specificità del ruolo, relativamente al sistema incentivante di breve termine, sono stati integrati, nella categoria "*Stakeholder Value*", con obiettivi legati alla sostenibilità in linea con i KPI e i target previsti nel MYP ESG. Con riferimento ai KPI di finanza responsabile e sociali sono stati considerati: i) l'introduzione, all'interno della piattaforma di offerta ai clienti, di nuovi fondi con un rating ESG Fineco superiore o uguale a 6 (valutazione media) e ii) la *customer satisfaction*. A partire dal 2024, nella categoria "*Tone from the top*", è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all'interno dell'organizzazione. In aggiunta, in continuità con gli anni precedenti, nel Sistema di incentivazione per il 2026 dei consulenti finanziari, sono stati introdotti specifici obiettivi di sostenibilità attinenti alla percentuale di masse detenute in fondi e sicav ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR) e al reclutamento di consulenti finanziari del genere meno rappresentato.

Infine, il Piano di incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 per i dipendenti include obiettivi di sostenibilità in ambito (i) sociale, per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi in ambito *Diversity, Equity & Inclusion*; e (ii) di finanza responsabile, attraverso l'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG con l'introduzione di nuovi fondi ex artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento SFDR.

3. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell'EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio sociale il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori sociali che colpiscono l'istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori sociali sono legati ai diritti, al benessere e agli interessi delle persone e delle comunità, che includono fattori quali equaglianza, salute, inclusività, rapporti di lavoro, salute sul posto di lavoro e sicurezza, capitale umano e comunità.

Come tutti i rischi ESG, anche il rischio sociale ha una duplice prospettiva, in base alla quale gli istituti creditizi potrebbero sia avere un impatto (*inside-out perspective*) sulla comunità (*stakeholder*), sia essere impattati a loro volta da fattori di rischio sociale (*outside-in perspective*). Entrambe queste prospettive assumono rilevanza nel processo di identificazione dei rischi, che sarà brevemente descritto in seguito.

I rischi sociali sono integrati all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo, che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del business.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in ambito di rischi sociali assumono particolare rilevanza le volontà del Gruppo di:

- supportare i clienti nell'approccio responsabile alla loro vita finanziaria al fine di creare i presupposti per una società più prospera e più equa;
- contenere i rischi sociali identificando i fattori di rischio derivanti da dinamiche sociopolitiche (es tendenze demografiche e del mercato del lavoro), tecnologiche e di mercato, indirizzando il business in un'ottica di mitigazione dei rischi e orientamento verso le opportunità;

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- assumere un ruolo sociale promuovendo l'educazione finanziaria per rafforzare le competenze della clientela, migliorando la comprensione dei prodotti finanziari e favorendo decisioni d'investimento e di pianificazione finanziaria più consapevoli;
- mantenere e, se possibile, incrementare i livelli di soddisfazione della clientela ai massimi livelli in particolare per trasparenza, qualità e completezza dell'offerta;
- fornire alla clientela, nell'ambito dell'offerta dei prodotti (investimento e brokerage), e agli altri stakeholder, nell'ambito della reportistica di sostenibilità, una crescente, dettagliata e trasparente informativa sulle tematiche ESG, evitando il coinvolgimento in pratiche di greenwashing;
- condurre le attività del Gruppo mantenendo un adeguato profilo etico e tutelando la reputazione dell'Istituto in linea con gli obiettivi strategici;
- avere un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio allineato con i bisogni e le aspettative degli stakeholder.

La *Risk Dashboard* incorpora diversi indicatori a presidio dei rischi sociali. Tra questi si cita a titolo di esempio il *Gross Litigation Ratio*, un indicatore che ha l'obiettivo di misurare i potenziali disservizi alla clientela, rapportando il numero di reclami ricevuti con il numero complessivo di clienti.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nella *Risk Dashboard* determina l'attivazione di un processo di escalation verso il top management e in ultima istanza dei competenti organi aziendali.

Al pari dei rischi di Governance, Climatici e Ambientali, i rischi sociali rappresentano una categoria di rischi trasversali, in quanto producono impatti sul bilancio, sull'operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo esclusivamente attraverso dei canali di trasmissione, che sono costituiti dai rischi finanziari (es. rischi di credito), dai rischi operativi e dai rischi reputazionali. Per tale motivo, l'identificazione e l'analisi di tali categorie di rischio avviene in parallelo rispetto alle tradizionali categorie di rischi finanziari, operativi e reputazionali, in una sezione specifica della Risk Inventory denominata "ESG Risk Deep Dive".

All'interno della "ESG Risk Deep Dive" sono identificati tutti i fattori di rischio ESG potenzialmente in grado di impattare negativamente sul modello di business e più in generale sull'operatività lungo la catena del valore del Gruppo, sia a monte (es. fornitori terzi), sia a valle (es. clienti). Per ogni fattore di rischio, sono identificati (se presenti) i canali di trasmissione verso i rischi finanziari (es. rischio di credito e di business) operativi e reputazionali, nonché le relative vulnerabilità e i fattori di mitigazione determinati dalle peculiarità del Gruppo. Sono inoltre identificate le principali metriche finanziarie che potrebbero essere impattate nel caso in cui il fattore di rischio si verificasse. Per maggiori informazioni sul processo di identificazione dei rischi si rimanda alla sezione relativa ai rischi climatici e ambientali.

Ad eccezione del rischio di Greenwashing, che coinvolge diverse categorie di stakeholders, i rischi sociali sono suddivisi in base ai diversi gruppi di portatori di interessi dell'impresa (stakeholders). Nello specifico, i fattori di rischio sociale identificati nell'ambito della *risk inventory* sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Rischio di Greenwashing;
- Rischi inerenti alla sfera dei dipendenti;
- Rischi inerenti alla sfera dei clienti;
- Rischi inerenti alla sfera dei fornitori terzi;
- Rischi inerenti alla sfera dei mercati finanziari.

Il rischio di Greenwashing rappresenta il rischio di fornire alla clientela o al mercato (stakeholders) informazioni non veritiere o fuorvianti, attraverso dichiarazioni, comunicati o informative che non riflettono adeguatamente il profilo di sostenibilità dell'ente o di un prodotto/servizio finanziario fornito. I fattori di rischio connessi sono pertanto inerenti alla pubblicazione di comunicati o report contenenti informazioni non veritiere o fuorvianti sul profilo di sostenibilità di FinecoBank, e il collocamento alla clientela di prodotti la cui informativa non riflette adeguatamente il profilo di sostenibilità delle attività sottostanti. Nel caso in cui comunicazioni della Banca fossero etichettate dal mercato come Greenwashing, il Gruppo potrebbe subire un danno reputazionale con conseguente fuga di una parte di clientela verso intermediari terzi. In chiave prospettica il rischio potrebbe incrementare nel medio termine (da 2 a 5 anni) in vista di una maggiore regolamentazione del Greenwashing dal punto di vista normativo (es. profili sanzionatori). Nel caso di collocamento alla clientela di prodotti di investimento, anche di case terze, in seguito risultate soggette a Greenwashing, FinecoBank potrebbe registrare perdite operative per i reclami e le cause legali avanzate dalla clientela e dalle associazioni dei consumatori. Inoltre, nel caso in cui il coinvolgimento del Gruppo in uno scandalo di Greenwashing avesse portata mediatica, il Gruppo potrebbe subire un danno reputazionale con conseguente fuga di una parte di clientela verso intermediari terzi.

Si evidenzia che l'iter di creazione, approvazione e pubblicazione dei contenuti delle comunicazioni verso la clientela e il mercato, comprensive delle comunicazioni di marketing, segue un rigido processo di approvazioni interne che prevede controlli di primo livello, effettuati direttamente da chi si occupa di produrre i contenuti, e verifiche successive da parte delle strutture di compliance, legali e di tutti gli uffici interessati. Tutte le comunicazioni effettuate verso i clienti vengono generate e messe in produzione da personale interno a Fineco, senza coinvolgimento di terze parti esterne a garanzia ulteriore di privacy e di controllo sul flusso di pubblicazione. Infine, si citano i controlli specifici svolti da FinecoBank e Fineco Asset Management in ambito di Greenwashing sui fondi di investimento, volti a verificare la coerenza della classificazione di tali prodotti con gli asset sottostanti.

In merito alla sfera dei dipendenti, è necessario premettere che il Gruppo è impegnato a creare una cultura dell'inclusione finalizzata a evitare qualsiasi tipo di discriminazione. A tal fine è stata adottata una carta d'integrità che garantisce, tra le altre cose, la protezione dei diritti umani e una Global Policy che garantisce la parità di genere, entrambe direttamente applicabili al personale appartenente al Gruppo (consulenti finanziari e lavoratori dipendenti). Tra i rischi inerenti alla sfera dei dipendenti, il processo di Risk Inventory ha identificato il rischio di non riuscire ad attrarre o trattenere forza lavoro con adeguate competenze ed esperienza e il rischio di non riuscire a garantire la salute e la sicurezza all'interno del luogo di lavoro.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il rischio di non riuscire ad attrarre o trattenere forza lavoro con adeguate competenze ed esperienza è stato identificato in chiave prospettica, e potrebbe essere determinato nello specifico da cambiamenti sociali, strutturali e tecnologici che richiedano il reperimento di figure professionali con nuove competenze rispetto a quelle già impiegate. Il rischio potrebbe essere mitigato sia assicurando un'adeguata formazione ai dipendenti già assunti, sia migliorando l'attrattiva aziendale per i dipendenti attuali e potenziali attraverso adeguate politiche in ambito di remunerazione, welfare e bilanciamento vita privata e lavorativa. In ogni caso, le funzioni aziendali del Gruppo sono frequentemente soggette ad attività di *right-staffing* volta a verificare l'adeguatezza del numero di risorse dedicate allo svolgimento delle diverse attività. Nel caso dei consulenti finanziari appartenenti alla rete di vendita, in chiave prospettica, il rischio potrebbe essere incrementato dall'ingresso sul mercato di nuovi concorrenti che mettono in pratica strategie commerciali particolarmente aggressive. In questo caso il canale di trasmissione è rappresentato dal rischio di business, in quanto in seguito alle dimissioni di singoli consulenti o gruppi di consulenti che detengono quote di Asset Under Management (AUM) rilevanti, la clientela fidelizzata dal consulente potrebbe decidere di seguirlo presso la società concorrente.

Il rischio di non riuscire a garantire la salute e la sicurezza all'interno del luogo di lavoro rappresenta un'eventualità molto remota, ma sicuramente impattante a livello sociale. In questo caso le società del Gruppo potrebbero subire perdite finanziarie dovute a risarcimenti e spese legali relative a cause con dipendenti e perdere attrattività sotto il punto di vista reputazionale verso gli altri dipendenti attuali o potenziali. Sotto questo profilo si evidenzia che le società del Gruppo applicano scrupolosamente le regole e i presidi previsti in materia di tutela della salute e della sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro (rispettivamente dalle norme italiane, per la Capogruppo FinecoBank, e Irlandesi, per la Controllata Fineco Asset Management).

Il rischio di non riuscire a garantire pari opportunità ai dipendenti potrebbe comportare cause e perdita di reputazione presso i dipendenti attuali e potenziali. Sotto questo profilo si evidenzia che il Gruppo adotta specifiche politiche sulla *Diversity* e corsi indirizzati a tutto il personale, ed esiste un piano di Incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026 volto all'incremento della percentuale del genere meno rappresentato nell'organizzazione e alla riduzione del *gender pay-gap* per tutte le categorie.

Con riferimento alla sfera della clientela, il Gruppo promuove una relazione improntata secondo criteri di fiducia, accessibilità dei prodotti e servizi e un rigoroso rispetto dell'etica professionale, basata su un'offerta eccellente e un fair pricing, all'interno delle tre aree di attività integrate *banking, investing e brokerage*. La Banca ha, inoltre, impostato un rigido processo di comunicazione con l'obiettivo primario di garantire la massima tutela dei clienti e dei loro dati personali e la massima trasparenza comunicativa. I rischi più significativi identificati in tale ambito sono il rischio di condotta, il rischio di non riuscire a garantire la privacy dei dati personali della clientela e il rischio di non riuscire a garantire alla clientela l'accesso ai servizi finanziari.

Il rischio di condotta è intrinseco al modello di business della Capogruppo FinecoBank, focalizzato sull'attività di *brokerage* e consulenza alla clientela al dettaglio, e si configura come il rischio attuale o prospettico di subire perdite in seguito ad un'offerta inappropriata di servizi finanziari, sia volontaria che negligente, e i derivanti costi processuali. Rientrano in tale fattispecie di rischio sia le frodi interne, commesse dal personale interno (dipendenti e consulenti finanziari) a danno della clientela, sia gli eventi di *misselling*. Questi ultimi si configurano come una vendita, da parte dei consulenti facente parti della rete, di prodotti finanziari incoerenti o incongruenti con le esigenze, le preferenze o il profilo di rischio della clientela. In entrambi i casi, il Gruppo potrebbe sostenere delle spese per il risarcimento dei clienti coinvolti e delle spese legali, nel caso in cui i clienti agiscano tramite l'autorità giudiziaria.

Ai fini di mitigazione del rischio di condotta, il Gruppo ha realizzato un esteso sistema di controlli sulla propria rete di vendita, che coinvolge tutti e tre i livelli delle linee di difesa. Tali controlli sono volti a identificare anomalie sull'operato dei consulenti finanziari o della clientela a loro associata, e a consentire alle strutture preposte intervenire in tempo utile. L'identificazione precoce del rischio di condotta consente di limitare le perdite e arginare gli eventuali risvolti reputazionali. Gli esiti dei controlli svolti da tutte le strutture sono accentrati presso una singola struttura specializzata all'interno della Direzione Controlli rete, monitoraggio e servizi rete.

Dal momento che il Gruppo si avvale principalmente di canali digitali, il rischio di non riuscire a garantire la privacy dei dati personali della clientela e il rischio di non riuscire a garantire alla clientela l'accesso ai servizi finanziari sono fattori strettamente connessi al rischio ICT e di sicurezza. Il primo potrebbe aver luogo attraverso il furto, la pubblicazione o la diffusione di dati personali della clientela a terzi non autorizzati. Il secondo invece deriva dalle perdite subite dalla clientela causate dall'impossibilità di disporre del proprio patrimonio e di accedere ai mercati finanziari. In entrambi i casi il Gruppo potrebbe subire sia delle perdite dirette dovute a rimborsi per reclami o cause legali con la clientela, sia sperimentare un calo dei volumi di business dovuti alla perdita di fiducia nei confronti dell'azienda.

Al fine di mitigare il rischio ICT e di Sicurezza, il Gruppo mantiene, conformemente al regolamento 2554/2022 (DORA), un framework di gestione e monitoraggio dei rischi informatici il cui obiettivo è di assicurare che le società del Gruppo siano in grado di resistere e reagire alle diverse tipologie di perturbazioni e minacce connesse alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nonché di riprendersi da esse, assicurando un elevato livello di resilienza operativa digitale. L'obiettivo del Gruppo è, inoltre, quello di proteggere i clienti e l'attività garantendo la sicurezza dei dati, declinata nelle sue caratteristiche di disponibilità, confidenzialità e integrità.

Altri fattori di rischio attinenti alla sfera della clientela sono il rischio di cambiamento delle preferenze della clientela, già esaminato in ambito di rischi di transizione nella sezione dei rischi climatici e ambientali, e il rischio di ritiro dei depositi da parte della clientela in seguito ad eventi sociali (es. guerre) o ambientali (eventi meteorologici estremi). I depositi a vista della clientela, infatti, costituiscono la principale fonte di finanziamento della Banca, e una riduzione di questi ultimi determinerebbe una minor liquidità a disposizione della Banca. Tuttavia, sotto questo profilo si specifica che la maggior parte degli strumenti finanziari che costituiscono l'attivo di FinecoBank sono HQLA eligibili presso le Banche Centrali per ottenere liquidità. Inoltre, le analisi sulla liquidità in situazioni di stress sociale o ambientale, ad oggi, non suggeriscono che in tali situazioni la liquidità della clientela tenda a diminuire.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Nell'ambito della sfera dei fornitori terzi, il processo di *risk inventory* ha individuato il rischio che questi ultimi non siano conformi alle norme loro applicabili o agli standard etici aziendali, con un possibile coinvolgimento del Gruppo in scandali di rilevanza sociale. Sotto questo profilo si segnala che il Gruppo si avvale prevalentemente di società leader di settore, soggetti a leggi e regolamenti di paesi facenti parte dell'Unione Europea o paesi terzi con standard legislativi equivalenti. Si segnala inoltre che in ambito terze parti, la Capogruppo si è dotata di una Global Policy "Framework di gestione e controllo del rischio derivante da fornitori terzi" che si prefigge lo scopo di assicurare che i rischi provenienti da fornitori terzi e infragruppo siano identificati, mitigati, gestiti e monitorati in modo coerente in tutte le società facenti parte del Gruppo. Tra i requisiti minimi del fornitore da valutare in ambito di due diligence, la Global Policy richiede che i fornitori agiscano in modo etico e socialmente responsabile, assicurando il rispetto dei diritti umani, dei minori (es. divieto di lavoro minorile) e dei lavoratori (salute e sicurezza), nonché il rispetto delle norme e degli standard applicabili in materia di tutela ambientale. I fornitori terzi sono inoltre contrattualmente obbligati a rispettare il codice etico e di condotta.

Relativamente alla sfera dei mercati finanziari, il processo di *risk inventory* ha identificato una serie di rischi connessi ai rischi di mercato. Sotto questo profilo si evidenzia che solo la Capogruppo FinecoBank presenta esposizioni verso il rischio di mercato, che risultano tuttavia contenute e limitate alle attività funzionali all'attività di brokerage con la clientela (non vi sono posizioni direzionali aperte). In tale contesto, il processo di *risk inventory* ha individuato come fattori di rischio le variazioni di prezzo avverse, dovute al verificarsi di fattori di rischio sociali o ambientali, degli strumenti finanziari valutati al *fair value* all'interno del Bilancio e quelli detenuti dal Gruppo in pegno a garanzia di affidamenti in conto corrente. Gli strumenti valutati al *fair value* coincidono con le esposizioni funzionali all'attività di brokerage con la clientela e sono soggetti agli stringenti limiti di rischio definiti dalla Policy di negoziazione in conto proprio e a meccanismi di *stop-loss*. Inoltre, il rischio di mercato di tali posizioni è chiuso a fine giornata. Gli strumenti finanziari acquisiti a garanzia degli affidamenti garantiti invece sono soggetti a un'attività giornaliera di Mark to market e in caso di consistente riduzione di valore, comunque superiore all'importo affidato, sono venduti, previa comunicazione al cliente, direttamente dalla Banca tramite il mandato a vendere.

Al fine di rimanere aggiornati in ambito di gestione e monitoraggio dei rischi sociali, la Capogruppo svolge un attento monitoraggio delle novità regolamentari e delle best practice di mercato attraverso il presidio specialistico della funzione Risk Management e della funzione *Compliance*.

Per maggiori informazioni sui rischi sociali si rimanda alla relativa sezione dell'informativa di sostenibilità integrata all'interno della relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2025.

Tabella 3 - Informazioni qualitative sul rischio di governance

Si riporta in questa sezione le informazioni qualitative sul rischio di governance che descrivono l'integrazione di tali rischi nella governance e nella gestione dei rischi del Gruppo.

1. Governance

Il Gruppo ha affiancato agli impegni in materia ambientale e sociale una serie di impegni anche in materia di governance, attraverso l'adozione di una serie di *policy* interne, volte a garantire approcci, sistemi e modelli di comportamento corretti in materia di Anticorruzione, Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, Conflitti di interesse.

Il Gruppo promuove da sempre una cultura del rischio solida, basata su valori condivisi e comportamenti coerenti, elementi necessari a garantire una redditività sostenibile nel lungo periodo. Il Gruppo si è dotato, allo scopo, di un efficace ed efficiente Sistema unitario dei Controlli Interni (SCI), mirato ad assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione che garantiscano solidità patrimoniale e redditività di impresa e assicurino, al contempo, un'assunzione dei rischi consapevole e condotte operative improntate a correttezza, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna.

Il SCI è pervasivo nella struttura organizzativa di Gruppo e coinvolge gli Organi Aziendali, le funzioni aziendali di controllo, nonché le strutture di linea. Al fine di garantire la piena integrazione del SCI nel Gruppo, nonché per consentire il massimo allineamento tra rischi e redditività, Fineco individua nel *Risk Appetite Framework* (RAF) lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali e nel perseguimento di una profittabilità sostenibile contestualmente a una solida crescita del *business*.

Oltre alla considerazione dei rischi ambientali e sociali, il RAF integra pienamente anche i rischi connessi a fattori di *governance*, sia in termini di obiettivi strategici enunciati nello Statement sia attraverso il monitoraggio, nella *Risk Dashboard*, di indicatori a presidio dei rischi ESG.

In ambito governance, assumono rilievo in particolare i già citati *Worldwide Governance Indicators*, che esprimono in modo sintetico l'efficacia delle politiche attuate dalle autorità governative delle diverse nazioni. Più in dettaglio, i sei indicatori oggetto di analisi monitorano come i governi sono composti, la capacità degli stessi di implementare in modo efficace valide politiche e il rispetto che i cittadini nutrono verso le istituzioni che li governano, in termini di:

- *Voice and Accountability*: cattura la percezione che i cittadini hanno di partecipare alla selezione del proprio governo, di godere di libertà di espressione e di associazione;
- *Political Stability and Absence of Violence/Terrorism*: cattura le percezioni inerenti alla probabilità che il governo possa essere destabilizzato o rovesciato con mezzi incostituzionali o violenti tra cui azioni di rivolta e terrorismo;
- *Government Effectiveness*: cattura la percezione della qualità dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione e il grado di indipendenza dalle pressioni politiche, così come la qualità della formulazione e attuazione di leggi e la credibilità dell'impegno del governo in tali politiche;
- *Regulatory Quality*: cattura la percezione della capacità del governo di formulare e attuare politiche e normative valide che consentano e promuovano lo sviluppo del settore privato;
- *Rule of Law*: cattura la percezione della misura in cui i cittadini hanno fiducia e rispettano le regole della società;

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- *Control of Corruption*: cattura la percezione della misura in cui viene esercitato il potere pubblico per guadagno privato, comprese forme di corruzione piccole e grandi.

Le metriche di RAF sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale: il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione *Chief Risk Officer* e dalla Direzione *Chief Financial Officer* e illustrato agli Organi Sociali. In tali termini, la Direzione CRO supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione di una proposta di propensione al rischio per il Gruppo.

Come descritto nelle sezioni precedenti, nel primo semestre 2026 è stato avviato l'aggiornamento del processo di identificazione e valutazione dei rischi ambientali, sociali e di governance ai sensi della nuova normativa CSRD, in particolare nell'ambito del processo di definizione dei temi rilevanti per il Gruppo secondo la c.d. analisi di doppia rilevanza.

In ultimo, rispetto alla politica retributiva, come descritto nelle precedenti sezioni, l'allineamento dei sistemi di incentivazione del Top Management con il RAF favorisce un approccio conservativo all'assunzione di rischi e il mantenimento di livelli di rischio adeguati. In particolare, all'interno dell'obiettivo specifico "*Stakeholder Value*", descritto nelle sezioni precedenti, in linea con il MYP ESG del Gruppo, per il 2026 si è continuato a prevedere uno specifico obiettivo inerente all'integrità nella condotta e la diffusione della compliance culture all'interno dell'organizzazione (iniziativa "*Tone from the top*"). A partire dal 2024, nel "*Tone from the top*", è valutato inoltre anche il contributo alla promozione di iniziative e comportamenti di sostenibilità all'interno dell'organizzazione.

2. Gestione dei rischi

Conformemente al report dell'EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti creditizi e le imprese di investimento, pubblicato a giugno 2021, si definisce rischio di governance il rischio di un impatto finanziario negativo derivante da fattori di governance che colpiscono l'istituto creditizio, le sue controparti o i suoi asset. I fattori di governance riguardano le pratiche di governance, tra cui la leadership, la remunerazione dei dirigenti, gli audit, i controlli interni, il contrasto all'elusione fiscale, l'indipendenza del consiglio di amministrazione, i diritti degli azionisti, il contrasto della corruzione e delle tangenti, nonché il modo in cui le società o entità includono fattori ambientali e sociali nelle loro politiche e procedure.

I rischi di governance, al pari dei rischi Sociali, Climatici e Ambientali, rappresentano una categoria di rischi trasversali, in quanto producono impatti sul bilancio, sull'operatività o sul contesto reputazionale del Gruppo esclusivamente attraverso dei canali di trasmissione, che sono costituiti dai rischi finanziari (es. rischi di credito), dai rischi operativi e dai rischi reputazionali.

Nel caso dei rischi di Governance, il processo di Risk Inventory svolto dalla Capogruppo ha identificato come principali fattori di rischio, la non conformità alla governance interna, la non conformità agli standard etici e il rischio di coinvolgimento del Gruppo, anche involontario, in attività di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

La non conformità alla governance interna e la non conformità agli standard etici sono fattori di rischio che rientrano all'interno delle fattispecie di rischio di Compliance. Quest'ultimo rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Lo svolgimento di operazioni, ordinarie o straordinarie, in violazione delle procedure interne o senza il coinvolgimento degli Organi o delle funzioni competenti, potrebbe comportare delle perdite operative per il Gruppo, ad esempio nel caso di errori commessi dal personale senza che siano stati svolti i dovuti controlli. Potrebbero anche verificarsi perdite finanziarie, ad esempio qualora in determinate progettualità non fossero coinvolte tutte le funzioni in grado di individuarne i relativi rischi e identificare adeguate misure di mitigazione.

Il mancato rispetto degli standard etici da parte del personale potrebbe parimenti comportare dei danni economici diretti per le società del Gruppo, ad esempio nel caso in cui la fornitura di determinati beni o servizi fosse affidata a fornitori terzi in seguito ad atti di corruzione. Un esempio di danni economici indiretti invece è rappresentato dalle sanzioni comminate dall'Autorità di vigilanza in seguito ad atti di corruzione, nel caso in cui i presidi anticorruzione fossero giudicati insufficienti. Inoltre, in caso di atti di corruzione, l'immagine del Gruppo nei confronti degli stakeholders potrebbe essere compromessa, con conseguente danno reputazionale.

Il coinvolgimento del Gruppo, anche involontario, in attività di riciclaggio o finanziamento del terrorismo potrebbe determinare l'applicazione di sanzioni o l'imposizione di restrizioni da parte dell'Autorità di vigilanza (ad esempio una restrizione all'acquisizione di nuova clientela), qualora ad esempio il framework dei controlli non fosse giudicato sufficientemente solido.

I fattori di rischio sopra identificati sono da contestualizzare all'interno del modello organizzativo del Gruppo, che è basato sul modello delle tre linee di difesa, ed è conforme agli standard di governance interna sviluppati dalla *European Banking Authority* e dalla Banca d'Italia. Questi ultimi prevedono la presenza di funzioni di controllo indipendenti da quelle soggette ai controlli con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione. Nello specifico:

- la funzione di Controllo dei Rischi presidia il corretto funzionamento del framework dei rischi del Gruppo definendo le appropriate metodologie di identificazione e misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative, alle scelte gestionali della Banca individuate nella propensione al rischio di Gruppo (RAF), svolgendo i controlli di competenza;
- la funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità alle norme interne ed esterne, e svolge i relativi controlli di competenza;
- la funzione Antiriciclaggio e Anticorruzione presiede il rischio di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e di corruzione, identificando nel continuo le norme esterne applicabili alla banca e misurando/valutando il loro impatto su processi e procedure aziendali in materia di antiriciclaggio, contrasto del finanziamento al terrorismo, sanzioni finanziarie e anticorruzione;

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

- la funzione di Internal Audit svolge un'attività di revisione indipendente finalizzata alla valutazione e al miglioramento del sistema dei controlli interni.

Il Gruppo, inoltre, è dotato di:

- un framework di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo, che prevede il rilascio da parte della funzione di controllo dei rischi di un parere preventivo, finalizzato a verificare la coerenza dell'operazione con il Risk Appetite Framework;
- una strategia di diffusione della Risk Culture e della Compliance Culture ad ogni livello dell'organizzazione attraverso una serie di attività, tra cui la formazione obbligatoria indirizzata a tutto il personale;
- una carta d'integrità e di codice di condotta che incorpora i valori del Gruppo e definisce una politica di "tolleranza 0" per gli atti di corruzione;
- un framework dei controlli sulle operazioni con parti correlate;
- un framework di segnalazione dei comportamenti illegittimi da parte di dipendenti e terze parti e tutela dei *whistle-blowers*.

Per maggiori informazioni sui rischi di governance si rimanda alla relativa sezione dell'informativa di sostenibilità integrata all'interno della relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2025.

Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Il seguente Modello 1 riporta le informazioni sulle esposizioni maggiormente soggette ai rischi che gli enti possono trovarsi ad affrontare a causa della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, sono riportate le esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio, la qualità di tali esposizioni, compresi lo *status* di esposizione deteriorata, la classificazione come fase 2 e i relativi accantonamenti, nonché le categorie di scadenza.

Si precisa che la colonna c del Modello 1 non è riportata in coerenza con la sospensione dei relativi obblighi di *disclosure* previsti dal documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e formalizzati con la "*no-action letter*" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025.

Il modello di *business* del Gruppo è prevalentemente rivolto alla clientela al dettaglio, pertanto, le esposizioni verso società non finanziarie non sono rilevanti (pari a 8,7 milioni di euro al 30 giugno 2026 e possono includere esposizioni non derivanti da affidamenti concessi dal Gruppo, ma determinate da esposizioni debitorie temporanee). In ragione di ciò, per determinare le informazioni da riportare alle colonne b, i, j e k del Modello 1, il Gruppo ha definito una soglia di materialità delle esposizioni lorde, a livello di controparte, pari a 100.000 euro, soglia ritenuta significativa per identificare le controparti di maggiori dimensioni (al 30 giugno 2026 le esposizioni che eccedono tale soglia sono undici).

Il Modello 1 richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. Considerando che le controparti sono di piccole dimensioni, non sono soggette a obblighi di *disclosure* in relazione alle proprie emissioni di CO₂, per determinare tali emissioni il Gruppo si è avvalso di informazioni ottenute tramite un *info provider*, stimate sulle base dei dati relativi alle attività economiche della società. Le emissioni finanziate dal Gruppo sono state calcolate in modo proporzionale, prendendo in considerazione le esposizioni nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività contabili e capitale proprio) della controparte stessa. Per una controparte inclusa nel perimetro non è stato possibile stimare le emissioni GHG finanziate in quanto si tratta di una ditta individuale per la quale non è disponibile il bilancio necessario per determinare il totale delle passività.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

(Importi in milioni)

Settore/Sottosettore		a	b	d			e
				Valore contabile lordo			
				Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	3,14	-	0,01	0,14		
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,06	-	0,00	0,00		
3	B - Attività Estrattiva	0,00	-	-	-		
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-		
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-		
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-		
7	B.08 - Altre attività estrattive	0,00	-	-	-		
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-		
9	C - Attività manifatturiere	0,14	-	0,00	0,02		
10	C.10 - Industrie alimentari	0,01	-	0,00	0,00		
11	C.11 - Produzione di bevande	0,00	-	-	0,00		
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-		
13	C.13 - Industrie tessili	0,01	-	-	-		
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	0,01	-	0,00	0,00		
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	0,00	-	0,00	0,00		
16	C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00	-	-	0,00		
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	0,00	-	0,00	0,00		
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	0,00	-	-	-		
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-		
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	0,00	-	0,00	0,00		
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,01	-	-	-		
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	0,00	-	-	-		
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	-	0,00	0,00		
24	C.24 - Attività metallurgiche	0,00	-	0,00	-		
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,03	-	0,00	0,01		
26	C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	0,00		
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,01	-	0,00	0,00		
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	0,00	0,00		
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00	-	0,00	-		
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,00	-	0,00	-		
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	0,00	0,00		
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	0,00	0,00		
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,00	-	0,00	0,00		
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	0,00	0,00		
35	D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	0,00	0,00		
36	D.35.11 - Produzione di energia elettrica	0,00	-	0,00	-		
37	D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0,00	-	-	-		
38	D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-		
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	0,00	0,00		
40	F - Costruzioni	0,09	-	0,00	0,03		
41	F.41 - Costruzione di edifici	0,05	-	0,00	0,02		
42	F.42 - Ingegneria civile	0,00	-	0,00	0,00		
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,03	-	0,00	0,01		
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,16	-	0,01	0,04		
45	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	0,00	0,01		
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	0,00	0,00		
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,00	-	-	-		
48	H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-		
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,02	-	0,00	0,00		
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,01	-	0,00	-		
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,08	-	0,00	0,01		
52	L - Attività immobiliari	1,57	-	0,00	0,02		
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	5,56	-	0,01	0,10		
54	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-		
55	Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	5,56	-	0,01	0,10		
56	Totale	8,71	-	0,02	0,24		

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

(Importi in milioni)

Settore/Sottosettore	f	g	h	i	j	k
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Di cui emissioni finanziate in ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna i); valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	(0,14)	(0,00)	(0,13)	9.814,00	9.737,00	-
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
3 B - Attività Estrattiva	-	-	-	-	-	-
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	-	-	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	(0,02)	(0,00)	(0,02)	-	-	-
10 C.10 - Industrie alimentari	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
11 C.11 - Produzione di bevande	(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	(0,00)	-	-	-	-	-
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
16 C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	(0,00)	-	-	-	-	-
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(0,00)	-	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	(0,00)	-	-	-	-	-
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
24 C.24 - Attività metallurgiche	(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
26 C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	(0,00)	-	(0,00)	-	-	-
40 F - Costruzioni	(0,03)	(0,00)	(0,03)	-	-	-
41 F.41 - Costruzione di edifici	(0,02)	(0,00)	(0,02)	-	-	-
42 F.42 - Ingegneria civile	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(0,03)	(0,00)	(0,03)	9.809,00	9.732,00	-
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	-	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(0,00)	(0,00)	(0,00)	-	-	-
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0,00)	(0,00)	-	-	-	-
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	(0,01)	(0,00)	(0,01)	-	-	-
52 L - Attività immobiliari	(0,02)	(0,00)	(0,02)	5,00	5,00	-
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	(0,09)	(0,00)	(0,08)	-	-	-
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	(0,09)	(0,00)	(0,08)	-	-	-
56 Totale	(0,22)	(0,00)	(0,21)	9.814,00	9.737,00	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

(Importi in milioni)

Settore/Sottosettore					
	i	m	n	o	p
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*	3,13	-	-	0,01	-
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,06	-	-	-	-
3 B - Attività Estrattiva	0,00	-	-	-	-
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	0,00	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-
10 C.10 - Industrie alimentari	0,01	-	-	-	-
11 C.11 - Produzione di bevande	0,00	-	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	0,01	-	-	-	-
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	0,01	-	-	-	-
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	0,00	-	-	-	-
16 C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,00	-	-	-	-
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	0,00	-	-	-	-
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	0,00	-	-	-	-
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	0,00	-	-	-	-
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,01	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	0,00	-	-	-	-
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,00	-	-	-	-
24 C.24 - Attività metallurgiche	0,00	-	-	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	0,03	-	-	-	-
26 C.26 - Fabb. di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,01	-	-	-	-
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,01	-	-	-	-
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	0,01	-	-	-	-
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,00	-	-	-	-
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,00	-	-	-	-
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	0,01	-	-	-	-
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,01	-	-	-	-
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	0,00	-	-	-	-
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,01	-	-	-	-
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	0,00	-	-	-	-
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	0,00	-	-	-	-
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00	-	-	-	-
40 F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-
41 F.41 - Costruzione di edifici	0,05	-	-	-	-
42 F.42 - Ingegneria civile	0,00	-	-	-	-
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	0,03	-	-	-	-
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,16	-	-	-	-
45 H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,01	-	-	-	-
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,00	-	-	-	-
48 H.51 - Trasporto aereo	-	-	-	-	-
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0,02	-	-	-	-
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	0,01	-	-	-	-
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	0,08	-	-	-	-
52 L - Attività immobiliari	1,56	-	-	0,01	-
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	5,56	-	-	0,00	-
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	5,56	-	-	0,00	-
56 Totale	8,69	-	-	0,01	-

* Conformemente al regolamento delegato UE 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - Regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici - Considerando 6: Settori di cui alle sezioni A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Si precisa che coerentemente con le segnalazioni di vigilanza, nella tabella sopra esposta i valori corrispondenti alla durata media ponderata (colonna “p”) devono essere riportati senza decimali (numero intero). La colonna “p” non risulta valorizzata in quanto le durate medie ponderate delle esposizioni sopra evidenziate risultano inferiori ad 1 anno.

Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Il seguente Modello 2 riporta il valore contabile lordo dei prestiti garantiti da beni immobili non residenziali e residenziali, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m², in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali.

I prestiti concessi dal Gruppo sono riconducibili principalmente a prestiti garantiti da beni immobili residenziali presenti nel territorio italiano erogati da FinecoBank; per la totalità degli immobili sprovvisti della certificazione APE, o con dati non allineati alle informazioni presenti nei data base a disposizione dell’*info provider*, il livello di prestazione energetica è stato stimato. Per la stima sono state utilizzate le seguenti informazioni relative agli immobili: l’ubicazione, i dati catastali, l’anno di costruzione, la superficie, la destinazione d’uso e lo stato di conservazione. Tali informazioni sono state utilizzate da un *info provider* esterno a cui il Gruppo si è affidato, per elaborare la stima della prestazione energetica (calcolata attraverso un modello di *machine learning*).

Non sono state rilevate variazioni significative nel livello di efficienza energetica rispetto al periodo di informativa precedente.

(Importi in milioni)

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo totale						
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m ² delle garanzie reali)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
1 Totale area UE	2.082,82	349,59	755,89	876,07	75,12	14,44	11,70
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,77	0,11	0,67	1,73	0,09	0,16	-
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.080,05	349,48	755,22	874,34	75,03	14,28	11,70
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	1.598,93	213,82	553,92	776,36	47,00	4,64	3,19
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 2 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

(Importi in milioni)

Settore della controparte	a	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale									
	Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)								Senza classe APE delle garanzie reali	
		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato
1 Totale area UE	2.082,82	262,43	61,79	38,86	92,82	124,15	149,08	128,89	1.224,79	100,00%
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,77	-	0,13	0,11	0,11	-	-	0,17	2,25	100,00%
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.080,05	262,43	61,67	38,74	92,71	124,15	149,08	128,73	1.222,54	100,00%
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	1.598,93								1.224,79	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	-								-	-

Modello 3 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Il "Modello 3 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento" ha lo scopo di mostrare le modalità con cui gli Enti stanno procedendo verso gli impegni di allineamento agli obiettivi dell'accordo di Parigi per un numero selezionato di settori. Tali informazioni riguardano le emissioni a seconda del settore della controparte e sulla base di metriche di allineamento definite dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) per diversi settori.

Il Gruppo non pubblica il suddetto modello in quanto al 30 giugno 2026 le esposizioni verso le imprese indicate nell'"elenco dei settori NACE da considerare" (come minimo) sono irrisorie. Il modello di *business* del Gruppo è rivolto prevalentemente alla clientela *retail* e il Gruppo investe la liquidità principalmente in strumenti finanziari emessi da Stati sovrani ed emittenti sovranazionali, verso i quali sono indirizzati gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Impegno *Net-Zero Emission* al 2050 del Gruppo.

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Il “Modello 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio” non è riportato in quanto al 30 giugno 2026 non sono presenti esposizioni verso queste imprese. Per effettuare tale verifica, FinecoBank si avvale di un *info provider* che utilizza il *Carbon Major Dataset*.

Per quanto riguarda l'impegno delle controparti nella gestione del rischio ambientale, la politica creditizia della Banca è orientata principalmente verso i prestiti alla clientela retail e gli investimenti in strumenti finanziari di governi centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali, pertanto, come precedentemente indicato, le esposizioni delle imprese non finanziarie sono trascurabili.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Il seguente Modello 5 riporta informazioni sulle esposizioni incluse nel portafoglio bancario verso imprese non finanziarie e sui prestiti garantiti da beni immobili, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE). Considerando che il Gruppo ha esposizioni garantite unicamente da immobili siti nel territorio italiano e che non vi sono variazioni significative in termini di esposizione al rischio fisico del portafoglio tra macro-aree o regioni, si è ritenuto di considerare come area geografica l'Italia.

Al fine di individuare le esposizioni soggette ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici ci si è avvalsi di un *info provider* esterno che ha provveduto a geolocalizzare puntualmente gli immobili a garanzia dei finanziamenti (latitudine e longitudine), al fine di evitare le semplificazioni e approssimazioni disponibili con i soli dati a livello di Comune.

A partire da una serie di mappe di rischio predisposte da enti pubblici (ISPRA¹², *Joint Research center* della Commissione europea, Copernicus *Climate Change Service* C3S - servizio creato dalla Unione Europea per monitorare i cambiamenti climatici – e Nasa¹³), è stato identificato il livello di esposizione degli immobili ad alcuni rischi fisici, sia acuti (inondazioni e frane) sia cronici (rischio stress idrico, rischio di erosione del suolo e rischio innalzamento del livello del mare).

Nelle colonne da “c” a “o” è stato riportato l'importo delle esposizioni relative agli immobili a garanzia ricadenti nelle aree di maggior pericolosità per i rischi fisici sopra descritti.

La “maggiore pericolosità” è stata valutata come segue:

- per quanto riguarda il rischio inondazioni sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come “*Pericolosità idraulica elevata*” (da rilevare che si è ritenuto corretto neutralizzare la pericolosità idraulica per le unità immobiliari al di sopra del piano terreno);
- per quanto riguarda il rischio frane sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da ISPRA come: “*Zona a pericolosità molto elevata P4*” e “*Zona a pericolosità elevata P3*”;
- per quanto riguarda il rischio stress idrico sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate dal *Global Drought Observatory* (parte di Copernicus C3S) come “*SPI (Standardized Precipitation Index) <= -2 – Estremamente secco*”;
- per quanto riguarda il rischio erosione del suolo sono state riportate le esposizioni relative agli immobili ricadenti nelle aree classificate da Copernicus C3S come “*Indice di Erosione del suolo >20 tonnellate/ettaro/anno*” (area rossa);
- per quanto riguarda il rischio di innalzamento del livello del mare sono state riportate le esposizioni relative agli immobili per i quali è previsto l'innalzamento del livello del mare oltre la quota zero dell'immobile prima della scadenza del finanziamento.

In generale, il portafoglio *collateral* ha evidenziato un'esposizione ai rischi fisici relativamente contenuta (circa il 10% delle esposizioni garantite da immobili è esposto ai rischi elevati come sopra determinati).

Il Gruppo identifica le esposizioni verso società non finanziarie sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici (rischio fisico cronico/acuto/acute e cronico) quando tali esposizioni presentano uno *score* di rischio fisico sintetico, determinato dall'*info provider*, che assume specifici valori definiti dal Gruppo. Lo *score* di rischio fisico sintetico (cronico o acuto) è il grado di esposizione dell'azienda a uno o più pericoli naturali definito dall'*info provider* sulla base della localizzazione delle imprese e delle relative caratteristiche, tenendo in considerazione:

- la pericolosità geografica: che valuta a livello territoriale la probabilità che si verifichi un evento estremo naturale;
- il danno atteso sull'impresa: che valuta l'impatto sull'impresa di ciascun evento considerato, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede (vulnerabilità settoriale).

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità geografica, le informazioni relative a ogni azienda sono arricchite considerando la lista delle sedi dell'azienda (*headquarter* e siti locali / stabilimenti produttivi) con associati, per ciascuna sede, le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) relative all'indirizzo; il settore (codice ATECO e/o NACE principale) associato e il numero di dipendenti dell'azienda per ciascun comune (informazione disponibile solo per l'Italia). Ogni sede aziendale arricchita viene “sovrapposta”, tramite le sue coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (*hazard*

¹²ISPRA – “*The Italian web platform on landslides and floods*” (<https://idrogeo.isprambiente.it/app/>).

ESDAC – European Soil Data Centre (Joint Research Centre – JRC). Modified Erosion Potential Model (mEPM) <https://sealevel.nasa.gov/ipcc-ar6-sea-level-projection-tool> “IPCC AR6 Sea Level Projections”

¹³COPERNICUS – “*Copernicus is the European Union's Earth observation programme, looking at our planet and its environment to benefit all European citizens. It offers information services that draw from satellite Earth Observation and in-situ (non-space) data*” (<https://www.copernicus.eu/en/about-copernicus>).

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

map) che evidenziano il grado di esposizione del territorio a uno specifico pericolo climatico. La valutazione di pericolosità geografica viene integrata dall'info provider con l'analisi di vulnerabilità settoriale, che considera gli impatti economici che ciascuno di questi pericoli (cronici o acuti) può determinare sull'azienda, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede.

Infine, si segnala che per valutare le esposizioni verso società non finanziarie sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, il Gruppo ha definito una soglia di materialità pari a 100.000 euro al fine di identificare le controparti di maggiori dimensioni e considera la localizzazione geografica della sede legale della controparte, coerentemente con le modalità di presentazione del Modello 1.

(Importi in milioni)						
a	b	c	d	e	f	g
Italia	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per categoria di scadenza					
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,06	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,16	1,04	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	1,57	0,30	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.080,05	8,05	32,91	121,92	52,73
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,77	0,06	-	0,22	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	5,65	3,03	-	-	-

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

segue Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

(Importi in milioni)

a	b	h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo									
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici									
Italia		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizione di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,06	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	0,14	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,01	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0,09	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,16	0,89	0,15	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0,05	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	1,57	-	0,30	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.080,05	155,99	50,90	8,71	71,84	3,71	(2,43)	(0,16)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	2,77	0,28	-	-	0,13	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	5,65	2,92	-	0,11	-	-	-	-

Si precisa che i Modelli ESG relativi al *Green Asset Ratio* (GAR) e alla *Taxonomy Regulation* (Modelli da 6 a 10) non sono pubblicati in quanto i relativi obblighi di disclosure sono sospesi fino a quando le modifiche alle norme tecniche di attuazione (ITS) dell'EBA in materia di informativa saranno adottate ed entreranno in vigore, in coerenza con il documento di consultazione dell'EBA (EBA/CP/2025/07) pubblicato il 22 maggio 2025 e la "no-action letter" dell'EBA pubblicata il 6 agosto 2025 che ha formalizzato la *guidance* fornita nel documento di consultazione.

Accordo di Parigi

Trattato internazionale sui cambiamenti climatici stipulato tra gli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Esso prevede che le parti coinvolte intraprendano le azioni necessarie per limitare l'ulteriore aumento delle temperature medie globali a ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per mantenere l'aumento a 1,5°C.

Attività di rischio ponderate

Vedi voce "RWA – Risk Weighted Assets".

Banking book - Portafoglio bancario

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria", diversi da quelli classificati nel Trading book - Portafoglio di negoziazione.

Basilea 2

Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;

Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;

Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Basilea 3

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

Capitale Economico

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza rispetto ad uno specifico rischio. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Capitale Interno

Rappresenta l'ammontare di capitale necessario per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Il Capitale Interno è dato dalla somma del capitale economico, ottenuto tramite aggregazione delle diverse tipologie di rischio, più una riserva per considerare effetti del ciclo e rischio di modello.

Capitale primario di classe 1 o CET 1

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza (sia nel periodo transitorio sia a regime).

Capitale di classe 1 - Tier 1 Capital

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

Capitale di classe 2 - Tier 2 Capital

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate diverse da quelle incluse nel Capitale di classe 1 (vedi voce).

CFO

Chief Financial Officer.

Classe di merito di credito

La classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito.

CLO

Chief Lending Officer.

Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo "SPV – *Special Purpose Vehicle*".

CRD IV (Capital Requirement Directive IV)

Direttiva UE 2013/36 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento delle banche nell'Unione e la libera prestazione dei loro servizi, il controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali, il governo societario. Tale direttiva è stata sottoposta a aggiornamenti nel corso del tempo, in particolare con la Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V) e la Direttiva (UE) 2024/1619 del 31 maggio 2024 (CRD VI).

Crediti deteriorati

I crediti sono sottoposti a una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

Crediti commerciali

Crediti di finanziamento verso clientela ordinaria, ovvero finanziamenti erogati a clientela relativi ad utilizzi di aperture di credito in conto corrente, carte di credito, prestiti personali, mutui e sovvenzioni chirografarie.

CRM - Credit Risk Mitigation

Attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

CRO

Chief Risk Officer.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore.

EBA - European Banking Authority

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI - External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

ECB - European Central Bank

Banca Centrale Europea (BCE). La BCE è la Banca Centrale per la moneta unica europea, l'euro.

EL Perdite attese (*Expected Losses*)

Sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

Emissioni finanziate

Emissioni di gas a effetto serra associate a un determinato prestito o alla fornitura di servizi finanziari a una controparte. Le emissioni delle controparti possono essere classificate in:

- Scope 1: emissioni dirette di gas serra che si verificano da fonti possedute o controllate dall'azienda dichiarante, come ad esempio le emissioni derivanti dalla combustione in caldaie, forni, veicoli, ecc. di proprietà o controllati;
- Scope 2: emissioni indirette di gas serra derivanti dalla generazione di elettricità, vapore, riscaldamento o raffreddamento acquistati e consumati dall'azienda dichiarante;
- Scope 3: tutte le altre emissioni indirette di gas serra (non incluse nello Scope 2) che vengono generate nella catena del valore dell'azienda.

Esposizioni non performing

Ai sensi degli *Implementing Technical Standard* EBA, le esposizioni *non performing* sono tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio per le quali sono soddisfatti i seguenti criteri:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un'obbligazione rilevante, dove le condizioni per la fissazione della soglia di rilevanza sono definite dal Regolamento Delegato (UE) 2018/171;
- esposizioni per cui la banca giudica improbabile l'integrale adempimento del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("*Past Due*")

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superino le soglie di rilevanza definite nel Regolamento Delegato (UE) 2018/171.

Fair value

Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

Fondi propri o Total Capital

I Fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione

Ai sensi degli *Implementing Technical Standard* EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni a cui sono state estese misure di *Forbearance*, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*).

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (International Accounting Standards - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commission) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Vedi voce “Basilea 2 – Pillar 2”.

Impairment

Nell'ambito degli “IAS/IFRS” (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Inadempienze probabili (“Unlikely to Pay”)

Esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (“Paris-aligned benchmark”)

Si tratta di indici le cui società costituenti sono allineate all'Accordo di Parigi sul clima. Un benchmark UE allineato a Parigi è costituito da attività sottostanti selezionate in modo tale che le emissioni di gas serra del portafoglio di riferimento risultante siano allineate con l'obiettivo di riscaldamento globale a lungo termine dell'Accordo di Parigi sul clima ed è inoltre costruito in conformità con gli standard minimi previsti ai sensi del Regolamento (UE) 2016/1011 e dei relativi atti delegati.

IRB – Internal Rating Based

Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio.

Maturity Ladder

Strumento per la gestione ed il monitoraggio della liquidità a breve termine (liquidità operativa) che, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale, consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale di un anno.

NSFR - Net Stable Funding Ratio

L'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR) è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'NSFR è volto a limitare l'eccessivo ricorso alla raccolta all'ingrosso a breve termine in periodi di abbondante liquidità di mercato e a incoraggiare una migliore valutazione del rischio di liquidità basata su tutte le poste in bilancio e fuori bilancio. L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

KPI - “Key Performance Indicators” - “indicatori di prestazione chiave”

Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

LCR - Liquidity Coverage Ratio

Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio, costituita da attività liquide di elevata qualità, e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco dei successivi 30 giorni di calendario in condizioni di stress.

LGD – Loss Given Default

Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default “EAD- Exposure At Default” (vedi voce).

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte passi allo stato di “default” (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

PMI

Piccole e medie imprese.

Ratio Capitale di Classe 1 - Tier 1 Capital Ratio

Indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (vedi voce) della banca e le sue attività ponderate in base al rischio "RWA – Risk Weighted Assets" (vedi voce).

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni, se applicati.

Requisito dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL)

Il requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (*Minimum Requirement for Eligible Liabilities*) è fissato dalle Autorità di Risoluzione per assicurare che una banca mantenga in ogni momento sufficienti strumenti idonei a facilitare l'attuazione della strategia di risoluzione definita dall'Autorità stessa in caso di crisi. Il MREL ha l'obiettivo di evitare che la risoluzione di una banca dipenda dal sostegno finanziario pubblico e, quindi, aiuta a garantire che gli azionisti e i creditori contribuiscano all'assorbimento delle perdite e alla ricapitalizzazione.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di credito di controparte

Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.

Rischio di mercato

Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG risks)

Rappresentano il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.

Riserva di capitale anticiclica

Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai *Risk-Weighted Assets* calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, determinato secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

L'articolo 133 della CRD prevede la possibilità che ogni Stato membro possa introdurre una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer*, SyRB) per il settore finanziario o per uno o più sottoinsiemi di tale settore, su tutte le esposizioni o su un sottoinsieme di esposizioni, al fine di prevenire e attenuare rischi macroprudenziali o sistemici non previsti dal CRR e dagli articoli 130 e 131 della stessa direttiva, nel senso di un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale di un determinato Stato membro. Per le banche ed i gruppi bancari autorizzati in Italia, la possibilità di introdurre la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico è stata recepita da Banca d'Italia con l'aggiornamento n. 38 della Circolare n. 285.

Riserva di conservazione del capitale

Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza – con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di

tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% dei Risk-Weighted Assets, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.

ROAC – Return on Allocated Capital

È un indicatore calcolato sia come rapporto tra il risultato netto del periodo e il capitale regolamentare puntuale a fine periodo, sia come rapporto tra il risultato netto del periodo e il patrimonio netto contabile puntuale a fine periodo.

RWA – Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)

Si tratta del valore delle attività per cassa e fuori bilancio ponderate per il rischio in base a differenti fattori di ponderazione in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo del coefficiente di solvibilità.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Sofferenze

Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie – reali o personali – a copertura delle esposizioni).

Trading book - Portafoglio di negoziazione

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Erick Vecchi, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

DICHIARA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 29 luglio 2026

Fineco S.p.A.
Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Erick Vecchi



Dichiarazione di conformità alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni

I sottoscritti, Alessandro Foti, nella sua qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, e Lorena Pellicciari, nella sua qualità di Chief Financial Officer di FinecoBank S.p.A.,

ATTESTANO

in conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n.575/2013 (e successivi aggiornamenti), che le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione.

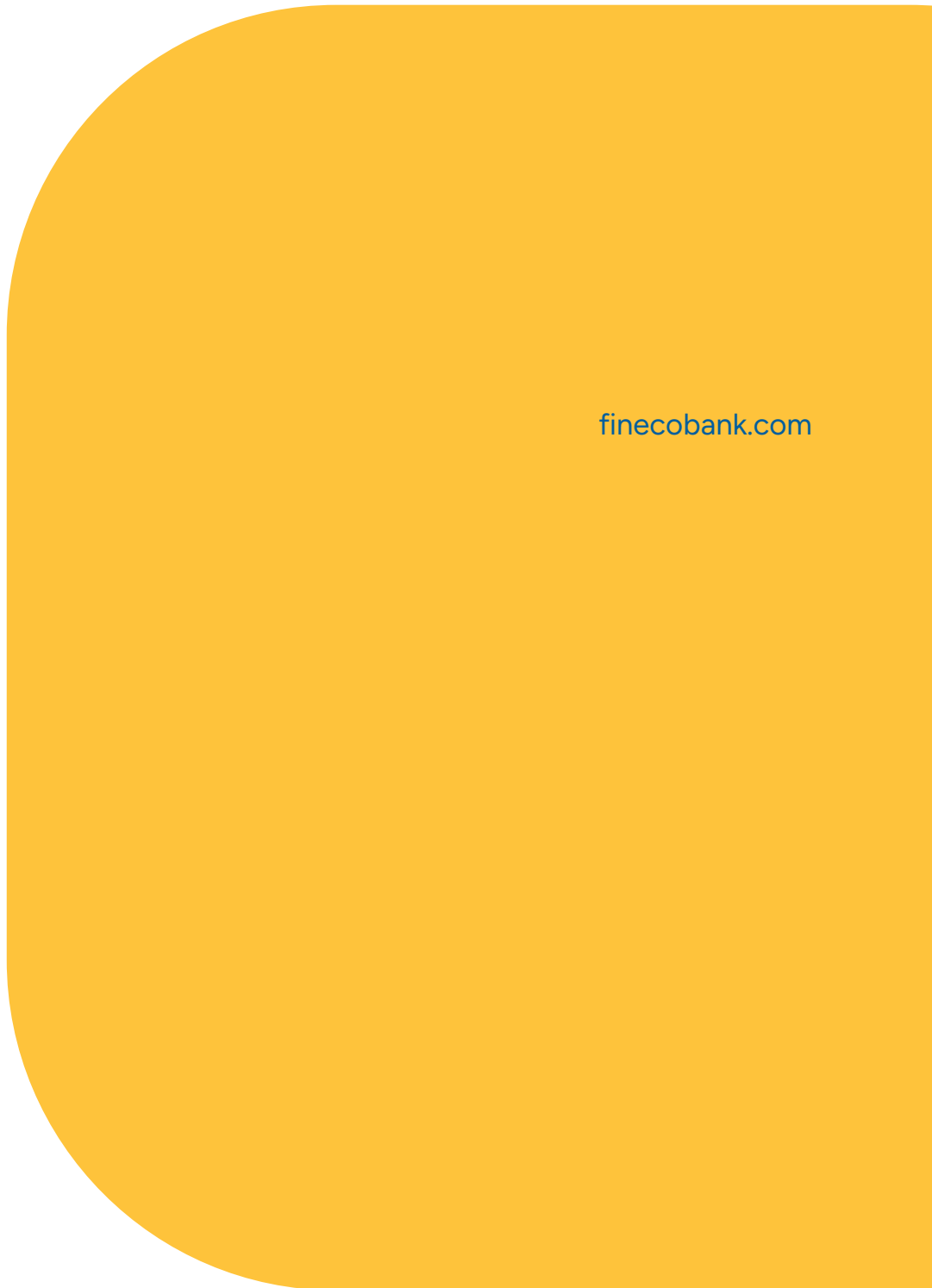
Milano, 29 luglio 2026

FinecoBank S.p.A.
L'Amministratore Delegato e
Direttore Generale
Alessandro Foti



FinecoBank S.p.A.
Il Chief Financial Officer
Lorena Pellicciari





finecobank.com